



Documento di Economia e Finanza

2024



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Sezione II
Analisi e tendenze della finanza pubblica

Documento di Economia e Finanza 2024

Sezione II

Analisi e tendenze della finanza pubblica

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri

Giorgia Meloni

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze

Giancarlo Giorgetti



PREMESSA

Il presente Documento di Economia e Finanza (DEF) è stato predisposto nel rispetto delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, tenendo comunque conto della transizione in corso verso la nuova governance economica europea.

Infatti, all'esito di un complesso negoziato sulla proposta della Commissione europea in seno al Consiglio Ecofin, la riforma delle regole è stata convenuta a livello di 'trilogo' con il coinvolgimento del Parlamento europeo, e sono ancora in atto le procedure di approvazione formale, di competenza del Parlamento europeo e del Consiglio Ecofin, e quelle attuative di competenza, della Commissione europea.

Come noto, il primo passo della nuova governance del Patto consisterà nell'invio entro il 21 giugno, da parte della Commissione europea, di una traiettoria di riferimento. Quest'ultima definisce un profilo temporale di crescita massima dell'aggregato di spesa pubblica netta (che comprende anche variazioni discrezionali dal lato delle entrate), in base al quale gli Stati membri dovranno costruire i futuri Piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine (Medium-term fiscal-structural plan).

Il nuovo sistema di regole è maggiormente orientato alla sostenibilità del debito pubblico e alla valorizzazione di una programmazione di medio-lungo termine della finanza pubblica e in particolare della spesa primaria (al netto degli interessi) e del relativo monitoraggio.

Proprio alla luce dell'imminente entrata in vigore delle nuove regole, il Governo ha tenuto conto dell'indicazione da parte della Commissione europea di presentare per quest'anno Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire contenuti e informazioni di carattere essenziale, e di concentrare ogni sforzo sulla costruzione dei nuovi Piani. Allo stesso tempo, in considerazione della formale vigenza del sistema di regole definito dal Patto di stabilità e crescita, il presente Documento di Economia e Finanza segue la tradizionale struttura, indicando l'andamento tendenziale delle principali grandezze di finanza pubblica.

In particolare, dal lato del deficit, al netto dell'impatto sui conti pubblici del 2023 causato dall'ulteriore aumento dei costi legati al Superbonus, le tendenze delle principali grandezze sono in linea con quelle previste lo scorso settembre nella Nota di aggiornamento del DEF (NADEF).

L'attenta valutazione dell'entità dello sforzo fiscale che sarà richiesto con l'entrata in vigore del nuovo sistema di regole ha portato il Governo a dare conto, in questo documento, del fatto che le tendenze di finanza pubblica sono ampiamente allineate con gli andamenti programmatici della Nota di Aggiornamento del DEF dello scorso settembre, e che quelli futuri non potranno che essere individuati al più tardi entro il 20 settembre di quest'anno. Sarà, infatti, in tale occasione che verrà chiesto all'Italia di presentare il nuovo Piano

strutturale di bilancio di medio termine, con un orizzonte quinquennale e un particolare riferimento all'andamento della spesa primaria netta.

Alla luce di queste considerazioni, non si è ritenuto necessario definire nel DEF degli obiettivi diversi dalle grandezze di finanza pubblica che emergono dal profilo tendenziale a legislazione vigente e che sono largamente in linea con lo scenario programmatico della scorsa NADEF. Allo stesso tempo, nel DEF si riporta una stima delle cosiddette politiche invariate per il prossimo triennio, all'interno delle quali sarà data priorità al rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro.

Con il pieno coinvolgimento del Parlamento, il Governo effettuerà sin da ora un'attenta azione di monitoraggio dei conti pubblici, proprio in vista della stesura del futuro Piano strutturale di bilancio di medio termine. Inoltre, il Governo intende continuare nell'adozione di misure volte ad intervenire sul profilo del deficit, migliorandolo ulteriormente anche attraverso una revisione della disciplina dei crediti d'imposta al fine di ricondurlo al di sotto del 3 per cento entro il 2026, e di non discostarsi dalle proiezioni della NADEF, anche in termini di saldi strutturali. Per tale motivo, si è ritenuto, anche alla luce dell'imminente riforma delle regole di bilancio europee, di non presentare una Relazione al Parlamento e di rinviare la predisposizione di un nuovo quadro programmatico alla redazione del Piano. Tali azioni saranno rivolte a migliorare non solo i saldi di competenza, ma anche quelli di cassa, abbassando così il profilo del rapporto debito/PIL già nel breve periodo.

Dall'aggiornamento dei conti emerge, infatti, che a fronte di un dato di debito per il 2023 sensibilmente inferiore alle previsioni, a partire dall'anno in corso il rapporto debito/PIL tenderà a risalire lievemente a causa degli ulteriori costi legati al Superbonus. La tendenza alla crescita del debito si ferma, sulla base delle stime aggiornate contenute nel presente documento, nel 2026, per poi intraprendere un percorso di riduzione dal 2027. A partire dal 2028, con il venir meno degli effetti di cassa legati al Superbonus e a seguito del miglioramento di bilancio conseguente all'adozione delle nuove regole, il rapporto debito/PIL inizierà a scendere rapidamente.

Se le proiezioni aggiornate si caratterizzano, quindi, per essere coerenti con il nuovo sistema di regole la cui entrata in vigore è imminente, non da meno si connotano per il requisito della prudenza, minimo comun denominatore dei documenti di finanza pubblica approvati dal Governo in carica. A tale ultimo riguardo, infatti, il Programma di Stabilità parte dalla definizione del nuovo quadro macroeconomico, con una leggera revisione al ribasso rispetto alle previsioni di crescita presentate lo scorso settembre, nonostante la migliore competitività e dinamicità dimostrata recentemente dall'economia italiana.

Sebbene lo scenario di crescita dell'economia mondiale e le condizioni finanziarie siano lievemente più favorevoli rispetto al quadro su cui si basava la NADEF, i rischi di natura geopolitica e ambientale restano assai elevati. D'altro canto, la nostra economia si è distinta per un elevato grado di resilienza a fronte di ripetuti shock e la crescita dell'occupazione è continuata anche in una fase di minore dinamismo del PIL.

Alla luce di tali premesse, la previsione tendenziale del tasso di crescita del PIL si attesta, per il 2024, all'1,0 per cento, mentre si prospetta pari all'1,2 per

cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi.

La crescita del PIL sarà sostenuta, in particolare, dagli investimenti connessi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e da un graduale recupero del reddito reale delle famiglie, tenuto conto che l'azione di governo per il 2024 è proseguita proprio in tale direzione.

Il sostegno ai redditi dei lavoratori, avvenuto prevalentemente - ma non solo - tramite la riduzione contributiva, ha consentito anche di moderare la spinta salariale volta al recupero del potere di acquisto dopo la fiammata inflazionistica. Ciò ha innescato una spirale virtuosa che ha favorito una più rapida discesa del tasso di inflazione. La crescita dell'indice dei prezzi al consumo, a marzo pari al 1,3 per cento in termini di variazione sui dodici mesi, si è portata ben al di sotto della media dell'area dell'euro. L'incremento atteso dei redditi da lavoro consentirà un progressivo recupero del potere d'acquisto delle famiglie; consentendo al contempo di preservare la competitività di costo nei confronti delle principali economie europee.

Accanto all'andamento delle principali grandezze di finanza pubblica per i prossimi anni, non può non darsi conto della recente revisione al rialzo del deficit relativo all'anno 2023, che si è attestato su un valore pari al 7,2 per cento del PIL. Tale valore trova spiegazione nelle maggiori spese legate al Superbonus e, più in generale, per una più alta spesa in conto capitale rispetto a quanto atteso. Al contrario, l'andamento di quella di parte corrente ha mostrato un profilo virtuoso, aspetto incoraggiante dal punto di vista delle future dinamiche della spesa.

Il Programma Nazionale di Riforma, che tiene conto delle modifiche al PNRR derivanti dalla rinegoziazione portata avanti dal Governo italiano e dall'introduzione del nuovo capitolo legato al RePowerEU, è parte integrante di questo documento, e dà conto di tutte le azioni adottate dalle amministrazioni anche in risposta alle raccomandazioni della Commissione europea. Dalla sua lettura potrà evincersi come le politiche adottate dal Governo siano state volte all'ulteriore riduzione degli squilibri macroeconomici che, ad avviso della Commissione europea, caratterizzano l'Italia.

Le riforme e gli investimenti costituiranno anche l'ossatura del futuro Piano strutturale di bilancio di medio termine. A tale riguardo, il Governo è già a lavoro con le amministrazioni, le istituzioni e le strutture tecniche per valutare gli impatti che la nuova governance avrà sui documenti programmatici e di rendicontazione previsti dalla riforma delle regole europee.

Anche al fine di concordare con la Commissione europea l'estensione a sette anni dell'aggiustamento di finanza pubblica necessario a porre il debito pubblico su un sentiero di continua e sostanziale riduzione, il nuovo Piano non potrà che partire dai risultati già conseguiti con il PNRR, consolidandone gli investimenti e le riforme con particolare riferimento alla transizione ecologica e digitale. Allo stesso tempo il Piano risponderà alle esigenze di investimento della difesa e agli imprescindibili obiettivi di miglioramento dell'equità sociale e di ripresa demografica del Paese.

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia e delle Finanze

INDICE

I.	SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO	1
II.	CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	3
II.1	I risultati del 2023	3
II.2	Previsioni tendenziali	10
II.3	Politiche invariate.....	22
III.	ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA	25
III.1	Pubblico impiego.....	25
	Risultati	25
	Previsioni	25
III.2	Prestazioni sociali in denaro	26
	Risultati	26
	Previsioni	31
III.3	Sanità.....	37
	Risultati	37
	Previsioni	42
IV.	CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO	47
IV.1	I risultati del 2023	47
	Settore pubblico.....	47
	Amministrazioni centrali.....	54
	Amministrazioni locali.....	59
	Enti di previdenza e assistenza sociale.....	65
IV.2	Previsioni tendenziali 2024-2027	69
	Settore pubblico.....	72
	Amministrazioni centrali.....	73
	Amministrazioni locali.....	74
	Enti di previdenza	75
V.	DEBITO	77
V.1	La consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche e del settore statale	77
VI.	LE RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E I FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI.....	79
VI.1	Premessa.....	79
VI.2	Programmazione nazionale.....	80
	Fondo per lo sviluppo e la coesione	80
VI.3	Programmazione comunitaria	85
	Programmi Fondi strutturali	85

Programmi FEASR e FEAMP/FEAMPA.....	87
VII. VALUTAZIONE PER L'ANNO 2023 DELLE MAGGIORI ENTRATE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE.....	91
APPENDICE A: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO 2021-2023	95

INDICE DEI BOX

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea e di altri previsori.....	21
Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano	34

INDICE DELLE TABELLE

Tabella I.1-1 Quadro macroeconomico tendenziale sintetico (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato).....	2
Tabella II.1-1 Entrate tributarie della P.A. per tipologia di imposta (in milioni di euro)	3
Tabella II.1-2 Entrate tributarie della P.A. (in milioni di euro).....	4
Tabella II.1-3 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche	6
Tabella II.1-4 Conto economico delle Amministrazioni centrali	7
Tabella II.1-5 Conto economico delle Amministrazioni locali	8
Tabella II.1-6 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale	9
Tabella II.2-1 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in milioni di euro)	13
Tabella II.2-2 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in % del PIL).....	14
Tabella II.2-3 Conto economico delle Amministrazioni centrali (in milioni di euro)	15
Tabella II.2-4 Conto economico delle Amministrazioni centrali (in % del PIL).....	16
Tabella II.2-5 Conto economico delle amministrazioni locali (in milioni di euro).....	17
Tabella II.2-6 Conto economico delle Amministrazioni locali (in % del PIL).....	18
Tabella II.2-7 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in milioni di euro).....	19
Tabella II.2-8 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in % del PIL).....	20
Tabella II.2-9 Confronto tra le previsioni di finanza pubblica (in % di PIL) (1).....	21
Tabella II.2-10 Elenco delle misure considerate " One-off "	22
Tabella II.3-1 Previsione di spesa a legislazione vigente e a politiche invariate.....	23
Tabella III.2-1 Spesa per prestazioni sociali in denaro, 2020 – 2023	30
Tabella III.2-2 Previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro, 2023 - 2027	33
Tabella III.3-1 Spesa sanitaria 2020 – 2023.....	42
Tabella III.3-2 Previsione della spesa sanitaria 2024 – 2027	45
Tabella IV.1-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Risultati.....	51
Tabella IV.1-2 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - (in % del PIL).....	52
Tabella IV.1-3 Conto consolidato di cassa del settore pubblico. Differenze rispetto alle previsioni	53
Tabella IV.1-4 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Risultati	57
Tabella IV.1-5 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - (in % del PIL).....	58
Tabella IV.1-6 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Risultati	63
Tabella IV.1-7 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - (in % del PIL).....	64

Tabella IV.1-8 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - Risultati.....	67
Tabella IV.1-9 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - (in % del PIL)	68
Tabella IV.2-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Previsioni.....	72
Tabella IV.2-2 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Previsioni.....	73
Tabella IV.2-3 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Previsioni.....	74
Tabella IV.2-4 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza e assistenza sociale - Previsioni.....	75
Tabella VI.1-1 Risorse destinate alla coesione territoriale e fondi nazionali addizionali (in milioni di euro).....	79
Tabella VII.1-1 Maggiori entrate permanenti - condizione ex art 1. comma 4, legge 178/2020. Dati in milioni di euro.....	92
Tabella VII.1-2 Fondo per la riforma del sistema fiscale - art.1 comma 5, legge 178/2020. Dati in milioni di euro.....	93
Tabella A.1-1 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2021 (1/2).....	96
Tabella A.1-2 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2022 (1/2).....	98
Tabella A.1-3 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2023 (1/2).....	100

INDICE DELLE FIGURE

Figura III.2-1 Spesa pubblica per pensioni in % PIL (scenario nazionale base).....	36
Figura V.1-1 Evoluzione del rapporto Debito/PIL nel periodo 2020-2023.....	78

I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2023 l'economia globale è cresciuta al 3,1 per cento, un ritmo leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (3,3%). Nonostante il superamento della fase critica della pandemia e l'attenuarsi degli effetti dello shock energetico, la dinamica è stata condizionata da una politica monetaria restrittiva, dall'incerto quadro geopolitico e da una contrazione del volume del commercio internazionale.

In tale contesto, l'economia italiana si è mostrata solida, con un tasso di crescita del prodotto interno lordo reale dello 0,9 per cento, lievemente più elevato di quanto previsto nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) dello scorso settembre (0,8%). Si è quindi confermata la tendenza del periodo *post* pandemico, in cui in Italia si sono ripetutamente registrati tassi di crescita annuali al di sopra della media europea. Dopo la pausa nella crescita registrata nel secondo trimestre dell'anno, l'attività economica ha ripreso a espandersi a ritmi moderati, sostenuta dalla crescita dei servizi e delle costruzioni. I più recenti segnali disponibili indicano un andamento simile in termini di espansione economica per la prima parte del 2024.

Infatti, sebbene la produzione industriale abbia segnato un arretramento a gennaio, nello stesso mese le costruzioni hanno registrato un forte incremento e le indagini presso le imprese dei primi tre mesi dell'anno segnalano un miglioramento sia delle condizioni correnti sia delle aspettative, più sensibile per il settore dei servizi.

La previsione tendenziale per il 2024 si attesta all'1,0 per cento. La marginale revisione al ribasso rispetto allo scenario programmatico della NADEF (1,2%), è legata ad una scelta prudenziale, dato l'incerto contesto internazionale. L'espansione del PIL per l'anno in corso sarebbe guidata dalla domanda interna al netto delle scorte, con queste ultime che tornerebbero a fornire un contributo positivo; al contrario sarebbe nullo quello delle esportazioni nette.

Dal lato dell'offerta, la previsione del valore aggiunto in termini di volumi sconta una graduale ripresa dell'industria manifatturiera dopo la quasi stagnazione del 2023, una crescita moderata ma relativamente stabile dei servizi e un fisiologico rallentamento delle costruzioni, dopo il periodo di forte crescita stimolato dagli incentivi edilizi.

La nuova proiezione macroeconomica per il 2024 si caratterizza anche per un tasso di inflazione significativamente inferiore a quanto previsto a settembre scorso. Il protrarsi del rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo, unitamente alle misure di bilancio finalizzate ad espandere il reddito disponibile, dovrebbe favorire l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, con un impatto positivo sull'evoluzione dei consumi. La domanda interna, nel complesso, risulterebbe tuttavia leggermente meno dinamica rispetto all'anno precedente, condizionata ancora dalle rigide condizioni di accesso al credito presenti sul mercato, sebbene queste ultime appaiano destinate a migliorare gradualmente.

Tanto i mercati quanto il consenso dei previsori si attendono che la discesa dell'inflazione dell'area euro verso l'obiettivo del 2 per cento della Banca Centrale Europea (BCE) porterà ad un allentamento graduale delle condizioni monetarie e del costo del credito, innescando una dinamica più favorevole della

spesa in consumi, e anche degli investimenti, nella seconda metà dell'anno. Gli investimenti beneficeranno anche delle risorse messe a disposizione attraverso il PNRR. Tutto ciò sortirà effetti positivi sull'occupazione, con il mercato del lavoro che dovrebbe rimanere solido, caratterizzato da un tasso di disoccupazione che è previsto scendere ad una media del 7,1 nell'anno in corso.

Guardando all'intero orizzonte previsivo, si prospetta un tasso di crescita del PIL pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi. Le nuove stime tengono conto di una pluralità di fattori: si confermano la capacità di ripresa della domanda interna, la tenuta del settore estero e il comportamento favorevole del mercato del lavoro. Si tiene anche conto dello stimolo fornito dal PNRR, sia pure non considerando a pieno i suoi effetti espansivi sul lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale.

TABELLA I.1-1 QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2023	2024	2025	2026	2027
PIL	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
Deflatore PIL	5,3	2,6	2,3	1,9	1,8
Deflatore consumi	5,2	1,6	1,9	1,9	1,8
PIL nominale	6,2	3,7	3,5	3,0	2,7
Occupazione (ULA) (2)	2,2	0,8	1,0	0,8	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,1	1,1	0,9	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	7,1	7,0	6,9	6,8
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	0,5	1,3	2,0	2,1	2,2

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

II.1 I RISULTATI DEL 2023

I dati trasmessi dall'ISTAT con la Notifica di aprile¹ hanno confermato le stime del Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche diffuse in via provvisoria il 1° marzo.

Per l'anno 2023 il valore dell'indebitamento netto in rapporto al Pil è pari al 7,2 per cento, in miglioramento di circa 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente² per effetto di minori spese per 1,3 punti percentuali (p.p.) e di maggiori entrate per 0,1 p.p.

Le stime contenute nella Nota Tecnica Illustrativa alla legge di bilancio 2024-2026 (NTI 2024³) prevedevano una discesa più accentuata dell'indebitamento, dall'8,0 per cento del 2022 al 5,3 del 2023. Rispetto alla stima della NTI 2024, il valore di consuntivo del saldo nell'anno 2023 riflette un andamento più elevato delle spese totali (+53.943 milioni), solo in parte bilanciato da maggiori entrate finali (+13.944 milioni). Relativamente alle spese, lo scostamento di maggiore rilievo (+46.777 milioni) si registra per i contributi agli investimenti ed è dovuto, in particolare, al maggior ricorso alla misura del Superbonus. Le previsioni del fabbisogno e del debito a partire dall'anno 2024 tengono già conto degli ultimi dati di fonte ENEA ed Agenzia delle Entrate aggiornati successivamente alla pubblicazione del Conto PA da parte dell'ISTAT, in coerenza con la tempistica delle comunicazioni obbligatorie sulle detrazioni maturate nel 2023.

Entrando nel dettaglio delle singole voci, le entrate tributarie della P.A. nell'anno 2023 risultano superiori di 14.964 milioni rispetto alle previsioni della NTI 2024.

In particolare, le imposte dirette aumentano di 10.807 milioni di euro e le imposte indirette di 4.171 milioni, mentre sono sostanzialmente in linea con le previsioni le imposte in conto capitale (-14 milioni).

TABELLA II.1-1 ENTRATE TRIBUTARIE DELLA P.A. PER TIPOLOGIA DI IMPOSTA (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati	Stime	Differenze
Totale entrate tributarie P.A.	617.107	602.143	+14.964
Imposte dirette	320.817	310.010	+10.807
Imposte indirette	294.682	290.511	+4.171
Imposte in conto capitale	1.608	1.622	-14

¹ Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle amministrazioni Pubbliche in applicazione del Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi annesso al Trattato di Maastricht.

² Si segnala che l'ISTAT ha rivisto il rapporto deficit/Pil al ribasso per gli anni 2020 e 2021 (0,2 e 0,1 punti percentuali, rispettivamente) e al rialzo per il 2022 di 0,6 punti percentuali.

³ L'analisi dello scostamento fra risultati e stime, richiesto dall'articolo 10 della legge n. 196/2009, è effettuato con riferimento alle previsioni programmatiche della NTI 2024, che presenta un quadro più aggiornato del Documento Programmatico di Bilancio (DPB) 2024, essendo integrata anche degli effetti finanziari della conversione del DL n. 145/2023 (Legge n. 191/2023).

Con riguardo ai singoli aggregati (Bilancio dello Stato, Poste correttive ed Enti territoriali) e alle principali categorie economiche, presentano uno scostamento positivo rispetto a quanto previsto le voci classificate nel Bilancio dello Stato (+6.716 milioni) ed Enti territoriali (+1.273 milioni). Le Poste correttive (tra le quali vi sono i rimborsi, le compensazioni e i risultati dell'attività da accertamento e controllo), che nettizzano le entrate tributarie, sono risultate inferiori alle attese determinando un effetto positivo di 6.975 milioni.

TABELLA II.1-2 ENTRATE TRIBUTARIE DELLA P.A. (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati	Stime	Differenze
Totale	617.107	602.143	+14.964
Bilancio dello Stato	568.492	561.776	+6.716
Poste correttive P.A.	-34.730	-41.705	+6.975
Enti territoriali	83.345	82.072	+1.273

Nel dettaglio, a consuntivo, il miglioramento delle entrate del Bilancio dello Stato è ascrivibile al maggior gettito registrato dalle imposte dirette (+7.544 milioni) per effetto, in particolare, dei maggiori introiti delle imposte versate in autoliquidazione Irpef e Ires (+4.878 milioni, complessivamente). Lo scostamento positivo è, altresì, dovuto all'andamento delle imposte sostitutive sugli utili distribuiti (+721 milioni) e sugli interessi e altri redditi da capitale (+600 milioni).

Le entrate degli enti territoriali sono superiori di 1.273 milioni rispetto alle previsioni, quasi esclusivamente per effetto del maggior gettito versato in autoliquidazione Irap (+1.193).

Lo scostamento positivo relativo alle voci delle Poste correttive (+6.975 milioni) risulta ascrivibile per 4,5 miliardi alle maggiori entrate derivanti dalle attività di accertamento e controllo rispetto a quanto previsto.

Le entrate contributive sono inferiori rispetto alle previsioni per 965 milioni; tale risultato sconta, fra l'altro, gli effetti della contabilizzazione sull'anno 2024 dell'anticipo dell'erogazione della indennità di vacanza contrattuale per il personale delle Amministrazioni Statali disposto dal decreto legge 145/2023⁴, scontato, nelle previsioni della NTI, sull'anno 2023 nonché lo slittamento del rinnovo di alcuni contratti del pubblico impiego.

La pressione fiscale si attesta al 42,5 per cento del PIL, stabile rispetto al 2022 e in linea con la stima della NTI.

Le altre entrate nel complesso sono in linea con le previsioni, con un risultato inferiore alle attese per le entrate correnti e superiore per quelle in conto capitale.

Dal lato delle spese correnti, i redditi da lavoro dipendente risultano inferiori alle previsioni di 4.112 milioni, per lo slittamento dei rinnovi di parte dei contratti pubblici nonché per la contabilizzazione nel 2024 dell'anticipo dell'indennità di vacanza contrattuale del personale statale a tempo indeterminato erogato a fine 2023.

La spesa per prestazioni sociali in denaro è inferiore di 609 milioni rispetto alle stime. Sul dettaglio della dinamica evolutiva di tale voce di spesa si rimanda al paragrafo III.2.

⁴ Articolo 3, comma 1, decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191

Per le altre voci di spesa corrente, si segnalano maggiori consumi intermedi (+3.789 milioni), sui quali hanno inciso, oltre alla revisione della base 2022, le maggiori spese per il bonus sociale elettrico, e minori spese per le altre uscite correnti (-1.683 milioni).

Gli interessi passivi risultano sostanzialmente in linea con le previsioni (+234 milioni) e in diminuzione rispetto all'anno precedente (-4.267 milioni rispetto al consuntivo 2022).

I contributi agli investimenti sono significativamente superiori alle previsioni (+46.777 milioni) per effetto delle maggiori spese per il Superbonus e, in misura minore, per quelle relative alla misura agevolativa "Transizione 4.0".

Anche le altre voci di spesa in conto capitale registrano valori superiori alle previsioni. Gli investimenti (+6.899 milioni) scontano le maggiori spese da parte degli Enti locali e di alcune società pubbliche effettuate nell'ultima parte del 2023. La maggiore spesa per le altre uscite in conto capitale (+2.649 milioni) è, in particolare, attribuibile alle garanzie standardizzate, su cui ha inciso la modifica del criterio di contabilizzazione delle spese del fondo di garanzia per le PMI recentemente introdotta dall'ISTAT⁵, e ai maggiori crediti per imposte anticipate (*Deferred Tax Asset*, DTA).

⁵ In particolare, il nuovo metodo utilizza il dato del flusso di accantonamenti effettuati dal gestore del fondo, opportunamente modificato al fine di stimare più correttamente la perdita attesa delle garanzie concesse nell'anno.

TABELLA II.1-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	Risultati						Variazioni				Scostamenti dalle stime	
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%		NTI	DEF 2024 - NTI
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022	2022/2021	2023/2022	2023	2023
SPESE												
Redditi da lavoro dipendente	176.803	187.419	186.474	9,7	9,5	8,9	10.616	-945	6,0	-0,5	190.586	-4.112
Consumi intermedi	158.534	169.005	174.395	8,7	8,6	8,4	10.471	5.390	6,6	3,2	170.606	3.789
Prestazioni sociali in denaro	397.876	406.898	424.491	21,8	20,7	20,4	9.022	17.593	2,3	4,3	425.100	-609
<i>Pensioni</i>	286.268	297.190	319.075	15,7	15,1	15,3	10.922	21.885	3,8	7,4	319.483	-408
<i>Altre prestazioni sociali</i>	111.608	109.708	105.416	6,1	5,6	5,1	-1.900	-4.292	-1,7	-3,9	105.617	-201
Altre uscite correnti	83.058	96.037	96.031	4,6	4,9	4,6	12.979	-6	15,6	0,0	97.714	-1.683
Totale spese correnti netto interessi	816.271	859.359	881.391	44,8	43,8	42,3	43.088	22.032	5,3	2,6	884.007	-2.616
Interessi passivi	63.694	82.878	78.611	3,5	4,2	3,8	19.184	-4.267	30,1	-5,1	78.377	234
Totale spese correnti	879.965	942.237	960.002	48,3	48,0	46,0	62.272	17.765	7,1	1,9	962.384	-2.382
Investimenti fissi lordi	52.395	53.071	66.805	2,9	2,7	3,2	676	13.734	1,3	25,9	59.906	6.899
Contributi agli investimenti	58.647	90.107	111.220	3,2	4,6	5,3	31.460	21.113	53,6	23,4	64.443	46.777
Altre spese in conto capitale	34.324	18.853	8.040	1,9	1,0	0,4	-15.471	-10.813	-45,1	-57,4	5.391	2.649
Totale spese in conto capitale	145.366	162.031	186.065	8,0	8,3	8,9	16.665	24.034	11,5	14,8	129.740	56.325
Totale spese	1.025.331	1.104.268	1.146.067	56,3	56,3	55,0	78.937	41.799	7,7	3,8	1.092.124	53.943
ENTRATE												
Tributarie	530.018	572.213	617.107	29,1	29,2	29,6	42.195	44.894	8,0	7,8	602.143	14.964
Imposte dirette	268.231	291.021	320.817	14,7	14,8	15,4	22.790	29.796	8,5	10,2	310.011	10.806
Imposte indirette	260.189	279.485	294.682	14,3	14,2	14,1	19.296	15.197	7,4	5,4	290.511	4.171
Imposte in conto capitale	1.598	1.707	1.608	0,1	0,1	0,1	109	-99	6,8	-5,8	1.622	-14
Contributi sociali	246.071	261.408	269.221	13,5	13,3	12,9	15.337	7.813	6,2	3,0	270.186	-965
Contributi sociali effettivi	241.494	257.354	265.022	13,3	13,1	12,7	15.860	7.668	6,6	3,0	265.939	-917
Contributi sociali figurativi	4.577	4.054	4.199	0,3	0,2	0,2	-523	145	-11,4	3,6	4.247	-48
Altre entrate correnti	80.442	87.258	87.923	4,4	4,4	4,2	6.816	665	8,5	0,8	89.876	-1.953
Totale entrate correnti	854.933	919.172	972.643	46,9	46,8	46,6	64.239	53.471	7,5	5,8	960.583	12.060
Altre entrate in conto capitale	9.631	15.431	22.341	0,5	0,8	1,1	5.800	6.910	60,2	44,8	20.443	1.898
Totale entrate	866.162	936.310	996.592	47,5	47,7	47,8	70.148	60.282	8,1	6,4	982.648	13.944
<i>Pressione fiscale</i>	42,6	42,5	42,5				-0,1	0,0			42,5	0,0
Saldo corrente	-25.032	-23.065	12.641	-1,4	-1,2	0,6	1.967	35.706	-7,9	-154,8	-1.801	14.442
Accreditam./Indebitamento netto	-159.169	-167.958	-149.475	-8,7	-8,6	-7,2	-8.789	18.483	5,5	-11,0	-109.476	-39.999
Saldo primario	-95.475	-85.080	-70.864	-5,2	-4,3	-3,4	10.395	14.216	-10,9	-16,7	-31.099	-39.765
PIL nominale	1.821.935	1.962.846	2.085.376				140.911	122.530			2.050.599	34.776

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

TABELLA II.1-4 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2022- 2023	2021- 2022	2022/ 2021	2023/ 2022
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	105.842	112.017	110.804	5,8	5,7	5,3	6.175	-1.213	5,8	-1,1
Consumi intermedi	28.347	32.332	36.247	1,6	1,6	1,7	3.985	3.915	14,1	12,1
Prestazioni sociali	20.694	10.507	9.985	1,1	0,5	0,5	-10.187	-522	-49,2	-5,0
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	288.566	287.517	311.458	15,8	14,6	14,9	-1.049	23.941	-0,4	8,3
Altre spese correnti	54.080	65.486	62.995	3,0	3,3	3,0	11.406	-2.491	21,1	-3,8
Totale spese correnti netto interessi	497.529	507.859	531.489	27,3	25,9	25,5	10.330	23.630	2,1	4,7
Interessi passivi	63.145	82.076	77.112	3,5	4,2	3,7	18.931	-4.964	30,0	-6,0
Totale spese correnti	560.674	589.935	608.601	30,8	30,1	29,2	29.261	18.666	5,2	3,2
Investimenti fissi lordi	24.679	23.772	31.134	1,4	1,2	1,5	-907	7.362	-3,7	31,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	9.539	12.130	14.397	0,5	0,6	0,7	2.591	2.267	27,2	18,7
Contributi agli investimenti	54.550	85.963	105.809	3,0	4,4	5,1	31.413	19.846	57,6	23,1
Altre spese in conto capitale	32.628	17.427	6.411	1,8	0,9	0,3	-15.201	-11.016	-46,6	-63,2
Totale spese in conto capitale	121.396	139.292	157.751	6,7	7,1	7,6	17.896	18.459	14,7	13,3
Totale spese	682.070	729.227	766.352	37,4	37,2	36,7	47.157	37.125	6,9	5,1
ENTRATE										
Tributarie	456.707	491.917	533.762	25,1	25,1	25,6	35.210	41.845	7,7	8,5
Imposte dirette	244.971	266.797	294.885	13,4	13,6	14,1	21.826	28.088	8,9	10,5
Imposte indirette	210.216	223.488	237.341	11,5	11,4	11,4	13.272	13.853	6,3	6,2
Imposte in conto capitale	1.520	1.632	1.536	0,1	0,1	0,1	112	-96	7,4	-5,9
Contributi sociali	2.835	2.431	2.587	0,2	0,1	0,1	-404	156	-14,3	6,4
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	11.432	10.048	10.549	0,6	0,5	0,5	-1.384	501	-12,1	5,0
Altre entrate correnti	40.911	42.974	42.408	2,2	2,2	2,0	2.063	-566	5,0	-1,3
Totale entrate correnti	510.365	545.738	587.770	28,0	27,8	28,2	35.373	42.032	6,9	7,7
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	1.044	593	588	0,1	0,0	0,0	-451	-5	-43,2	-0,8
Altre entrate in conto capitale	6.164	12.807	18.186	0,3	0,7	0,9	6.643	5.379	107,8	42,0
Totale entrate in conto capitale non tributarie	7.208	13.400	18.774	0,4	0,7	0,9	6.192	5.374	85,9	40,1
Totale entrate	519.093	560.770	608.080	28,5	28,6	29,2	41.677	47.310	8,0	8,4
Saldo primario	-99.832	-86.381	-81.160	-5,5	-4,4	-3,9	13.451	5.221	-13,5	-6,0
Saldo di parte corrente	-50.309	-44.197	-20.831	-2,8	-2,3	-1,0	6.112	23.366	-12,1	-52,9
Accreditamento/Indebitamento netto	-162.977	-168.457	-158.272	-8,9	-8,6	-7,6	-5.480	10.185	3,4	-6,0
PIL nominale	1.821.935	1.962.846	2.085.376				140.911	122.530	7,7	6,2

TABELLA II.1-5 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022	2022/2021	2023/2022
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	68.124	72.492	72.601	3,7	3,7	3,5	4.368	109	6,4	0,2
Consumi intermedi	128.027	134.123	135.352	7,0	6,8	6,5	6.096	1.229	4,8	0,9
Prestazioni sociali	4.702	4.558	4.602	0,3	0,2	0,2	-144	44	-3,1	1,0
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	7.650	7.352	7.623	0,4	0,4	0,4	-298	271	-3,9	3,7
Altre spese correnti	24.470	25.331	25.981	1,3	1,3	1,2	861	650	3,5	2,6
Totale spese correnti netto interessi	232.973	243.856	246.159	12,8	12,4	11,8	10.883	2.303	4,7	0,9
Interessi passivi	1.542	1.533	2.551	0,1	0,1	0,1	-9	1.018	-0,6	66,4
Totale spese correnti	234.515	245.389	248.710	12,9	12,5	11,9	10.874	3.321	4,6	1,4
Investimenti fissi lordi	27.610	29.689	35.047	1,5	1,5	1,7	2.079	5.358	7,5	18,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	1.044	593	588	0,1	0,0	0,0	-451	-5	-43,2	-0,8
Contributi agli investimenti	4.097	4.144	5.411	0,2	0,2	0,3	47	1.267	1,1	30,6
Altre spese in conto capitale	1.689	1.416	1.616	0,1	0,1	0,1	-273	200	-16,2	14,1
Totale spese in conto capitale	34.440	35.842	42.662	1,9	1,8	2,0	1.402	6.820	4,1	19,0
Totale spese	268.955	281.231	291.372	14,8	14,3	14,0	12.276	10.141	4,6	3,6
ENTRATE										
Tributarie	73.311	80.296	83.345	4,0	4,1	4,0	6.985	3.049	9,5	3,8
Imposte dirette	23.260	24.224	25.932	1,3	1,2	1,2	964	1.708	4,1	7,1
Imposte indirette	49.973	55.997	57.341	2,7	2,9	2,7	6.024	1.344	12,1	2,4
Imposte in conto capitale	78	75	72	0,0	0,0	0,0	-3	-3	-3,8	-4,0
Contributi sociali	1.289	1.148	1.117	0,1	0,1	0,1	-141	-31	-10,9	-2,7
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	143.356	141.815	149.557	7,9	7,2	7,2	-1.541	7.742	-1,1	5,5
Altre entrate correnti	37.279	40.996	42.839	2,0	2,1	2,1	3.717	1.843	10,0	4,5
Totale entrate correnti	255.157	264.180	276.786	14,0	13,5	13,3	9.023	12.606	3,5	4,8
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	9.539	12.130	14.397	0,5	0,6	0,7	2.591	2.267	27,2	18,7
Altre entrate in conto capitale	3.467	2.624	4.155	0,2	0,1	0,2	-843	1.531	-24,3	58,3
Totale entrate in conto capitale non tributarie	13.006	14.754	18.552	0,7	0,8	0,9	1.748	3.798	13,4	25,7
Totale entrate	268.241	279.009	295.410	14,7	14,2	14,2	10.768	16.401	4,0	5,9
Saldo primario	828	-689	6.589	0,0	0,0	0,3	-1.517	7.278	-183,2	-1.056,3
Saldo di parte corrente	20.642	18.791	28.076	1,1	1,0	1,3	-1.851	9.285	-9,0	49,4
Accreditamento/Indebitamento netto	-714	-2.222	4.038	0,0	-0,1	0,2	-1.508	6.260	211,2	-281,7
PIL nominale	1.821.935	1.962.846	2.085.376				140.911	122.530	7,7	6,2

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

TABELLA II.1-6 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2022- 2021	2023- 2022	2022/ 2021	2023/ 2022
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	2.837	2.910	3.069	0,2	0,1	0,1	73	159	2,6	5,5
Consumi intermedi	2.160	2.550	2.796	0,1	0,1	0,1	390	246	18,1	9,6
Prestazioni sociali	372.480	391.833	409.904	20,4	20,0	19,7	19.353	18.071	5,2	4,6
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	3.815	2.724	2.932	0,2	0,1	0,1	-1.091	208	-28,6	7,6
Altre spese correnti	4.508	5.220	7.055	0,2	0,3	0,3	712	1.835	15,8	35,2
Totale spese correnti netto interessi	385.800	405.237	425.756	21,2	20,6	20,4	19.437	20.519	5,0	5,1
Interessi passivi	24	21	23	0,0	0,0	0,0	-3	2	-12,5	9,5
Totale spese correnti	385.824	405.258	425.779	21,2	20,6	20,4	19.434	20.521	5,0	5,1
Investimenti fissi lordi	106	-390	624	0,0	0,0	0,0	-496	1.014	-467,9	-260,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Contributi agli investimenti	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Altre spese in conto capitale	7	10	13	0,0	0,0	0,0	3	3	42,9	
Totale spese in conto capitale	113	-380	637	0,0	0,0	0,0	-493	1.017	-436,3	-267,6
Totale spese	385.937	404.878	426.416	21,2	20,6	20,4	18.941	21.538	4,9	5,3
ENTRATE										
Tributarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte dirette	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte indirette	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte in conto capitale	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Contributi sociali	241.947	257.829	265.517	13,3	13,1	12,7	15.882	7.688	6,6	3,0
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	145.243	145.730	161.907	8,0	7,4	7,8	487	16.177	0,3	11,1
Altre entrate correnti	3.269	4.040	3.751	0,2	0,2	0,2	771	-289	23,6	-7,2
Totale entrate correnti	390.459	407.599	431.175	21,4	20,8	20,7	17.140	23.576	4,4	5,8
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Altre entrate in conto capitale	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Totale entrate	390.459	407.599	431.175	21,4	20,8	20,7	17.140	23.576	4,4	5,8
Saldo primario	4.546	2.742	4.782	0,2	0,1	0,2	-1.804	2.040	-39,7	74,4
Saldo di parte corrente	4.635	2.341	5.396	0,3	0,1	0,3	-2.294	3.055	-49,5	130,5
Accreditamento/Indebitamento netto	4.522	2.721	4.759	0,2	0,1	0,2	-1.801	2.038	-39,8	74,9
PIL nominale	1.821.935	1.962.846	2.085.376				140.911	122.530	7,7	6,2

II.2 PREVISIONI TENDENZIALI

Periodo 2024-2027

Il presente documento aggiorna le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2024-2027. Le previsioni del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono elaborate sulla base dei risultati di consuntivo rilasciati dall'ISTAT, dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico e considerano gli effetti finanziari associati ai provvedimenti legislativi approvati a tutto marzo 2024.

La previsione tiene, inoltre, conto dell'aggiornamento del profilo temporale delle spese finanziate da sovvenzioni a fondo perduto e prestiti nell'ambito del PNRR, alla luce delle modifiche al Piano approvate dal Consiglio l'8 dicembre 2023.

Nello scenario tendenziale, l'indebitamento netto in rapporto al PIL per l'anno 2024 è previsto al 4,3 per cento, in linea con quello indicato dalla Nota tecnico illustrativa (NTI) 2024, seppur con maggiori entrate e maggiori spese per 0,4 p.p..

Per gli anni 2025 e 2026, la previsione aggiornata è più alta di 0,1 p.p. rispetto agli obiettivi programmatici, 3,7 per cento nel 2025 e 3,0 per cento nel 2026. Nel 2027, il conto delle Amministrazioni pubbliche registrerebbe un disavanzo pari al 2,2 per cento del PIL.

Il saldo primario è previsto in progressivo miglioramento, dal -3,4 per cento del 2023 al -0,4 per cento del 2024, tornando in avanzo a partire dal 2025 (+0,3%) per assestarsi a fine periodo al +2,2 per cento.

Con riferimento alle principali componenti del conto, le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL diminuiscono, nel 2024, di 1,0 p.p. rispetto al 2023, attestandosi al 46,8 per cento, e sono previste in aumento nel 2025 di 0,3 p.p. e in diminuzione negli anni successivi, fino a raggiungere il 46,2 per cento nel 2027.

Le entrate tributarie sono stimate in progressiva riduzione, dal 29,6 per cento del 2023 al 28,9 per cento del 2027.

I contributi sociali, pari al 12,9 per cento nel 2023, sono previsti in diminuzione di 0,1 p.p. nel 2024 e in aumento di 0,6 p.p. nel 2025, attestandosi al 13,4 per cento, per rimanere stabili negli anni successivi.

In conseguenza di tali dinamiche, la pressione fiscale si riduce nel 2024 al 42,1 per cento per risalire nel 2025 al 42,4 per cento e attestarsi su un livello lievemente inferiore nel biennio finale dell'arco previsivo.

La spesa primaria in rapporto al PIL, pari al 51,2 per cento nel 2023, è prevista in calo nel quadriennio di previsione, fino a raggiungere il 44,0 per cento nel 2027.

La spesa per interessi presenta un profilo crescente: 3,9 per cento nel 2024, 4,0 per cento nel 2025, 4,1 per cento nel 2026 e 4,4 per cento nel 2026.

Venendo alle singole voci del conto, le entrate tributarie previste nel 2024 mostrano un incremento di 16.369 milioni rispetto all'anno precedente, riflettendo la positiva dinamica delle principali variabili macroeconomiche, con una crescita più pronunciata per le imposte indirette (+11.778 milioni) rispetto alle dirette (+4.708 milioni). Relativamente all'anno 2024, si stima un incremento di 19.980 milioni per il comparto del bilancio dello Stato, e di circa 3.800 milioni di euro per le entrate delle amministrazioni locali. La previsione delle poste

correttive indica una variazione in aumento di 7.411 milioni rispetto all'anno precedente, con effetti negativi sulle entrate. Per gli anni successivi l'aumento annuo delle entrate tributarie è stimato in 15.793 milioni nel 2025, 15.502 milioni nel 2026 e 18.927 milioni nel 2027.

I contributi sociali presentano un andamento crescente lungo l'arco previsivo 2024-2027, riflettendo gli andamenti ipotizzati per le variabili macroeconomiche rilevanti nonché l'evoluzione del profilo previsionale dei redditi da lavoro dei dipendenti pubblici. La previsione per l'anno 2024 sconta, inoltre, la riduzione del cuneo fiscale derivante dalla misura di agevolazione contributiva prevista per tale anno dalla legge di bilancio 2024-2026 in favore dei lavoratori dipendenti⁶.

Le altre entrate correnti sono previste in aumento nel 2024 e nel 2025 e in riduzione nel biennio 2026-2027, per l'effetto della dinamica dei contributi a fondo perduto dall'Unione europea per il PNRR (in aumento fino al 2025) in parte compensato da quella degli introiti per dividendi e interessi attivi, in calo nel primo biennio e in leggera crescita nel periodo successivo.

Anche l'evoluzione delle entrate in conto capitale non tributarie è strettamente collegata alle sovvenzioni per i progetti PNRR che si riducono significativamente nel 2024 rispetto al 2023, rimangono stabili nel 2025 e aumentano nuovamente nel 2026, ultimo anno del Piano.

Dal lato della spesa, con riferimento ai redditi da lavoro dipendente, si segnala preliminarmente che le previsioni sono state effettuate sulla base dei criteri che saranno adottati nelle stime di contabilità nazionale a partire dalla prossima revisione delle serie storiche⁷. Per maggiori dettagli si rinvia alla nota metodologica. Una quota rilevante del marcato incremento della spesa tra il 2023 e il 2024 (pari a 10 miliardi di euro) è dovuto a tale modifica: al 2024 è stato infatti imputato per intero l'importo destinato alla contrattazione per il triennio 2022-2024 dall'ultima legge di bilancio, indipendentemente dalla data prevista di stipula dei relativi contratti (con un effetto rispetto al 2023 di circa 8,5 miliardi). Sull'incremento ha avuto altresì effetto l'attribuzione per competenza al 2024, effettuata dall'ISTAT, dell'anticipo dell'indennità di vacanza contrattuale (IVC) erogato nel 2023 in favore del personale dello Stato a tempo indeterminato. Per gli anni successivi, l'andamento crescente delle spese registrato per gli anni 2025 e 2026 è determinato dalla previsione del riconoscimento dell'IVC relativa al triennio contrattuale 2025-2027 e dagli effetti differenziali dei provvedimenti legislativi adottati in anni precedenti. Per l'anno 2027, la diminuzione rispetto all'anno precedente sconta il venir meno delle spese di personale connesse all'attuazione dei progetti PNRR.

I consumi intermedi sono previsti aumentare nel 2024 e 2025 per effetto delle spese legate ai progetti PNRR e per l'aumento della spesa sanitaria per poi rimanere stabili nel biennio finale.

Le prestazioni sociali presentano un *trend* di crescita lungo l'intero orizzonte di previsione, con un aumento più marcato nel 2024 (+5,3%) e di minore entità nel periodo successivo (rispettivamente +2,0% nel 2025, +2,6% nel 2026 e +2,8% nel 2027). Tale andamento è da ascrivere, in misura preponderante, all'aumento previsto per la componente pensionistica, anche per effetto dei meccanismi di

⁶ Articolo 1, comma 15, Legge 30 dicembre 2023, n. 213.

⁷ Tale circostanza determina una discontinuità nelle serie storiche dei redditi da lavoro dipendente tra gli anni di consuntivo e quelli di previsione, in quanto i dati rilasciati dall'ISTAT il 1° marzo scorso sono stati costruiti secondo l'attuale metodologia.

indicizzazione delle prestazioni. Per il dettaglio dell'andamento di tale voce, si rinvia all'apposita sezione di approfondimento.

Le altre uscite correnti sono previste in forte diminuzione nel 2024 (-6.765 milioni rispetto al consuntivo 2023), per poi rimanere sostanzialmente stabili negli anni 2025-2027. Tale dinamica riflette quasi interamente quella della spesa per contributi alla produzione, che lo scorso anno scontava gli effetti dei crediti di imposta connessi al rialzo dei prezzi energetici.

La spesa per interessi è prevista in accelerazione lungo tutto l'arco previsivo ma con una dinamica meno sostenuta di quanto previsto nella NTI per effetto del miglioramento delle aspettative sull'andamento dei tassi di inflazione che incidono sui titoli indicizzati.

Gli investimenti fissi lordi, dopo la marcata crescita registrata nel 2023 (+25,9%), sono previsti in moderato aumento nel 2024 (+1,7%) e in forte crescita nel 2025 (+14,9%), per poi ridursi nel 2026 e in modo più marcato nel 2027 (-8,2%) con l'esaurirsi delle spese connesse all'attuazione dei progetti PNRR.

I contributi agli investimenti sono previsti in forte diminuzione nel 2024 (-68.468 milioni) riflettendo la flessione delle spese per il Superbonus. Le previsioni scontano sull'indebitamento netto l'ammontare delle detrazioni che si stima matureranno nell'anno in corso per il completamento degli interventi avviati negli anni precedenti per i quali continuano ad applicarsi le salvaguardie previste dai DL 11/2023 e DL 39/2024.

Le altre spese in conto capitale evidenziano una progressiva riduzione, più marcata tra il 2023 e il 2024, dovuta alle attese sulle vendite del gas acquistato nel 2022 al fine di consentire un approvvigionamento di scorte adeguato a fronteggiare gli effetti della crisi internazionale e al venir meno di alcune operazioni straordinarie. La diminuzione tra i primi due anni è parzialmente compensata dall'incremento della spesa per le garanzie dello Stato attribuibile agli effetti dei regimi maggiormente agevolativi⁸ introdotti per il solo 2024. Negli anni successivi, si registra una riduzione della spesa per tale voce dovuta all'esaurirsi dei predetti regimi.

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

TABELLA II.2-1 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	186.474	196.474	198.016	198.770	198.024
Consumi intermedi	174.395	176.742	181.324	181.046	181.549
Prestazioni sociali in denaro	424.491	447.080	455.900	467.740	480.930
Pensioni	319.075	337.480	345.730	356.330	368.110
Altre prestazioni sociali	105.416	109.600	110.170	111.410	112.820
Altre spese correnti	96.031	87.766	91.938	89.036	88.548
Totale spese correnti netto interessi	881.391	908.062	927.178	936.592	949.051
Interessi passivi	78.611	84.765	88.648	95.505	103.551
Totale spese correnti	960.002	992.827	1.015.826	1.032.097	1.052.603
<i>Di cui: spesa sanitaria</i>	131.119	138.776	141.814	144.760	147.420
Investimenti fissi lordi	66.805	67.953	78.091	76.453	70.217
Contributi agli investimenti	111.220	41.022	36.458	33.889	17.194
Altre spese in conto capitale	8.040	3.762	5.915	5.962	5.765
Totale spese in conto capitale	186.065	112.737	120.464	116.303	93.176
Totale Spese	1.146.067	1.105.565	1.136.290	1.148.400	1.145.778
ENTRATE					
Tributarie	617.107	633.476	649.269	664.771	683.698
Imposte dirette	320.817	325.525	334.996	342.832	354.287
Imposte indirette	294.682	306.460	312.770	320.424	327.887
Imposte in conto capitale	1.608	1.491	1.503	1.515	1.524
Contributi sociali	269.221	276.191	300.484	309.283	317.289
Contributi sociali effettivi	265.022	271.931	296.142	304.859	312.779
Contributi sociali figurativi	4.199	4.260	4.342	4.424	4.510
Altre entrate correnti	87.923	91.696	93.976	90.840	89.000
Totale entrate correnti	972.643	999.872	1.042.226	1.063.379	1.088.463
Entrate in conto capitale non tributarie	22.341	10.263	10.591	14.180	4.734
Totale entrate	996.592	1.011.626	1.054.320	1.079.074	1.094.721
<i>Pressione fiscale (% del PIL)</i>	42,5	42,1	42,4	42,2	42,3
Saldo primario	-70.864	-9.173	6.678	26.179	52.494
Saldo di parte corrente	12.641	7.045	26.400	31.282	35.860
Accreditamento/Indebitamento netto	-149.475	-93.939	-81.970	-69.326	-51.057
PIL nominale	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640

TABELLA II.2-2 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	8,9	9,1	8,8	8,6	8,4
Consumi intermedi	8,4	8,2	8,1	7,9	7,7
Prestazioni sociali in denaro	20,4	20,7	20,4	20,3	20,3
<i>Pensioni</i>	15,3	15,6	15,4	15,5	15,5
<i>Altre prestazioni sociali</i>	5,1	5,1	4,9	4,8	4,8
Altre spese correnti	4,6	4,1	4,1	3,9	3,7
Totale spese correnti netto interessi	42,3	42,0	41,4	40,6	40,1
Interessi passivi	3,8	3,9	4,0	4,1	4,4
Totale spese correnti	46,0	45,9	45,4	44,8	44,5
<i>Di cui: spesa sanitaria</i>	6,3	6,4	6,3	6,3	6,2
Investimenti fissi lordi	3,2	3,1	3,5	3,3	3,0
Contributi agli investimenti	5,3	1,9	1,6	1,5	0,7
Altre spese in conto capitale	0,4	0,2	0,3	0,3	0,2
Totale spese in conto capitale	8,9	5,2	5,4	5,0	3,9
Totale spese	55,0	51,1	50,8	49,8	48,4
ENTRATE					
Tributarie	29,6	29,3	29,0	28,8	28,9
Imposte dirette	15,4	15,1	15,0	14,9	15,0
Imposte indirette	14,1	14,2	14,0	13,9	13,8
Imposte in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	12,9	12,8	13,4	13,4	13,4
Contributi sociali effettivi	12,7	12,6	13,2	13,2	13,2
Contributi sociali figurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,2	4,2	4,2	3,9	3,8
Totale entrate correnti	46,6	46,2	46,6	46,1	46,0
Entrate in conto capitale non tributarie	1,1	0,5	0,5	0,6	0,2
Totale entrate	47,8	46,8	47,1	46,8	46,2
Saldo primario	-3,4	-0,4	0,3	1,1	2,2
Saldo di parte corrente	0,6	0,3	1,2	1,4	1,5
Accreditamento/Indebitamento netto	-7,2	-4,3	-3,7	-3,0	-2,2

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**TABELLA II.2-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (IN MILIONI DI EURO)**

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	110.804	116.057	116.535	116.562	116.264
Consumi intermedi	36.247	31.718	32.112	30.989	29.475
Prestazioni sociali	9.985	10.048	9.541	9.620	9.653
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	311.458	334.161	322.762	320.310	321.151
Altre spese correnti	62.995	51.334	55.060	54.659	54.610
Totale spese correnti netto interessi	531.489	543.318	536.010	532.140	531.153
Interessi passivi	77.112	83.746	88.159	95.013	103.050
Totale spese correnti	608.601	627.064	624.169	627.153	634.203
Investimenti fissi lordi	31.134	31.179	39.262	37.887	34.275
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	14.397	17.682	18.553	20.381	16.714
Contributi agli investimenti	105.809	36.297	30.851	28.563	12.342
Altre spese in conto capitale	6.411	2.129	4.264	4.294	4.084
Totale spese in conto capitale	157.751	87.287	92.931	91.124	67.415
Totale spese	766.352	714.351	717.100	718.277	701.618
ENTRATE					
Tributarie	533.762	546.331	561.565	575.135	592.137
Imposte dirette	294.885	298.126	306.634	313.507	324.161
Imposte indirette	237.341	246.786	253.500	260.185	266.524
Imposte in conto capitale	1.536	1.419	1.431	1.443	1.452
Contributi sociali	2.587	2.621	2.669	2.720	2.773
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	10.549	11.883	12.002	11.819	12.051
Altre entrate correnti	42.408	44.804	45.688	41.759	38.551
Totale entrate correnti	587.770	604.220	620.493	629.990	644.060
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	588	609	609	609	609
Altre entrate in conto capitale	18.186	7.683	7.636	10.871	1.422
Totale entrate in conto capitale non tributarie	18.774	8.292	8.245	11.480	2.031
Totale entrate	608.080	613.931	630.169	642.913	647.543
Saldo primario	-81.160	-16.674	1.228	19.649	48.975
Saldo di parte corrente	-20.831	-22.844	-3.676	2.837	9.857
Accreditamento/Indebitamento netto	-158.272	-100.420	-86.931	-75.364	-54.075
PIL nominale	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640

TABELLA II.2-4 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	5,3	5,4	5,2	5,1	4,9
Consumi intermedi	1,7	1,5	1,4	1,3	1,2
Prestazioni sociali	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	14,9	15,5	14,4	13,9	13,6
Altre spese correnti	3,0	2,4	2,5	2,4	2,3
Totale spese correnti netto interessi	25,5	25,1	23,9	23,1	22,4
Interessi passivi	3,7	3,9	3,9	4,1	4,4
Totale spese correnti	29,2	29,0	27,9	27,2	26,8
Investimenti fissi lordi	1,5	1,4	1,8	1,6	1,4
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,7	0,8	0,8	0,9	0,7
Contributi agli investimenti	5,1	1,7	1,4	1,2	0,5
Altre spese in conto capitale	0,3	0,1	0,2	0,2	0,2
Totale spese in conto capitale	7,6	4,0	4,2	4,0	2,8
Totale spese	36,7	33,0	32,0	31,1	29,6
ENTRATE					
Tributarie	25,6	25,3	25,1	24,9	25,0
Imposte dirette	14,1	13,8	13,7	13,6	13,7
Imposte indirette	11,4	11,4	11,3	11,3	11,3
Imposte in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Altre entrate correnti	2,0	2,1	2,0	1,8	1,6
Totale entrate correnti	28,2	27,9	27,7	27,3	27,2
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate in conto capitale	0,9	0,4	0,3	0,5	0,1
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,9	0,4	0,4	0,5	0,1
Totale entrate	29,2	28,4	28,2	27,9	27,3
Saldo primario	-3,9	-0,8	0,1	0,9	2,1
Saldo di parte corrente	-1,0	-1,1	-0,2	0,1	0,4
Accreditamento/Indebitamento netto	-7,6	-4,6	-3,9	-3,3	-2,3

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**TABELLA II.2-5 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (IN MILIONI DI EURO)**

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	72.601	77.246	78.291	79.010	78.549
Consumi intermedi	135.352	142.168	146.290	147.085	149.053
Prestazioni sociali	4.602	4.694	4.763	4.841	4.928
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	7.623	8.052	8.245	8.304	8.474
Altre spese correnti	25.981	26.871	26.817	26.868	26.879
Totale spese correnti netto interessi	246.159	259.031	264.406	266.107	267.883
Interessi passivi	2.551	2.018	1.446	1.442	1.445
Totale spese correnti	248.710	261.049	265.852	267.549	269.328
Investimenti fissi lordi	35.047	36.071	38.137	37.843	35.289
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	588	609	609	609	609
Contributi agli investimenti	5.411	4.725	5.607	5.326	4.852
Altre spese in conto capitale	1.616	1.620	1.638	1.655	1.668
Totale spese in conto capitale	42.662	43.025	45.991	45.434	42.418
Totale spese	291.372	304.074	311.843	312.983	311.746
ENTRATE					
Tributarie	83.345	87.145	87.704	89.636	91.561
Imposte dirette	25.932	27.399	28.362	29.325	30.126
Imposte indirette	57.341	59.674	59.270	60.239	61.363
Imposte in conto capitale	72	72	72	72	72
Contributi sociali	1.117	1.135	1.157	1.177	1.199
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	149.557	154.973	158.164	155.479	151.694
Altre entrate correnti	42.839	44.059	45.310	46.001	47.266
Totale entrate correnti	276.786	287.240	292.263	292.221	291.648
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	14.397	17.682	18.553	20.381	16.714
Altre entrate in conto capitale	4.155	2.580	2.955	3.309	3.312
Totale entrate in conto capitale non tributarie	18.552	20.262	21.508	23.690	20.026
Totale entrate	295.410	307.574	313.843	315.983	311.746
Saldo primario	6.589	5.518	3.446	4.442	1.445
Saldo di parte corrente	28.076	26.191	26.411	24.672	22.320
Accreditamento/Indebitamento netto	4.038	3.500	2.000	3.000	0
PIL nominale	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640

TABELLA II.2-6 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	3,5	3,6	3,5	3,4	3,3
Consumi intermedi	6,5	6,6	6,5	6,4	6,3
Prestazioni sociali	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Altre spese correnti	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1
Totale spese correnti netto interessi	11,8	12,0	11,8	11,5	11,3
Interessi passivi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese correnti	11,9	12,1	11,9	11,6	11,4
Investimenti fissi lordi	1,7	1,7	1,7	1,6	1,5
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2
Altre spese in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	2,0	2,0	2,1	2,0	1,8
Totale spese	14,0	14,1	13,9	13,6	13,2
ENTRATE					
Tributarie	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9
Imposte dirette	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3
Imposte indirette	2,7	2,8	2,6	2,6	2,6
Imposte in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	7,2	7,2	7,1	6,7	6,4
Altre entrate correnti	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0
Totale entrate correnti	13,3	13,3	13,1	12,7	12,3
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,7	0,8	0,8	0,9	0,7
Altre entrate in conto capitale	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,9	0,9	1,0	1,0	0,8
Totale entrate	14,2	14,2	14,0	13,7	13,2
Saldo primario	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1
Saldo di parte corrente	1,3	1,2	1,2	1,1	0,9
Accreditamento/Indebitamento netto	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

TABELLA II.2-7 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	3.069	3.171	3.191	3.199	3.212
Consumi intermedi	2.796	2.856	2.922	2.972	3.021
Prestazioni sociali	409.904	432.337	441.596	453.279	466.350
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	2.932	3.835	3.760	3.520	3.581
Altre spese correnti	7.055	9.562	10.060	7.510	7.059
Totale spese correnti netto interessi	425.756	451.761	461.529	470.480	483.222
Interessi passivi	23	24	25	25	26
Totale spese correnti	425.779	451.785	461.554	470.505	483.248
Investimenti fissi lordi	624	703	691	722	653
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0
Altre spese in conto capitale	13	13	13	13	13
Totale spese in conto capitale	637	716	704	735	666
Totale spese	426.416	452.501	462.257	471.240	483.914
ENTRATE					
Tributarie	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0	0	0
Imposte in conto capitale	0	0	0	0	0
Contributi sociali	265.517	272.435	296.658	305.386	313.317
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	161.907	179.192	164.601	164.837	169.464
Altre entrate correnti	3.751	3.856	3.960	4.055	4.150
Totale entrate correnti	431.175	455.483	465.219	474.278	486.932
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Altre entrate in conto capitale	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0	0	0	0	0
Totale entrate	431.175	455.483	465.219	474.278	486.932
Saldo primario	4.782	3.005	2.986	3.063	3.043
Saldo di parte corrente	5.396	3.698	3.665	3.773	3.683
Accreditamento/Indebitamento netto	4.759	2.981	2.961	3.038	3.017
PIL nominale	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640

TABELLA II.2-8 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2023	2024	2025	2026	2027
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Consumi intermedi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Prestazioni sociali	19,7	20,0	19,7	19,7	19,7
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre spese correnti	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
Totale spese correnti netto interessi	20,4	20,9	20,6	20,4	20,4
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	20,4	20,9	20,6	20,4	20,4
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre spese in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese	20,4	20,9	20,7	20,4	20,4
ENTRATE					
Tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte dirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte indirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	12,7	12,6	13,3	13,2	13,2
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	7,8	8,3	7,4	7,1	7,2
Altre entrate correnti	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale entrate correnti	20,7	21,1	20,8	20,6	20,6
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate	20,7	21,1	20,8	20,6	20,6
Saldo primario	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Saldo di parte corrente	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Accreditamento/Indebitamento netto	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea e di altri previsori

Come raccomandato dalla Direttiva UE n. 85/2011, in questo riquadro si confrontano le principali stime di finanza pubblica a legislazione vigente contenute nel presente Documento con le più recenti previsioni pubblicate dalla Commissione europea e da alcune istituzioni indipendenti, nazionali e internazionali⁹.

Per l'anno in corso, la media delle previsioni dell'indebitamento netto in rapporto al PIL diffuse dalle istituzioni considerate nel confronto risulta pari al 4,3 per cento e coincide con la stima contenuta nel DEF. In particolare, le previsioni rilasciate a inizio 2024 dal Centro Europa ricerche (CER) e da Prometeia riportano una stima di indebitamento più elevata di 0,2 punti percentuali (p.p.) rispetto al DEF; la stima autunnale della Commissione europea (CE) è solo marginalmente superiore al DEF (0,1 p.p.), mentre risultano inferiori le altre previsioni rilasciate a fine 2023, di 0,1 p.p. quella dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e di 0,3 p. p. quella del Fondo monetario internazionale (FMI).

Nelle previsioni della Commissione sia il totale delle entrate sia il totale delle spese 2024 risultano equivalenti alle stime del DEF, mentre quelle dell'OCSE presentano gli scarti più elevati. Tutti i previsori stimano la spesa per interessi più elevata di quella contenuta nel DEF (3,9%), con le differenze maggiori osservate per il CER (0,4 p.p.) e la Commissione (0,3 p.p.). Con riferimento al saldo primario del 2024, Prometeia stima -0,4 per cento, come il DEF, mentre tutti gli altri propongono previsioni migliori, in particolare -0,2 per cento la Commissione e un saldo in pareggio il FMI.

TABELLA II.2-9 CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA (IN % DI PIL) (1)

	Data previsione	2024				2025			
		Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Accreditamento/Indebitamento netto	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Accreditamento/Indebitamento netto
DEF 2024	Apr-24	46,8	51,1	-0,4	-4,3	47,1	50,8	0,3	-3,7
PROMETEIA	Mar-23	47,2	51,7	-0,4	-4,5	47,4	51,1	0,4	-3,8
CER	Feb-24	46,5	51,0	-0,3	-4,5	47,1	50,6	0,8	-3,5
OCSE	Nov-23	49,2	53,4	-0,3	-4,2	49,1	52,7	0,4	-3,6
CE	Nov-23	46,8	51,1	-0,2	-4,4	46,9	51,2	0,3	-4,3
FMI	Ott-23	47,7	51,7	0,0	-4,0	47,6	50,9	0,8	-3,3

(1) (1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti. Fonti: DEF 2024, quadro tendenziale. Prometeia, Rapporto di previsione, 26 marzo 2024 (si precisa che il totale delle entrate e delle spese risultano da rielaborazioni RGS dei dati del Rapporto). Centro Europa Ricerche (CER), Rapporto n. 4/2023, 6 febbraio 2024. Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), *Economic Outlook*, 29 novembre 2023. Commissione europea (CE), *Autumn Forecast*, 15 novembre 2023. Fondo monetario internazionale (FMI), *World Economic Outlook database*, 5 ottobre 2023.

Per il 2025 tutti i previsori stimano un deficit in diminuzione rispetto al 2024: la discesa più sostenuta (-1,0 p.p.) è quella prevista dal CER, mentre Prometeia e FMI prevedono una diminuzione equivalente a quella indicata nel DEF (-0,7 p.p.). Più elevato della stima del DEF (3,7 per cento) è l'indebitamento netto previsto da Prometeia (3,8 per cento) e Commissione (4,3%), mentre la stima più bassa è quella del FMI (3,3 per cento), seguita da CER (3,5%) e OCSE (3,6%).

Anche per il 2025 è l'OCSE a stimare i livelli più elevati delle entrate e delle spese.

⁹ Ai sensi di quanto disposto dalla Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e in ottemperanza alla citata Direttiva n. 85/2011, un focus dedicato al raffronto specifico con le più recenti previsioni di finanza pubblica della Commissione è riportato nella I sezione del presente Documento. Il confronto allargato proposto in questa sede si è chiuso con le informazioni disponibili al 3 aprile 2024; per le fonti dei dati si rinvia a quanto indicato in calce alla tabella.

La spesa per interessi è stimata al 4,0 per cento dall'OCSE, come nel DEF, ed è più elevata per gli altri, in particolare per il CER (4,4%) e per la Commissione (4,6%). Infine, tutti i previsori considerati stimano un saldo primario in avanzo nel 2025, la Commissione pari a 0,3 per cento, come il DEF, 0,4 per cento Prometeia e OCSE, 0,8 per cento CER e FMI.

Le misure "one-off"

In ottemperanza a quanto richiesto sia dalla normativa interna¹⁰, sia dalla *governance europea*, si riporta di seguito l'elenco delle misure una tantum e con effetti temporanei (indicate come "one-off") che hanno inciso sull'indebitamento netto nel triennio 2021-2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027 (Tabella II.2-10). Le misure *one-off* sono una componente essenziale per il calcolo dei parametri rilevanti considerati dalla Commissione Europea nell'ambito delle procedure di sorveglianza delineate dai regolamenti europei.

TABELLA II.2-10 ELENCO DELLE MISURE CONSIDERATE " ONE-OFF "

	Risultati			Previsioni			
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Totale misure One-off	7.717	5.545	5.935	920	831	1.665	308
<i>in % del PIL</i>	0,4	0,3	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0
a) Entrate	7.347	6.140	8.059	3.227	2.908	2.870	661
<i>in % del PIL</i>	0,4	0,3	0,4	0,1	0,1	0,1	0,0
- Imposte sostitutive varie	5.638	4.454	4.306	1.567	586	172	0
- Allineamento valori di bilancio ai principi IAS	572	438	236	233	233	233	233
- Emersione capitali all'estero (<i>voluntary disclosure</i>)	1	0	1	0	0	0	0
- Rottamazione cartelle (*)	1.136	1.248	776	-181	-96	-31	-8
- Affrancamento utili da paesi a fiscalità privilegiata	0	0	81	0	0	0	0
- Tregua Fiscale + Legge 213/2023 (LdB 2024-2026)	0	0	2.659	1.608	2.184	2.496	436
b) Spese	-940	-2.074	-2.713	-2.841	-2.606	-1.671	-1.025
<i>in % del PIL</i>	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0
- Interventi per calamità naturali:	-940	-385	-2.713	-2.841	-2.606	-1.671	-1.025
- Riclassificazione operazione MPS	0	-1.689	0	0	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari	1.310	1.479	589	534	529	466	673
<i>in % del PIL</i>	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL (x 1.000)	1.822	1.963	2.085	2.163	2.238	2.306	2.368
Ripartizione per sottosettori							
- Amministrazioni Centrali	6.557	4.127	5.448	426	342	1.239	-125
- Amministrazioni Locali	753	425	321	260	270	278	285
- Enti di Previdenza	407	993	166	234	219	148	148

(*) comprende le misure del DL 193/2016, DL 148/2017, DL 119/2018 e 124/2019.

II.3 POLITICHE INVARIATE

La legge di contabilità e finanza pubblica¹¹ prevede un'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, riferite almeno al triennio successivo. Tali stime sono

¹⁰ Art. 10, comma 3, lett. b della L. 196/2009.

¹¹ Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni.

utilizzate anche dalla Commissione Europea come ulteriore elemento per la valutazione della posizione fiscale di ciascun Paese.

Tuttavia, è opportuno ricordare che la stessa legge di contabilità pone come scenario primario di riferimento per la valutazione sia degli andamenti di finanza pubblica, sia della manovra necessaria a realizzare gli obiettivi stabiliti dalla *governance europea*, le previsioni formulate sulla base del criterio della legislazione vigente. È questo anche il criterio utilizzato per la formulazione delle previsioni del bilancio dello Stato e per la sua gestione.

La Commissione europea ha pubblicato a fine 2016¹² una descrizione dettagliata dei criteri che utilizza per l'elaborazione delle previsioni a politiche invariate. Fra i principi metodologici indicati è confermato quello dell'extrapolazione dei *trend* storici per le entrate e le spese, effettuata in coerenza con i passati orientamenti di *policy* ed integrata da tutte quelle misure che comportano una modifica di tali orientamenti, a condizione che le misure siano specificate con sufficiente dettaglio ed adottate, o almeno annunciate, in modo credibile.

I valori a politiche invariate presentati in questo Documento sono stati elaborati partendo dai dati a legislazione vigente e tenendo conto di alcuni rifinanziamenti cui si potrebbe dar corso nei prossimi mesi.

Infatti, gli interventi che il Governo riterrà opportuno attuare, sia nella dimensione sia nell'individuazione dei settori economico-sociali saranno oggetto di una specifica valutazione in sede di definizione del quadro programmatico di finanza pubblica di prossima definizione.

TABELLA II.3-1 PREVISIONE DI SPESA A LEGISLAZIONE VIGENTE E A POLITICHE INVARIATE

	Previsioni a legislazione vigente				Differenziale politiche invariate				Previsioni a politiche invariate			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
Indebitamento netto	-93.939	-81.970	-69.326	-51.057	0	-19.923	-23.068	-25.060	-93.939	-101.893	-92.394	-76.117
<i>In % del PIL</i>	-4,3	-3,7	-3,0	-2,2	0,0	-0,9	-1,0	-1,1	-4,3	-4,6	-4,0	-3,2

Valori assoluti in milioni di euro

¹² Cfr. 'Report on public finances in EMU', December 2016.

III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA

Nei paragrafi che seguono si riportano alcune informazioni di dettaglio sui principali settori di spesa del conto delle Amministrazioni pubbliche: pubblico impiego, prestazioni sociali in denaro e spesa sanitaria¹³.

Per tali settori sono analizzati, in particolare, i principali elementi che hanno concorso ai risultati del 2023, posti a raffronto con gli anni precedenti, cui segue l'analisi delle dinamiche di spesa previste per il periodo 2024-2027.

III.1 PUBBLICO IMPIEGO

Risultati

Nell'anno 2023 la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è risultata pari a 186.474 milioni, in diminuzione (-0,5%) rispetto al 2022 (187.419 milioni). Anche l'incidenza sul PIL, pari all'8,9%, risulta in diminuzione rispetto al valore registrato nel 2022 (9,5%). Tale riduzione è ascrivibile all'azione combinata della riduzione della spesa e dell'incremento del PIL.

La dinamica della spesa per redditi di lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche nell'ultimo biennio è influenzata, in particolar modo, dalla sottoscrizione dei contratti relativi alla tornata contrattuale 2019-2021 dei comparti Funzioni centrali, Funzioni locali, Sanità, Carriera prefettizia e diplomatica, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del personale non dirigente appartenente alle Forze armate e ai Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare e del comparto Istruzione e ricerca (quest'ultimo limitatamente agli aspetti del trattamento economico). Tale circostanza ha comportato nell'anno 2022 un incremento della spesa per circa 11 miliardi di euro, comprensivi degli emolumenti arretrati corrisposti ai lavoratori.

Sulla predetta dinamica di spesa hanno inciso anche gli effetti della legge di Bilancio per il 2023 e, in particolare, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 330-333 riguardanti l'emolumento accessorio una tantum, per il solo anno 2023, da corrispondere al personale sia del settore Stato sia del settore non Stato, e il comma 561 riguardante la costituzione di un fondo per la valorizzazione del personale scolastico. Sul dato di consuntivo 2023 ha avuto effetto anche la contabilizzazione imputata per competenza nell'anno 2024, ai fini dell'indebitamento netto, dell'erogazione avvenuta a fine anno dell'anticipo dell'indennità di vacanza contrattuale del personale statale a tempo indeterminato.

Previsioni

Nel quadro a legislazione vigente, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata pari a 196.474 milioni nel 2024 (+5,4%),

¹³ A norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

a 198.016 milioni nel 2025 (+0,8%), a 198.770 milioni nel 2026 (+0,4%) e a 198.024 milioni nel 2027 (-0,4%).

Gli incrementi evidenziati sono principalmente correlati alle risorse destinate al rinnovo dei contratti del pubblico impiego e, in misura minore, agli stanziamenti per la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale. Al dato per il 2024 concorre anche la modalità di registrazione dell'anticipo dell'indennità di vacanza contrattuale richiamata nel paragrafo sui risultati di consuntivo. In particolare, le risorse stanziati per i rinnovi contrattuali del triennio 2022-2024 dalla legge di bilancio per l'anno 2024 incidono sulla spesa in parola dall'anno 2024 per oltre 9 miliardi di euro. La spesa relativa alle annualità successive tiene conto anche dell'indennità di vacanza contrattuale del triennio 2025-2027.

In ordine alle modalità di registrazione per competenza dei redditi da lavoro dipendente, e in particolare degli effetti dei rinnovi contrattuali, occorre rilevare che è stata utilizzata una metodologia di previsione coerente con quella che sarà adottata dall'ISTAT a partire dalla prossima revisione complessiva delle serie storiche prevista per il prossimo mese di settembre¹⁴. Rinviamo alla nota metodologica per maggiori dettagli, si rappresenta che la principale differenza riguarda il momento di registrazione degli effetti dei rinnovi contrattuali. In linea con il criterio di competenza previsto dalle regole di contabilità nazionale, tali effetti devono rappresentare la maggiore retribuzione della prestazione lavorativa imputabile a ciascun anno, indipendentemente dal profilo temporale delle erogazioni e quindi dalla tempistica di stipula dei contratti e dal riconoscimento di eventuali arretrati, fattori che rilevano unicamente ai fini della valutazione per cassa.

Le previsioni in termini di cassa sono basate sull'ipotesi che nel 2024 verranno siglati i contratti afferenti al personale non dirigenziale del comparto Funzioni centrali, del comparto Funzioni locali, del comparto Sanità, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Forze armate e dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare; per i restanti contratti si ipotizza la sottoscrizione nel 2025.

Le previsioni tengono conto della stima degli effetti finanziari prodotti dalle leggi di Bilancio e dalle norme che, a partire dal 2018, hanno previsto graduali assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali. Fino al 2026 la componente di spesa è influenzata anche dagli oneri derivanti dalle spese di personale a tempo determinato funzionale alla attuazione delle misure previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO

Risultati

Con riferimento all'anno 2023 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 424.491 mln di euro

¹⁴ Tale circostanza determina una discontinuità nelle serie storiche dei redditi da lavoro dipendente tra gli anni di consuntivo e quelli di previsione, in quanto i dati rilasciati dall'ISTAT il 1° marzo sono stati costruiti secondo l'attuale metodologia.

registrando in rapporto al PIL¹⁵ un'incidenza pari al 20,4 per cento, in parziale riduzione rispetto al 2022, mantenendosi comunque 0,7 punti percentuali superiore al livello del 2018. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro nel 2023 ha registrato una crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno 2022. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+7,4% rispetto al 2022), l'indicizzazione ai prezzi applicata è stata pari a +8,1 per cento¹⁶ nel mentre gli altri fattori di incremento¹⁷ afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate¹⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-3,9 % rispetto al 2022), l'andamento, in particolare, è condizionato, da una significativa riduzione della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali¹⁹, solo parzialmente compensata dagli incrementi di spesa per trattamenti di famiglia²⁰, per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto, per ammortizzatori sociali²¹ e per altre prestazioni²².

¹⁵ L'anno 2023 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,9 per cento e del PIL nominale pari a +6,2 per cento.

¹⁶ L'indicizzazione è riconosciuta sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente e in particolare dalla legge n. 197/2022, pertanto considerato il tasso di indicizzazione all'8,1 per cento questo comporta un'incidenza effettiva media degli oneri per indicizzazione ai prezzi stimabile pari a circa 6,6 punti percentuali.

¹⁷ Si segnala che nel 2023 sono venuti meno oneri una-tantum erogati nell'anno 2022 connessi all'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, che ha comportato un onere di circa 1,2 mld di euro per l'anno 2022.

¹⁸ Nel 2023 è proseguito un parziale e contenuto decremento del numero di nuove pensioni liquidate già iniziato nel 2022 rispetto al biennio precedente (2020-2021), ma in ogni caso il numero di nuove pensioni liquidate si è mantenuto su livelli elevati. La media annua del numero di nuove pensioni liquidate del complessivo periodo 2019-2023 si è manifestata in una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016, per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e delle relative proroghe nonché per il graduale manifestarsi degli effetti della transizione demografica negativa, i quali avranno un peso sempre più crescente in via prospettica. In sintesi, nel quinquennio 2019/2023 (e anche nel biennio 2022/2023) si è registrato un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si sono sommati gli effetti derivanti da agevolazioni e ampliamenti delle possibilità di accesso al pensionamento anticipato in discontinuità rispetto al processo di riforma implementato nei decenni precedenti.

¹⁹ Per l'anno 2023 la minore spesa rispetto all'anno 2022 è in larga parte dovuta al venir meno degli oneri per le specifiche indennità (200 euro e 150 euro) introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica insistenti in via *una tantum* su tale anno 2022. Inoltre, si registra nell'anno 2023 la riduzione degli oneri per Rdc.

²⁰ L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2023 è dovuto all'operare su base annua del c.d. assegno unico e universale, e alla relativa rivalutazione ai prezzi, rispetto all'anno 2022 nel quale ha operato a partire da marzo, i cui maggiori oneri rispetto al 2022 sono solo parzialmente compensati dal venir meno di altri oneri (in particolare, nel 2022 sono stati riconosciuti per assegno al nucleo familiare, per assegno temporaneo e per assegni alle famiglie con almeno tre

La stima dei risultati per l'anno 2023 della spesa per prestazioni sociali in denaro (424,5 mld di euro) è risultata sostanzialmente in linea con la previsione contenuta nella Nota tecnico-illustrativa la legge di bilancio 2024-2026 (NTI LB 2024-2026) per l'anno 2023 (425,1 mld di euro) e la differenza, peraltro contenuta, tra la previsione e la stima dei risultati è da ascrivere a parziali minori spese, rispetto agli stanziamenti previsti, per interventi adottati in corso d'anno per l'anno 2023 e a talune minori spese emerse durante l'attività di monitoraggio.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019²³ (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica e non a un contenimento della dinamica strutturale della spesa che, viceversa, si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità a causa degli interventi normativi adottati, come già registrato per l'anno 2020. Per gli anni 2022 e 2023 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali, cui si sono aggiunti dall'anno 2023, sempre con effetto strutturale, gli oneri derivanti dall'elevata indicizzazione delle prestazioni per effetto del significativo incremento del tasso di inflazione registrato nel 2022.

Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per

figli minori le mensilità di gennaio e febbraio e altre quote non riconosciute nel 2023 per l'operare, in via sostitutiva, su base annua dell'assegno unico).

²¹ L'incremento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2023 rispetto al 2022 è condizionato dall'incremento della spesa per prestazioni a tutela della cessazione del rapporto di lavoro (Naspi).

²² Tra le quali le prestazioni per invalidità civile il cui incremento è anche condizionato dall'aumento delle prestazioni (assegni differenti dall'indennità di accompagnamento) rivalutate ai prezzi (+8,1%).

²³ In assenza di tali interventi, quindi considerando la normativa previgente il DL n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

Tuttavia, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019, pur avendo gli stessi inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal 2020. Pertanto, da tali interventi normativi sono conseguiti significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, quando i medesimi hanno manifestato i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche. Per l'anno 2020 rilevano altresì in particolare gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica che, comunque, si riducono significativamente nel 2021. Per l'anno 2022 a fronte del venir meno degli oneri 2021 relativi agli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica si sono registrati, anche se di importo parzialmente inferiore, gli interventi per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica tramite di indennità *una tantum* per lavoratori e pensionati²⁴ e l'aumento transitorio delle pensioni per il periodo ottobre-dicembre 2022²⁵. Sul piano strutturale nel 2022 (e anni successivi) rilevano altresì i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore della prestazione c.d. assegno unico e universale²⁶ che manifesta i relativi effetti per sole dieci mensilità nel 2022 (essendo entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e a regime dal 2023. Per l'anno 2023, a fronte del venir meno degli oneri relativi agli interventi *una tantum* per lavoratori e pensionati introdotti per l'anno 2022 per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica, si registrano aumenti di spesa a carattere strutturale ampiamente più che compensativi²⁷ connessi, in particolare, all'elevata indicizzazione ai prezzi delle prestazioni e, come sopra evidenziato, all'entrata a regime su base annua del c.d. assegno unico e universale²⁸.

Da un'analisi comparativa tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2023) risulta evidente il rilevante incremento di dinamica della spesa, essendo il tasso di variazione della spesa raddoppiato nel periodo 2019-2023

²⁴ Mediante il riconoscimento di indennità *una tantum* (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro)

²⁵ Mediante l'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua.

²⁶ Dlgs n. 230/2021.

²⁷ La spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata crescere del 4,3 per cento rispetto all'anno 2022.

²⁸ Oltre al permanere livelli comunque elevati di spesa su base annua derivanti dai citati interventi di inizio 2023 (DL n. 4/2019 e relative misure di proroga).

rispetto al periodo 2010-2018²⁹. Tale incremento della dinamica della spesa nel quinquennio 2019-2023 è da ascrivere agli effetti conseguenti da interventi normativi a carattere non temporaneo adottati e per il 2023 anche all'elevata indicizzazione³⁰ delle prestazioni i cui effetti si aggiungono agli oneri strutturali e pluriennali derivanti dai predetti interventi normativi. Anche al netto dell'indicizzazione nominale ai prezzi il tasso di incremento medio annuo della spesa nel periodo 2019-2023 risulta più che raddoppiato rispetto al periodo 2010-2018 e ciò è da ascrivere sostanzialmente agli interventi normativi adottati a carattere non temporaneo³¹.

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2020 – 2023

	Risultati di Contabilità Nazionale				
	2018 (per Memoria)	2020	2021	2022	2023
Pensioni	268.533	281.444	286.268	297.190	319.075
(tasso di variazione in %)			1,7%	3,8%	7,4%
(in % di PIL)	15,2%	16,9%	15,7%	15,1%	15,3%
Altre prestazioni sociali in denaro	79.941	117.731	111.608	109.708	105.416
(tasso di variazione in %)			-5,2%	-1,7%	-3,9%
(in % di PIL)	4,5%	7,1%	6,1%	5,6%	5,1%
Totale prestazioni sociali in denaro	348.474	399.175	397.876	406.898	424.491
(tasso di variazione in %)			-0,3%	2,3%	4,3%
(in % di PIL)	19,7%	24,0%	21,8%	20,7%	20,4%
PIL	1.771.391	1.661.240	1.821.935	1.962.846	2.085.376
(tasso di variazione in %)			9,7%	7,7%	6,2%

Valori assoluti in milioni di euro

Pertanto, nonostante con la legge n. 197/2022, e in particolare con le misure di deindicizzazione parziale dei trattamenti pensionistici per il biennio 2023-2024, siano stati introdotti elementi di contenimento della dinamica e del livello della spesa, la medesima spesa permane a livelli elevati sia per la significativa misura dell'indicizzazione da riconoscere ai trattamenti derivante dall'ampio incremento del tasso di inflazione per gli anni 2022-2023 sia, in particolare, per i costi a carattere pluriennale e strutturale conseguenti dai

²⁹ A fronte di un tasso di variazione medio annuo del periodo 2010-2018 pari al 2,0 per cento, il quinquennio 2019-2023 ha fatto registrare un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base l'anno 2018, pari a 4,0 per cento; al netto dell'indicizzazione nominale ai prezzi delle prestazioni, i predetti tassi di variazione medi annui sono rispettivamente determinati in 0,8 per cento e in 1,7 per cento.

³⁰ L'intervento di deindicizzazione delle pensioni complessivamente pari o superiori a 4 volte il TM per il biennio 2023-2024 stabilito dalla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023), e in parte modificato, per l'anno 2024, dalla legge n. 213/2023 (legge di bilancio 2024), parzialmente contiene gli effetti di rilevante onerosità dell'indicizzazione per effetto della significativa dimensione del tasso di inflazione per il biennio 2022-2023.

³¹ Neutralizzando gli effetti derivanti da tali interventi a carattere non temporaneo il tasso di variazione medio annuo nominale della spesa per prestazioni sociali in denaro passerebbe nel periodo 2019-2023, prendendo a base l'anno 2018, da 4,0 per cento a 2,7 per cento e, al netto dell'indicizzazione, da 1,7 per cento a 0,4 per cento (nel periodo 2010-2018 i medesimi tassi di variazione medi annui sono risultati rispettivamente 2,0 per cento e 0,8 per cento)

provvedimenti normativi di natura non temporanea adottati nel periodo 2019-2022 (e, con specifico riferimento, nel periodo 2019-2021)³².

Complessivamente, per quanto sopra illustrato, si è registrato nel 2023 un incremento dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL pari a circa 0,7 punti percentuali rispetto al livello registrato nel 2018³³.

Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro inglobate nel Conto delle PA del DEF 2024 e dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2024 sono state elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

Previsioni per l'anno 2024

Per l'anno 2024, la previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro, elaborata a normativa vigente, evidenzia un tasso di variazione, rispetto alla stima dei risultati per l'anno 2023 di Contabilità nazionale, del 5,3 per cento. La previsione tiene conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2023 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2024. In particolare, con riferimento alle diverse componenti di spesa, si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+5,8%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2024, a 5,4%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2024 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023³⁴;

³² In particolare, si segnalano le misure dirette ad anticipare il pensionamento rispetto ai requisiti ordinari, le misure di contrasto alla povertà e le misure di sostegno alla famiglia. Per il complessivo periodo 2019-2023 le innovazioni normative a carattere non temporaneo hanno comportato una maggiore incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL in media nel periodo di circa 1 punto di PIL annuo, con profilo crescente, atteso che negli anni 2022-2023 l'incidenza è risultata di circa 1,3/1,2 punti percentuali di PIL annui (inferiore negli anni 2019-2020 per il progressivo stratificarsi degli effetti di tali provvedimenti).

³³ A fronte della parziale progressiva riduzione dell'incidenza dell'aggregato di spesa in esame in rapporto al PIL avviata nel 2016-2018 dopo il periodo di significativo incremento (2009-2014) per effetto della crisi economico-finanziaria.

³⁴ In materia pensionistica, le disposizioni contenute nella legge n. 213/2023 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per l'anno 2024 (confermando, di fatto, quanto stabilito con la legge n. 197/2022 per il biennio 2023-2024, con la previsione di una parziale ulteriore deindicizzazione per le pensioni di importo più elevato). In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 213/2023 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2024 (con un posticipo della decorrenza di sette mesi per i lavoratori dipendenti privati e di nove mesi per i lavoratori dipendenti pubblici) a condizione che il trattamento pensionistico sia calcolato interamente con il sistema contributivo. È altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, con trattamento pensionistico interamente calcolato con il sistema contributivo, per le lavoratrici che hanno maturato nel 2023 35 anni di contributi e 61 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due

per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+4,0%), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023³⁵, nonché di quanto previsto a legislazione vigente per gli specifici trattamenti e della rivalutazione delle relative prestazioni.

Previsioni per il periodo 2025-2027

Per il periodo 2025-2027 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo, prendendo a riferimento l'anno 2024, del 2,5 per cento. Il tasso di variazione medio annuo del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,9 per cento, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro si colloca al 1,0 per cento annuo³⁶.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere.

anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno. Per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle Gestioni Cpdel, Cpi, Cps e Cpug) è prevista una revisione delle aliquote di rendimento per la determinazione della quota retributiva della pensione nel caso di accesso al pensionamento anticipato nonché un graduale posticipo della decorrenza del trattamento pensionistico per l'accesso al pensionamento anticipato dal 2025 per arrivare dal 2028 dal posticipo di tre mesi per i soggetti che maturano i requisiti entro il 2024 a un posticipo di nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 medesimo. Inoltre, per tutti i soggetti che accedono nel sistema contributivo al pensionamento anticipato con il canale di accesso che prevede un'età anagrafica inferiore di tre anni rispetto al requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia è previsto un posticipo di tre mesi della decorrenza del trattamento. Infine, per l'accesso a tale forma di pensionamento anticipato è incrementata la soglia di importo minimo della pensione da maturare per poter usufruire dell'anticipo del pensionamento (e introdotto l'adeguamento alle variazioni della speranza di vita per il requisito contributivo congiunto al requisito anagrafico) a fronte, per converso, di una riduzione della soglia di importo minimo della pensione da maturare per l'accesso al pensionamento di vecchiaia. Si segnala, infine, che è anticipato con decorrenza 1/1/2025 (anziché con decorrenza 1/1/2027) il ripristino dell'adeguamento alle variazioni della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (tale innovazione non ha effetti finanziari essendo comunque tale adeguamento nullo, come stabilito dal relativo decreto direttoriale di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento sulla base delle risultanze comunicate da Istat).

³⁵ In particolare, le disposizioni contenute nella legge n. 213/2023 prevedono:

- dal 2024 incremento per un ulteriore mese entro il sesto anno di vita del bambino dell'indennità per congedo parentale (dal 30 per cento al 60 per cento, con elevazione all'80 per cento per il solo anno 2024, in misura equivalente a quanto già stabilito per il primo mese dalla legge n. 197/2022 dal 2023);
- dal 2024 rifinanziamento e potenziamento della misura di supporto economico per l'accesso agli asili nido;
- la proroga per nuovi accessi nel 2024 per la prestazione c.d. Ape sociale con incremento del requisito anagrafico minimo a 63 anni e 5 mesi;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale anche tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relativi utilizzi;
- la conferma per l'anno 2024 della Carta solidale acquisti.

³⁶ Il contenuto tasso di variazione e con riferimento in particolare al 2025 deriva dalla circostanza che le presenti previsioni sono elaborate a normativa vigente e pertanto non tengono conto di eventuali proroghe di interventi previsti, a legislazione vigente, solo per il 2024.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano.

Le previsioni tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023.

In via di sintesi, si stima per l'anno 2024 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuto nell'ambito di quanto programmato in sede di NTI LB 2024-2026 (pari a 447,8 mld di euro per l'anno 2024). Le previsioni per gli anni 2025 e 2026 risultano inferiori a quanto programmato in NTI LB 2024-2026, per effetto, in particolare, di un minore tasso di indicizzazione delle prestazioni rispetto a quanto previsto in NADEF 2023³⁷.

Un elevato livello e dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro sono pertanto mantenuti anche nel periodo successivo al 2023, rispetto al periodo 2010-2018, considerando le previsioni elaborate a legislazione vigente. Infatti, il tasso medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 2019-2024 (2025) risulta pari a circa 4,2 per cento (3,9 per cento) a fronte del 2,0 per cento del periodo 2010-2018 e del 4,0 per cento del periodo 2019-2023. Ne consegue che l'incremento dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL registrato nel 2023 rispetto al 2018³⁸ rimane in media acquisito negli anni successivi (e anche ampliato nell'anno 2024), in particolare per l'incremento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL nell'intero periodo di previsione.

TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2023 - 2027

	Risultati Contabilità Nazionale	Previsioni			
	2023	2024	2025	2026	2027
Pensioni	319.075	337.480	345.730	356.330	368.110
(tasso di variazione in %)	7,4%	5,8%	2,4%	3,1%	3,3%
(in % di PIL)	15,3%	15,6%	15,4%	15,5%	15,5%
Altre prestazioni sociali in denaro	105.416	109.600	110.170	111.410	112.820
(tasso di variazione in %)	-3,9%	4,0%	0,5%	1,1%	1,3%
(in % di PIL)	5,1%	5,1%	4,9%	4,8%	4,8%
Totale prestazioni sociali in denaro	424.491	447.080	455.900	467.740	480.930
(tasso di variazione in %)	4,3%	5,3%	2,0%	2,6%	2,8%
(in % di PIL)	20,4%	20,7%	20,4%	20,3%	20,3%
PIL	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640
(tasso di variazione in %)	6,2%	3,7%	3,5%	3,0%	2,7%

Valori assoluti in milioni di euro

³⁷ Le previsioni tengono conto degli elementi più aggiornati del quadro macroeconomico, anche in materia di andamento dei prezzi (tasso di inflazione, foi n.t., pari a 5,4% per l'anno 2023 e a 1,1% per l'anno 2024, 1,8% per l'anno 2025 e a 2,0% per l'anno 2026, a fronte di previsioni NADEF 2023 pari a 5,6% per l'anno 2023, 2,4% per l'anno 2024, 1,9% per il 2025 e a 2,0% per il 2026).

³⁸ Nel periodo 2019-2023, prendendo a base l'anno 2018, il tasso di crescita medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro è risultato pari a 4,0 per cento a fronte di un tasso di crescita medio annuo del PIL del 3,3 per cento in termini nominali (il PIL in termini reali nel medesimo periodo ha presentato una crescita media annua dello 0,8%).

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano

In linea con l'approccio adottato dalla Commissione Europea e dal *Working Group on Ageing* del Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo (EPC-WGA) nell'ambito dei lavori per il Rapporto sull'Invecchiamento del 2024³⁹, le previsioni di medio e lungo periodo presentate in questo Riquadro sono state elaborate secondo l'impostazione consolidata adottata in passato. Il presupposto è che gli effetti derivanti dall'attuale contesto di incertezza abbiano un impatto di breve periodo e temporaneo e non modificano i parametri strutturali sottostanti agli scenari macroeconomici e demografici di riferimento.

Alla luce di tale approccio, le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano vengono elaborate, a normativa vigente, con riferimento alle ipotesi dello scenario nazionale base. La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL⁴⁰ utilizza le previsioni della popolazione dello scenario mediano Istat con base 2022 rilasciate alla fine di settembre 2023⁴¹. Tale esercizio di previsione ha modificato solo marginalmente le precedenti proiezioni in base 2021 grazie al combinato disposto di valutazioni meno favorevoli per quanto attiene la natalità e la mortalità a fronte di proiezioni più favorevoli del saldo migratorio netto⁴².

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, per il periodo 2024-2027, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento nell'ambito del quadro macroeconomico tendenziale. Nell'orizzonte di previsione di medio-lungo periodo (2028-2070) il tasso di crescita del PIL reale si attesta attorno allo 0,7 per cento medio annuo. Rispetto al 2024, alla fine dell'orizzonte di previsione il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni aumenta di circa 5,5 punti percentuali.

La previsione della spesa pensionistica sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso degli ultimi decenni. Si fa riferimento, in particolare, all'applicazione del regime contributivo (Legge n. 335/1995) e alle regole introdotte nel 2004, nel 2010, e, successivamente, con la Legge n. 214/2011 che hanno elevato i requisiti di accesso per il pensionamento di vecchiaia e anticipato. Il processo di riforma ha previsto altresì l'estensione, a partire dal 2012, del regime contributivo a tutti i lavoratori. Infine, a partire dal 2013, tutti i requisiti di età (inclusi quelli per l'accesso all'assegno sociale) e quello contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica sono periodicamente indicizzati alle variazioni della speranza di vita, misurata dall'Istat. Con medesima periodicità e analogo procedimento è previsto,

³⁹ Gli scenari macroeconomici e demografici di medio-lungo periodo definiti ai fini della predisposizione delle previsioni delle spese pubbliche age-related EPC-WGA del 2024 sono stati pubblicati in European Commission (2023), *The 2024 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies*, European Economy, Institutional Paper n. 257 (si veda https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies_en), mentre le previsioni di spesa verranno pubblicate il prossimo maggio.

⁴⁰ L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995.

⁴¹ In coerenza con il più recente aggiornamento Istat, si sottolinea che la previsione della spesa in rapporto al PIL è stata effettuata a partire dalla ricostruzione per età della popolazione residente al 1° gennaio 2024.

⁴² Per una descrizione più dettagliata e per un confronto tra le due previsioni si veda "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie | base 1/1/2022", Istat, 28 settembre 2023 (<https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>) e la Nota di Aggiornamento al Rapporto RGS n.24 - Le tendenze di medio e lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario, RGS, dicembre 2023. (https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2023/Rapporto-n.-24-Nota-Aggiornamento.pdf).

inoltre, l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di sopravvivenza. Entrambi gli adeguamenti sono stati effettuati ogni tre anni dal 2013 al 2019, e sono effettuati ogni due anni successivamente, secondo un procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni⁴³.

Le previsioni della spesa per pensioni in rapporto al PIL sono elaborate a legislazione vigente e includono le più recenti misure adottate con la Legge di Bilancio 2024⁴⁴. Le previsioni tengono altresì conto degli interventi attuati con precedenti provvedimenti quali, per esempio, il decreto-legge n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, la Legge di Bilancio 2022⁴⁵ e la Legge di Bilancio 2023⁴⁶.

Il decreto-legge n. 4/2019 ha introdotto significative agevolazioni al pensionamento anticipato, consentendo ai soggetti che entro il 31 dicembre 2021⁴⁷ maturano, in via congiunta, i requisiti anagrafici e contributivi rispettivamente di 62 anni di età e di 38 anni di contributi (c.d. Quota 100), di ritirarsi anticipatamente, nonché stabilendo la disapplicazione dell'adeguamento del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica agli incrementi della speranza di vita per il periodo 2019-2024⁴⁸, i cui effetti hanno comunque carattere strutturale, e riaprendo i termini di accesso a "Opzione donna", oggetto di successive proroghe, con conseguenti effetti pluriennali.

Come evidenziato, il canale di pensionamento anticipato Quota 100 riguarda i soggetti che hanno maturato i requisiti al 31 dicembre 2021. Tuttavia, anche gli anni successivi al 2021 risentono degli effetti di questa misura per il carattere pluriennale del periodo di anticipo del pensionamento consentito dalla misura. A questi effetti si sommano anche quelli dovuti alla possibilità di accedere al pensionamento anticipato per i soggetti che maturano i requisiti di 64 anni di età e 38 anni di contributi nel 2022 (Quota 102) prevista dalla Legge di Bilancio 2022, nonché per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi negli anni 2023 e 2024 (Quota 103, a condizioni più restrittive per l'anno 2024 sia per il periodo di anticipo consentito sia per quanto attiene il sistema di calcolo). Gli effetti legati a tali interventi sono significativamente più contenuti rispetto ai provvedimenti di inizio 2019, dai quali peraltro originano come deroga ai requisiti di accesso al pensionamento ordinari, in ragione della transitorietà degli interventi, dei più elevati requisiti, della limitata durata temporale del periodo di anticipo consentito e dell'applicazione di Quota 100 che ha consentito un significativo accesso al pensionamento nel periodo precedente.

La previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL basata sulle ipotesi dello scenario nazionale è riportata nella figura III.2-1. A partire dal 2010, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL, già in crescita negli anni precedenti a causa alla fase

⁴³ A questo riguardo, occorre ricordare che, con Decreto Direttoriale del 18 luglio 2023 pubblicato in GU il 17 ottobre 2023, è stato adottato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2025, avente, al pari di quello del 2023 e del 2021, incremento nullo. Inoltre, con decreto direttoriale del 1° dicembre 2022, pubblicato in GU n.294 del 17 dicembre 2022, è stato deliberato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, anche l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione.

⁴⁴ Legge n. 213/2023.

⁴⁵ Legge n. 234/2021.

⁴⁶ Legge n. 197/2022.

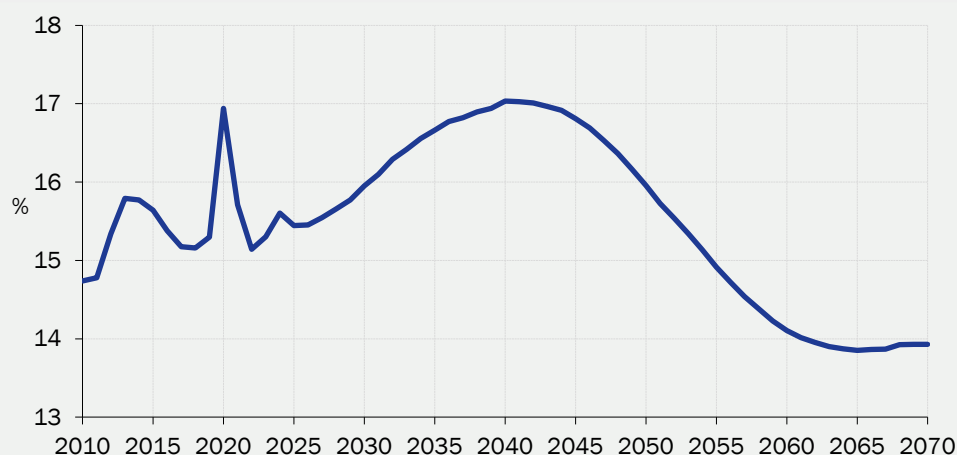
⁴⁷ È comunque previsto un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi per il settore privato e sei mesi per il settore pubblico.

⁴⁸ È comunque previsto, dal 2019, un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi. La legge n. 213/2023 ha anticipato al 2024 la chiusura del periodo di disapplicazione dell'adeguamento di tali requisiti alla variazione della speranza di vita.

acuta della recessione, continua ad aumentare in ragione dell'ulteriore fase di contrazione. Dal 2015, in presenza di un andamento di ciclo economico più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si riduce per circa un triennio, attestandosi al 15,2 per cento nel 2018.

Dal 2019 e fino al 2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL aumenta, prima repentinamente, raggiungendo un picco pari al 16,9 per cento nel 2020, e poi si riduce nei due anni seguenti, attestandosi al 2022⁴⁹ su un livello pari al 15,1 per cento. La spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di prodotto dovuti agli effetti della fase iniziale e più acuta dell'emergenza sanitaria, recuperati nel biennio 2021-2022. Tuttavia, tale andamento è condizionato anche dall'applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel decreto-legge n.4/2019 convertito con legge n.26/2019 (tra cui Quota 100), le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano per gli anni 2019-2021 un sostanziale incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati.

FIGURA III.2-1 SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % PIL (SCENARIO NAZIONALE BASE)



Fonte: Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

Nel biennio 2023-2024, tenuto anche dell'elevato livello dell'indicizzazione (imputabile al significativo incremento del tasso di inflazione registrato a partire dalla fine del 2021 al 2023), la spesa in rapporto al PIL aumenta portandosi, alla fine del biennio, al 15,6 per cento, livello che viene sostanzialmente mantenuto fino al 2028.

Dal 2029 in avanti, il rapporto tra spesa e PIL riprende ad aumentare fino a raggiungere il 17 per cento nel 2040. Tale dinamica è essenzialmente dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. L'effetto dovuto all'aumento del numero dei trattamenti previdenziali sopravanza quello relativo al contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

Dopo un ulteriore triennio di sostanziale stabilità, a partire dal 2044 il rapporto tra spesa pensionistica e PIL diminuisce prima gradualmente e poi rapidamente portandosi al 16,0 per cento nel 2050 e al 13,9 per cento nel 2070. La rapida

⁴⁹ La riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL nell'anno 2022 beneficia anche del significativo incremento della componente nominale del PIL, mentre gli effetti dell'aumento dei prezzi sull'indicizzazione delle pensioni si riflettono negli anni successivi.

riduzione nell'ultima fase del periodo di previsione è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna all'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento risente sia della progressiva uscita delle generazioni del baby boom sia degli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

III.3 SANITÀ

Risultati

Nel 2023 la spesa sanitaria è risultata pari a 131.119 milioni⁵⁰, con un tasso di decremento dello 0,4 per cento rispetto al 2022⁵¹. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue⁵²:

- la spesa per i redditi da lavoro dipendente è pari a 40.073 milioni, in diminuzione dell'1,8 per cento rispetto al 2022. Tale flessione è dovuta principalmente al venir meno, nel 2023, degli arretrati conseguenti alla sottoscrizione, nell'anno precedente, del contratto per il personale non dirigente relativo al triennio 2019-2021⁵³. Il decremento registrato è attenuato dagli effetti prodotti da una serie di disposizioni relative al personale. In primo luogo, è da considerare l'erogazione nel 2023 di un emolumento *una tantum* correlato ai miglioramenti economici per il

⁵⁰ Tale quantificazione è quella riportata dall'ISTAT nel Conto economico consolidato della sanità relativo alle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei Conti nazionali. Essa rappresenta la spesa sanitaria corrente sostenuta, oltre che dagli Enti Sanitari Locali (ESL), anche dallo Stato, dagli Enti locali e da altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN): le Aziende Sanitarie Locali (ASL), gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, le Aziende Ospedaliere (AO) e le Aziende Ospedaliere Universitarie (AOU). La stima di Contabilità nazionale considera essenzialmente i dati del Conto Economico (CE) degli ESL relativi al quarto trimestre 2023 per l'annualità 2023 e i valori di consuntivo per gli anni precedenti.

⁵¹ La variazione negativa è in controtendenza rispetto alla crescita del 2,8 per cento prevista nella Nota di aggiornamento del DEF2023 (NADEF2023). Ciò è sostanzialmente imputabile a due ordini di motivi. Il primo, e più ragguardevole, è legato alla non imputazione degli oneri per il rinnovo dei contratti del personale dirigente e degli accordi del personale convenzionato con il SSN per il triennio 2019-2021 in ragione del loro mancato perfezionamento nel corso del 2023, con conseguente spostamento di tali oneri all'anno successivo. Il secondo concerne la minore quantificazione nella stima di Contabilità nazionale delle spese sostenute nel 2023 dall'Unità per il Completamento della Campagna Vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto della pandemia (UCCV) e/o dal Ministero della salute, subentrante nelle funzioni nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022.

⁵² In via generale, la quantificazione dei singoli aggregati di seguito analizzati risente della facoltà di utilizzare le risorse stanziare per fronteggiare la pandemia da Covid-19 destinandole a finalità differenti da quelle previste dalle originarie linee di finanziamento (articolo 26, comma 4, del decreto-legge n. 73 del 2021; articolo 16, comma 8-novies, del decreto-legge n. 146 del 2021; articolo 1, comma 279, della legge n. 234 del 2021; articolo 4, comma 9-septies, del decreto-legge n. 198 del 2022). Inoltre, rilevano anche i costi correlati con gli interventi per l'attuazione della 'Missione 6: Salute' afferente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Infine, con particolare riferimento al triennio 2022-2024, incidono altresì gli oneri per garantire le prestazioni del SSN a seguito dell'accoglienza umanitaria per la crisi in Ucraina (a mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 16 del 2023).

⁵³ Articolo 1, comma 438, della legge n. 145 del 2018. Da ricordare, rispetto alla NADEF2023, lo slittamento al 2024 della sottoscrizione del contratto per il triennio 2019-2021 per la dirigenza, non essendosi perfezionato entro la fine del 2023.

rinnovo contrattuale relativo alla tornata 2022-2024⁵⁴. In aggiunta, sono da annoverare gli esiti di interventi normativi finalizzati alle assunzioni e/o alle stabilizzazioni del personale, preordinate essenzialmente per valorizzare la professionalità acquisita durante gli anni della pandemia da Covid-19 e per recuperare le liste di attesa⁵⁵. Con particolare riferimento a tale ultima finalità, sono stati prorogati alcuni dispositivi diretti al reclutamento del personale, inizialmente previsti fino al 2022⁵⁶. In aggiunta, è stato procrastinato il termine per il conseguimento dei requisiti di accesso ai processi di stabilizzazione⁵⁷ e allargata la platea dei candidati, ammettendo alle selezioni anche gli assunti con contratti di lavoro flessibile⁵⁸. In via ulteriore, al fine di promuovere la reinternalizzazione dei servizi appaltati ed evitare differenze retributive a parità di prestazioni lavorative, è stata concessa la facoltà di reclutare il personale mediante una riserva di posti a favore dei lavoratori già impiegati nei servizi esternalizzati⁵⁹. Inoltre, sono state implementate misure volte a favorire la permanenza in servizio dei lavoratori mediante la concessione di specifiche agevolazioni⁶⁰. Anche se con alcune deroghe⁶¹, la spesa per i redditi da lavoro dipendente resta pur sempre regolata da consolidati strumenti di *governance* introdotti negli anni, anche tramite gli Accordi tra lo Stato e le Regioni. A tal proposito, si citano:

- le politiche di gestione della spesa per il personale degli enti del SSN in coerenza con i relativi fabbisogni⁶²;
- gli automatismi introdotti dalle norme in materia di rideterminazione dei fondi per il trattamento accessorio⁶³, anche in relazione ai dipendenti in servizio⁶⁴;
- la spesa per i consumi intermedi è pari a 44.356 milioni, in aumento rispetto al 2022 dello 0,3 per cento. L'incremento è attribuibile esclusivamente ai prodotti farmaceutici⁶⁵ visto che la restante parte della

⁵⁴ Articolo 1, comma 330, della legge n. 197 del 2022. Nel 2022 e nel 2023 viene scontata anche l'incrementale anticipazione dei benefici complessivi da attribuire all'atto del rinnovo contrattuale relativamente al triennio 2022-2024 (articolo 1, comma 610, della legge n. 234 del 2021).

⁵⁵ Articolo 1, comma 268, della legge n. 234 del 2021.

⁵⁶ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, comma 276, della legge n. 234 del 2021 e l'articolo 4, comma 9-octies, del decreto-legge n. 198 del 2022.

⁵⁷ Articolo 1, comma 528, della legge n. 197 del 2022.

⁵⁸ Articolo 4, comma 9-septiesdecies, del decreto-legge n. 198 del 2022.

⁵⁹ Articolo 1, comma 268, lettera c), della legge n. 234 del 2021. In aggiunta, per consolidare il personale dipendente, l'affidamento a terzi è stato riservato solo ai casi di necessità e urgenza ed è stato fatto divieto di ricostituire un rapporto di lavoro con il SSN se in precedenza interrotto per prestare l'attività presso un operatore privato in regime di esternalizzazione (articolo 10 del decreto-legge n. 34 del 2023).

⁶⁰ Articolo 12, commi 5 e 6, del decreto-legge n. 34 del 2023.

⁶¹ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 34 del decreto-legge n. 21 del 2022 e l'articolo 15 del decreto-legge n. 34 del 2023 in materia di esercizio della professione sanitaria con qualifiche conseguite all'estero.

⁶² Articolo 11 del decreto-legge n. 35 del 2019.

⁶³ Articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 18 del 2020 e articolo 8, comma 5, del decreto-legge n. 13 del 2023.

⁶⁴ Articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010.

⁶⁵ Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati direttamente dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso i canali della distribuzione diretta (DD) e

componente è caratterizzata da un decremento. Nello specifico, la spesa per l'acquisto diretto dei farmaci, cresciuta del 13,1 per cento nel 2023, è in via principale associabile a una effettiva crescita dell'aggregato, mentre un terzo dell'incremento è imputabile a una minore sterilizzazione dei costi del 2023 per le entrate del *pay-back*⁶⁶ relativo alla farmaceutica ospedaliera⁶⁷. L'aumento ha risentito, inoltre, dei maggiori costi preordinati a legislazione vigente, per la rideterminazione del pertinente tetto di spesa⁶⁸ e per l'approvvigionamento dei farmaci innovativi⁶⁹. La spesa imputabile ai consumi intermedi diversi dai prodotti farmaceutici presenta una riduzione del 5 per cento. *In primis*, ciò è imputabile ai minori oneri sostenuti nel 2023 per il completamento della campagna vaccinale e l'adozione di altre misure per il contrasto del Covid-19 da parte della preposta Unità e del subentrante Ministero della salute⁷⁰. Secondariamente, la dinamica in riduzione della componente è influenzata dai prezzi delle fonti energetiche, calmierati rispetto all'anno precedente⁷¹. In ultimo, il decremento dell'aggregato in esame ha inglobato gli esiti, anche se con effetto opposto, della rilevante sterilizzazione della spesa nel 2022 a seguito della contabilizzazione delle entrate del *pay-back* per i dispositivi medici, essendo queste ultime riferite al superamento dei tetti di spesa del quadriennio 2015-2018⁷².

per conto (DPC). Su tale spesa incide in maniera importante l'acquisto di farmaci innovativi ad alto costo, tra i quali quelli oncologici.

⁶⁶ Con il termine *pay-back* si intende il meccanismo di rimborso da parte dei fornitori che si attiva quando la spesa per l'acquisto di specifici prodotti oltrepassa il relativo tetto prefissato normativamente al fine di ricondurla sul livello programmato.

⁶⁷ Con particolare riferimento all'ultimo triennio (2021-2023) le regolazioni contabili nei CE degli ESL per siffatto *pay-back* sono caratterizzate da una commistione di importi afferenti a più annualità. Nella fattispecie, nel 2021 sono fondamentalmente registrate le provviste del *pay-back* per il superamento del tetto della spesa per acquisti diretti relative al 2019 e quota parte dell'analogo *pay-back* del 2020 (articolo 1, comma 286, della legge n. 234 del 2021). Nel 2022, invece, sono tendenzialmente rilevati gli incassi associati al *pay-back* del 2020, per la quota non iscritta sul CE del 2021, nonché quelli del *pay-back* del 2021 il cui provvedimento di ripiano è stato adottato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) a novembre 2022 (articolo 1, comma 540, della legge n. 197 del 2022). Infine, nei CE del 2023 sono registrate prevalentemente le poste relative al *pay-back* del 2022, così come individuate dalla determina dell'AIFA di novembre 2023, nonché tutte le restanti provviste di anni passati non iscritte nei CE in precedenza.

⁶⁸ Dal 2017 al 2020, il tetto di spesa per gli acquisti diretti di farmaci ospedalieri è posto al 6,89 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 398, della legge n. 232 del 2016), mentre per il 2021 è pari al 7,85 per cento (articolo 1, comma 475, della legge n. 178 del 2020). Di contro, per il 2022 è fissato nella misura dell'8 per cento per raggiungere l'8,15 per cento nel 2023 (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021), con un conseguente effetto incrementale della spesa a carico del SSN.

⁶⁹ L'articolo 1, comma 259, della legge n. 234 del 2021 ha previsto un incremento del fondo destinato all'acquisto di tale tipologia di medicinali.

⁷⁰ Articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022. Nei Conti nazionali tali costi sono stati quantificati in circa 1.300 milioni nel 2020, in quasi 3.200 milioni nel 2021, in poco meno di 2.700 milioni nel 2022 e in non oltre i 770 milioni nel 2023.

⁷¹ A mero titolo esemplificativo, l'articolo 40, comma 1, del decreto-legge n. 50 del 2022 e l'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 144 del 2022 hanno previsto per il 2022 uno stanziamento di 1.600 milioni per contribuire ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche e al perdurare degli effetti della pandemia, mentre 1.400 milioni sono stati assegnati per il 2023 dall'articolo 1, comma 535, della legge n. 197 del 2022 per i maggiori costi energetici.

⁷² Il meccanismo di rimborso da parte delle aziende fornitrici per il superamento del tetto di spesa per dispositivi medici fissato dalla legge (articolo 1, comma 131, lettera b), della legge n. 228 del 2012) ha permesso di registrare nel 2022 un'entrata a sterilizzazione dei costi (articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge n. 78 del 2015) di gran lunga superiore a quella riscontrabile nel 2023. In merito, si rileva che, nelle more di una ridefinizione delle modalità di gestione della spesa relativa ai dispositivi medici, l'attuale disciplina potrebbe

In assenza dei succitati tre fattori, i consumi intermedi diversi dai prodotti farmaceutici avrebbero evidenziato, nel 2023, un valore di spesa superiore a quello dell'anno precedente. Storicamente, l'andamento dell'aggregato in esame riverbera gli effetti connessi con le misure di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi introdotte negli anni, fra le quali:

- lo sviluppo dei processi di efficientamento degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dai soggetti aggregatori o dalle centrali di committenza operanti a livello regionale⁷³;
- la previsione legislativa di messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione, dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa⁷⁴;
- la spesa per le prestazioni sociali in natura, corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, è pari a 42.397 milioni, in aumento dello 0,7 per cento rispetto al 2022. Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:
 - la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.563 milioni, con un incremento dello 0,3 per cento rispetto al 2022. La dinamica in crescita riscontrabile nell'ultimo triennio è presumibilmente associabile alla ripresa dei consumi farmaceutici rispetto al 2020, anno in cui hanno maggiormente inciso le restrizioni legate all'emergenza sanitaria da Covid-19. In aggiunta, negli ultimi tre anni l'aggregato ha scontato una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN⁷⁵. Anche per la farmaceutica convenzionata sono vigenti specifici strumenti di *governance*, quali il monitoraggio tramite il Sistema Tessera Sanitaria e il pertinente meccanismo del *pay-back* in caso di superamento del tetto di spesa⁷⁶;
 - la spesa per l'assistenza medico-generica da convenzione è pari a 6.759 milioni, inferiore del 2,8 per cento rispetto al valore dell'anno precedente. La dinamica a ribasso dell'aggregato riscontrabile nell'ultimo triennio è dovuta presumibilmente a un graduale minor ricorso a tale tipologia di assistenza in ragione dell'attenuarsi dell'operatività delle misure di contrasto alla diffusione del virus SARS-COV-2⁷⁷, particolarmente rilevanti nel corso del 2020⁷⁸;

essere revisionata dal Ministero della salute di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica e in coerenza con il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge n. 51 del 2023).

⁷³ In particolare, si cita l'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014.

⁷⁴ Articolo 15, comma 13, lettera a), del decreto-legge n. 95 del 2012.

⁷⁵ L'articolo 20, comma 6, del decreto-legge n. 41 del 2021 e l'articolo 1, comma 532, della legge n. 197 del 2022 hanno previsto un onere di 50 milioni nel 2021 e di 150 milioni nel biennio successivo.

⁷⁶ Dal 2017 al 2020 il tetto di spesa farmaceutica convenzionata è stato posto al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399, della legge n. 232 del 2016), mentre dal 2021 al 2023 è stato rideterminato nella misura del 7 per cento (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2022). Negli anni la spesa farmaceutica convenzionata si è assestata annualmente all'interno del tetto programmato con ciò non determinando l'attivazione del meccanismo del *pay-back* a carico della filiera per la riconduzione dei costi sul livello programmato.

⁷⁷ In particolare, si cita l'articolo 1, commi 416, 463-bis e 470 della legge n. 178 del 2020 e l'articolo 1, comma 295, della legge n. 234 del 2021.

- la spesa per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market*⁷⁹ è pari a 28.075 milioni, in aumento dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente⁸⁰. Tale incremento è solo minimamente compensato dalla mancata imputazione nel 2023 dei costi a carico della succitata Unità per il completamento della campagna vaccinale e del subentrante Ministero della salute⁸¹. Si ricorda che parte dell'incremento potrebbe risiedere nella possibilità offerta legislativamente alle regioni di ricorrere agli operatori privati accreditati per il recupero delle liste di attesa essendo destinabile per tale finalità una quota *ad hoc* del finanziamento del SSN⁸². Si ricorda anche la facoltà data alle regioni di assegnare alle strutture private accreditate uno specifico contributo, a valere sul proprio bilancio, per il ristoro dei costi fissi comunque sostenuti nel corso del 2021 per la sospensione delle attività a causa della pandemia da Covid-19⁸³. Si ricorda altresì che è in corso la progressiva implementazione delle attività di potenziamento dell'assistenza territoriale, anche in coerenza con quanto disposto dalla Componente 1 della Missione 6 del PNRR con il coinvolgimento degli operatori privati accreditati. Nonostante alcune deroghe disposte nell'ultimo triennio⁸⁴, l'aggregato in esame riflette le mirate politiche di governo della spesa introdotte negli anni, tra le quali:
 - la regolazione degli importi e dei volumi di acquisto di prestazioni sanitarie mediante la fissazione di tetti di spesa e la definizione di *budget*⁸⁵;
 - il contenimento della spesa per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, con particolari misure per quelle di alta specialità⁸⁶;
- per le altre componenti di spesa, si sono registrati costi per 4.293 milioni, con un decremento del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente⁸⁷.

⁷⁸ Da ricordare, rispetto alla NADEF2023, lo slittamento al 2024 della sottoscrizione del rinnovo delle convenzioni per il triennio 2019-2021 relative a tale tipologia di assistenza, non essendosi perfezionate entro la fine del 2023.

⁷⁹ Ricomprende la spesa connessa all'acquisto di prestazioni di assistenza ospedaliera, medico-specialistica, riabilitativa, integrativa, protesica e di altre forme assistenziali erogate da strutture private accreditate.

⁸⁰ Da ricordare, rispetto alla NADEF2023, lo slittamento al 2024 della sottoscrizione del rinnovo delle convenzioni per il triennio 2019-2021 relative ai professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna, non essendosi perfezionate entro la fine del 2023.

⁸¹ Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati in non più di 570 milioni nel 2020, in quasi 380 milioni nel 2021 e in meno di 40 milioni nel 2022.

⁸² Articolo 4, comma 9-octies, del decreto-legge n. 198 del 2022. Tale coinvolgimento era stato previsto anche negli anni passati (articolo 1, commi 276 e 277, della legge n. 234 del 2021).

⁸³ Articolo 12-bis, comma 2, del decreto-legge n. 51 del 2023.

⁸⁴ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 144 del 2022.

⁸⁵ Articolo 8-quinquies del decreto-legge n. 502 del 1992.

⁸⁶ Articolo 15, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012 e articolo 45, comma 1-ter, del decreto-legge n. 124 del 2019.

⁸⁷ Tale contrazione è essenzialmente dovuta a una riduzione degli ammortamenti e a un aumento della produzione dei servizi vendibili e delle vendite residuali, a sterilizzazione dei costi. Le restanti categorie di spesa afferenti all'aggregato non hanno, infatti, evidenziato consistenti divergenze.

TABELLA III.3-1 SPESA SANITARIA 2020 – 2023

	2020	2021	2022	2023
Spesa Sanitaria	122.679	127.627	131.674	131.119
In % di PIL	7,4%	7,0%	6,7%	6,3%
Tasso di variazione in %		4,0%	3,2%	-0,4%

Valori assoluti in milioni di euro

Previsioni

Le previsioni, effettuate a partire dalla legislazione vigente, assumono come anno di partenza la spesa corrente del 2023 riportata nel Conto economico consolidato della sanità per le amministrazioni pubbliche predisposto dall'Istat nell'ambito dei Conti nazionali.

Nella fattispecie, esse scontano gli oneri legati ai rinnovi del trattamento economico del personale dipendente e convenzionato⁸⁸ con il SSN per i trienni 2019-2021 e 2022-2024 oltre che l'anticipo del rinnovo 2025-2027, le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁸⁹ (PNRR), i costi sostenuti dal Ministero della salute per lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022⁹⁰ nonché gli interventi pianificati da disposizioni legislative per il rafforzamento della *performance* del SSN⁹¹.

Previsioni per l'anno 2024

La spesa sanitaria prevista per il 2024 è pari a 138.776 milioni, con un tasso di crescita del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente⁹². Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa previsto pari a 43.968 milioni, equivalente a una crescita del 9,7 per cento rispetto al 2023. Tale aumento è influenzato dagli oneri correlati al rinnovo contrattuale dei dirigenti degli enti del SSN per il triennio 2019-2021⁹³ nonché da quello relativo all'intero personale dipendente per la tornata 2022-2024⁹⁴. A legislazione vigente sono, inoltre, preordinati maggiori costi in termini di miglioramenti economici⁹⁵, il potenziale mantenimento in servizio dei lavoratori⁹⁶ nonché la riprogrammazione delle procedure di

⁸⁸ Si tratta del personale che garantisce l'assistenza medico-generica e l'assistenza medico-specialistica ambulatoriale interna.

⁸⁹ Nello specifico, vengono inclusi oltre 3.500 milioni negli anni 2022-2026 afferenti alla 'Missione 6: Salute'.

⁹⁰ In particolare, vengono contabilizzati circa 800 milioni fino al 2026.

⁹¹ Le previsioni scontano altresì l'ipotesi di utilizzo delle residuali economie generatesi sulle risorse stanziare in anni passati per il contrasto al Covid-19.

⁹² Nel biennio in esame la spesa sanitaria è influenzata anche dagli oneri per assicurare l'assistenza sanitaria correlata con l'accoglienza umanitaria per la crisi in Ucraina (articolo 1, comma 392, lettera c), della legge n. 213 del 2023).

⁹³ Articolo 1, comma 438, della legge n. 145 del 2018. In merito è da segnalare che, diversamente dall'orientamento consolidato fino al 2023, non sono imputati nell'anno di perfezionamento dei contratti i relativi arretrati poiché ritenuti da contabilizzare nelle annualità di rispettiva competenza.

⁹⁴ Articolo 1, comma 29, della legge n. 213 del 2023.

⁹⁵ Articolo 1, comma 526, della legge n. 197 del 2022 e articolo 8, comma 5, del decreto-legge n. 13 del 2023.

⁹⁶ Articolo 1, commi 164 e 164-bis, della legge n. 213 del 2023.

reclutamento in virtù di proroghe circa le tempistiche applicative⁹⁷. L'aggregato è in crescita anche in ragione delle spese previste per l'attuazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR;

- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 45.639 milioni, con un incremento del 2,9 per cento rispetto al 2023. L'aumento è imputabile soprattutto ai prodotti farmaceutici per i quali si stima una crescita del 7,1 per cento. Quest'ultima è determinata, oltre che da una generale dinamica in aumento, anche dai riflessi derivanti dalla rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti⁹⁸ e dall'ulteriore incremento del fondo per il concorso al rimborso dei farmaci innovativi⁹⁹. A parziale compensazione dei succitati fattori di crescita viene scontata nel 2024 un'ipotesi di incasso di *pay-back* di poco superiore all'importo contabilizzato l'anno precedente. Le altre componenti afferenti ai consumi intermedi mostrano un incremento dello 0,9 per cento. La previsione, oltre che da una generale dinamica di crescita, è contraddistinta da un aumento degli oneri associabili all'attuazione delle misure programmate dalla 'Missione 6: Salute' del PNRR. L'andamento dell'aggregato è moderatamente attenuato dall'ipotesi di un incasso di *pay-back* per i dispositivi medici, quantificato prudenzialmente¹⁰⁰ in ragione dei contenziosi amministrativi posti in essere da numerose aziende fornitrici. La dinamica in aumento è mitigata anche da una minore incidenza degli oneri sostenuti dal Ministero della salute per le funzioni assegnate dall'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022¹⁰¹ nonché dei costi calmierati dei prodotti energetici tenuto conto dei rincari manifestatisi nel biennio precedente¹⁰²;
- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* un livello di spesa pari a 44.582 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente (+5,2%). Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
 - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.922 milioni, in crescita del 4,7 per cento rispetto al 2023. Parte dell'incremento è attribuibile alla riorganizzazione introdotta dalla recente legislazione con riferimento al sistema di remunerazione delle farmacie¹⁰³. La componente risente altresì della revisione di alcune misure di *governance* del settore. Nello specifico, è stata prevista la rideterminazione in riduzione del tetto della spesa farmaceutica

⁹⁷ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 215 del 2023.

⁹⁸ La possibilità di rimodulazione dei tetti di spesa farmaceutica, fermo restando l'importo complessivo fissato dalla legge, è stata prevista all'articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021. In relazione a quanto disposto dalla legge di bilancio 2024 a decorrere dal 2024, il tetto per gli acquisti diretti di farmaceutica è stato rivisto in aumento passando dal precedente 8,3 per cento all'8,5 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 223, della legge n. 213 del 2023).

⁹⁹ Articolo 1, comma 259, della legge n. 234 del 2021.

¹⁰⁰ Nel 2024 viene scontato un importo di *pay-back* non molto superiore a quello registrato nel 2023.

¹⁰¹ Viene ipotizzato un valore di 280 milioni.

¹⁰² A decorrere dal 2024 non sono più destinate specifiche provviste a valere sul finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato a copertura di tale tipologia di oneri.

¹⁰³ Articolo 1, comma 225 e seguenti, della legge n. 213 del 2023.

- convenzionata¹⁰⁴ nonché un aggiornamento dell'elenco dei medicinali che possono distribuirsi in regime convenzionale con una conseguente potenziale maggiore spesa a carico del SSN¹⁰⁵;
- o per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 7.702 milioni, in aumento del 14 per cento rispetto al 2023. La crescita è dovuta essenzialmente agli oneri relativi al rinnovo delle convenzioni per i trienni 2019-2021¹⁰⁶ e 2022-2024¹⁰⁷. Sono altresì previsti costi per il coinvolgimento di siffatta forma di assistenza nell'implementazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR. Sono state inoltre proposte specifiche misure a sostegno del settore. Per sopperire alla carenza di personale è stata offerta la possibilità di trattenere in servizio fino al compimento del settantaduesimo anno di età i medici in regime di convenzionamento¹⁰⁸ ed è stata procrastinata la possibilità di affidare gli incarichi per l'assistenza medico-generica ai laureati in medicina abilitati¹⁰⁹;
 - o per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market* è prevista una spesa pari a 28.958 milioni, superiore del 3,1 per cento rispetto al valore registrato l'anno precedente. L'andamento dell'aggregato sconta l'onere per il rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna relativamente ai trienni 2019-2021¹¹⁰ e 2022-2024¹¹¹. La crescita registrata è attribuibile anche all'ipotesi di utilizzo di siffatta tipologia di assistenza per l'implementazione delle misure relative alla 'Missione 6: Salute' del PNRR. È stata altresì concessa la possibilità di ricorrere alle strutture private accreditate per il recupero delle liste d'attesa destinando una specifica quota del finanziamento ordinario del SSN del 2024¹¹². Inoltre, è stato rideterminato in aumento il tetto di spesa per il ricorso agli operatori privati accreditati eroganti prestazioni di assistenza ospedaliera e specialistica¹¹³ nonché programmato un ulteriore contributo per sessioni di psicoterapia presso specialisti

¹⁰⁴ In attuazione della possibilità prevista legislativamente dall'articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021, l'articolo 1, comma 223, della legge n. 213 del 2023 ha ridotto il tetto per la farmaceutica convenzionata dal 7 per cento al 6,8 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato.

¹⁰⁵ Articolo 1, comma 224, della legge n. 213 del 2023. Ai fini del monitoraggio della dinamica dei costi seguiranno ad essere implementate le attività di controllo connesse con il Sistema tessera sanitaria. In aggiunta, per agevolare il ricorso a tale forma di assistenza è stato prorogato l'utilizzo della ricetta elettronica (articolo 4, comma 6, del decreto-legge n. 198 del 2022).

¹⁰⁶ Articolo 1, comma 439, della legge n. 145 del 2018. Parimenti a quanto fatto per i redditi da lavoro dipendente, occorre evidenziare che, diversamente dall'orientamento consolidato fino al 2023, non sono imputati nell'anno di perfezionamento degli accordi, i relativi arretrati poiché ritenuti da contabilizzare nelle annualità di rispettiva competenza.

¹⁰⁷ Articolo 1, comma 30, della legge n. 213 del 2023.

¹⁰⁸ Articolo 4, comma 9-octiesdecies, del decreto-legge n. 198 del 2022.

¹⁰⁹ Articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 215 del 2023.

¹¹⁰ Articolo 1, comma 439, della legge n. 145 del 2018. Analogamente a quanto fatto per i redditi da lavoro dipendente, occorre evidenziare che, diversamente dall'orientamento consolidato fino al 2023, non sono imputati nell'anno di perfezionamento degli accordi, i relativi arretrati poiché ritenuti da contabilizzare nelle annualità di rispettiva competenza.

¹¹¹ Articolo 1, comma 30, della legge n. 213 del 2023.

¹¹² Articolo 1, comma 232, della legge n. 213 del 2023.

¹¹³ Articolo 1, comma 233, della legge n. 213 del 2023.

privati¹¹⁴. Infine, è stata procrastinata ed estesa la sperimentazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali concernente l'erogazione di nuovi servizi da parte delle farmacie¹¹⁵;

- per le altre componenti di spesa è prevista una quantificazione pari a 4.587 milioni, in crescita del 6,9 per cento rispetto al valore riscontrato l'anno precedente. Tale aumento è sostanzialmente riconducibile a una maggiore quota dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) associata al pagamento di consistenti oneri per i miglioramenti economici del personale del SSN.

Previsioni per l'anno 2025-27

Nel triennio 2025-2027, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo del 2 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 3,1 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, pari al 6,3 per cento nel 2025 e nel 2026, si assesta al 6,2 per cento nel 2027. La previsione, oltre a una parziale contabilizzazione degli oneri per i miglioramenti economici per il triennio 2025-2027¹¹⁶, sconta una dinamica incrementale dei costi. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni¹¹⁷;
- gli interventi di razionalizzazione dei costi già programmati a legislazione vigente;
- la spesa sanitaria corrente per l'attuazione del PNRR.

TABELLA III.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2024 – 2027

	2024	2025	2026	2027
Spesa sanitaria	138.776	141.814	144.760	147.420
In % di PIL	6,4%	6,3%	6,3%	6,2%
Tasso di variazione in %	5,8%	2,2%	2,1%	1,8%

Valori assoluti in milioni di euro

¹¹⁴ Articolo 4, comma 8-quater, del decreto-legge n. 215 del 2023.

¹¹⁵ Articolo 4, comma 7, del decreto-legge n. 215 del 2023.

¹¹⁶ A decorrere dal 2025 è contabilizzata la stima dell'anticipazione dei benefici complessivi da attribuire all'atto del rinnovo contrattuale del relativo triennio.

¹¹⁷ In merito si precisa che le previsioni scontano un incasso di *pay-back* per superamento del tetto di spesa per acquisti diretti di farmaci e per dispositivi medici analogo a quello supposto nel 2024.

IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO

IV.1 I RISULTATI DEL 2023

Settore pubblico

Nel 2023 il saldo¹¹⁸ del conto consolidato del Settore pubblico è risultato pari a -105.549 milioni (-5,1% del PIL), in peggioramento di 41.042 milioni rispetto al dato rilevato nel 2022 pari a -64.507 milioni (-3,3% del PIL).

Preliminarmente all'analisi dei dati, si evidenzia che il confronto tra il conto del Settore pubblico del 2023 e del 2022 risente del diverso perimetro di Amministrazioni pubbliche incluse nei conti, per l'aggiornamento che l'ISTAT effettua a settembre di ogni anno¹¹⁹. Inoltre, il perimetro del conto di cassa del Settore pubblico per il 2023 differisce da quello del Conto economico delle Amministrazioni pubbliche presentato in questo documento, poiché quest'ultimo recepisce anche i cambiamenti apportati nell'ultimo elenco pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 225 del 26 settembre 2023.

Rispetto alla previsione del saldo del 2023 contenuta nella Nota tecnico illustrativa alla Legge di bilancio 2024-2026, pari a -115.818 milioni, il dato di consuntivo è risultato migliore di 10.268 milioni per effetto di un'evoluzione più favorevole degli incassi finali (+44.212 milioni), nonostante i più elevati pagamenti finali (+33.944 milioni).

Per quanto riguarda gli incassi, i dati di consuntivo mostrano un aumento di quelli di parte corrente (+29.136 milioni) e delle operazioni finanziarie attive (+19.285 milioni), mentre per la parte in conto capitale i risultati sono stati inferiori alle previsioni (-4.209 milioni).

Dal lato dei pagamenti, si sono registrati livelli superiori alle attese nella parte corrente (+7.985 milioni), nelle operazioni finanziarie attive (+14.401 milioni) e nella parte in conto capitale (+11.558 milioni). Sono risultati inferiori alle previsioni i pagamenti relativi alla spesa per interessi (-699 milioni).

In confronto ai risultati del 2022, l'evoluzione negativa del fabbisogno di 41.042 milioni è ascrivibile alla più elevata crescita dei pagamenti finali (+78.300 milioni, +7,4%) rispetto a quella degli incassi finali (+37.258 milioni, +3,7%). Il peggioramento del saldo di parte capitale (-48.700 milioni) e di quello di parte corrente (-2.782 milioni) è stato parzialmente compensato dal miglioramento del saldo delle operazioni finanziarie attive (+10.439 milioni).

Il saldo primario ha registrato una flessione di entità inferiore (-31.085 milioni) conseguentemente alla maggiore spesa per interessi passivi del 2023 rispetto al 2022 (+9.957 milioni).

Si fa presente che il confronto tra 2023 e 2022 risente di elementi di disomogeneità, determinati dalla nuova classificazione economica delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, che ha modificato alcune categorie al fine di

¹¹⁸ Il segno + indica un avanzo, il segno - indica un fabbisogno.

¹¹⁹ Gli Enti inseriti nella lista delle Amministrazioni pubbliche iniziano a fornire i dati di cassa a partire dall'anno successivo alla data del loro inserimento.

assicurare il raccordo con il Piano dei conti integrato delle Amministrazioni centrali dello Stato¹²⁰.

Tra gli incassi, si osserva l'aumento di quelli di parte corrente (+45.450 milioni, +4,8%), riconducibile alla dinamica:

- degli incassi tributari¹²¹ (+39.009 milioni, +6,9%)¹²² dovuta soprattutto al sottosettore delle Amministrazioni centrali, ma parzialmente anche alle Regioni e, in misura minore, agli Enti locali;
- dei contributi sociali (+7.458 milioni, +3,0%), legata in particolare alle entrate contributive del settore privato riscosse dall'INPS¹²³;
- dei trasferimenti correnti dalle famiglie (+2.496 milioni), aumentati anche per le maggiori riscossioni dei proventi derivanti dalla lotteria istantanea (+1.900 milioni);
- dei trasferimenti correnti dalle imprese (+3.129 milioni), influenzati dagli introiti legati ai meccanismi regolatori del "Settore Gas" (+5.000 milioni), nonché dai minori incassi da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e di quelli delle Regioni per il c.d. *pay-back farmaceutico*¹²⁴;
- degli altri incassi correnti (-6.365 milioni, -9,6%), che includono sia gli incassi per la vendita dei beni e dei servizi (-2.161 milioni) che i redditi da capitale (-2.838 milioni) influenzati, i primi, dalla riduzione degli introiti dalla vendita di energia da parte del Gestore per i servizi energetici - GSE S.p.A. (-4.000 milioni circa), causa la riduzione dei prezzi e, i secondi, dai minori utili versati dalla Banca d'Italia (-3.900 milioni).

Tra i pagamenti correnti (+48.232 milioni, +5,1%), si segnalano le seguenti componenti:

- la spesa per il personale in servizio (+3.213 milioni, +1,8%), che ha risentito dell'incremento registrato nelle Amministrazioni locali (+2.257 milioni) e in quelle centrali (+797 milioni) anche per gli effetti dei rinnovi dei contratti del pubblico impiego per il triennio 2019-2021 e per l'erogazione ai lavoratori delle Amministrazioni statali, nel mese di dicembre 2023, dell'Indennità di vacanza contrattuale relativa alla tornata di rinnovo 2022-2024¹²⁵;
- l'acquisto di beni e di servizi (+3.924 milioni, +2,4%), aumentato per il sottosettore delle Amministrazioni locali (+6.171 milioni) e diminuito per quello delle Amministrazioni centrali (-2.400 milioni) per la riduzione delle spese legate al COVID-19;
- i trasferimenti correnti alle famiglie (+25.769 milioni, +6,3%), influenzati dall'aumento della spesa per prestazioni istituzionali dell'INPS (+22.424 milioni) e del pagamento in conto residui del "bonus 80/100 euro" degli

¹²⁰ D.M. del Ministero dell'economia e delle finanze del 27 dicembre 2022.

¹²¹ Gli incassi tributari sono calcolati al netto dei rimborsi e delle compensazioni d'imposta e delle regolazioni contabili delle imposte riscosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome.

¹²² Il confronto è reso omogeneo mediante lo scorporo dei capitoli riclassificati.

¹²³ Vedi il paragrafo relativo agli Enti di previdenza e assistenza sociale.

¹²⁴ Decreto-legge 34/2023 art 9.

¹²⁵ Decreto-legge 145/2023 art 3, comma 1. Tale indennità è stata corrisposta, in via eccezionale, nelle more della definizione del quadro finanziario complessivo relativo ai rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024, in misura pari a un importo pari a 6,7 volte il valore annuale in vigore per l'anno 2023.

anni 2020 e 2021 (+2.800 milioni), nonché dalla diminuzione della spesa per il trattamento integrativo relativo al c.d. “bonus 100 euro” (-1.500 milioni);

- i trasferimenti correnti alle imprese (+6.766 milioni, +13,7%), influenzati dagli incentivi distribuiti dalla Cassa per i servizi energetico-ambientali - CSEA (+5.500 milioni circa);
- la spesa per interessi (+9.957 milioni, +14,9%) riconducibile, prevalentemente, agli oneri sui titoli di Stato.

Passando alla parte capitale, si osserva:

- la riduzione degli incassi (-14.194 milioni, -39,1%), dovuta al minore versamento rispetto al 2022 da parte dell’Unione Europea dei contributi a fondo perduto (*grants*) per il finanziamento del PNRR (-8.000 milioni) e al versamento, nel 2022, da parte delle aziende di telecomunicazioni dell’importo residuo relativo all’assegnazione dei diritti d’uso delle frequenze 5G (4.791 milioni);
- l’aumento dei pagamenti (+34.506 milioni, +43,2%), influenzato principalmente:
 - a) dalla spesa per investimenti fissi lordi (+14.057 milioni), concentrati nel comparto delle Amministrazioni locali, in particolare degli Enti locali (+5.596 milioni) per effetto di politiche pubbliche tese al sostegno della crescita avviate a partire dal 2018 e consolidate con le risorse del PNRR;
 - b) dai trasferimenti alle famiglie (+14.021 milioni), principalmente per il maggior utilizzo dei crediti d’imposta sui bonus edilizi;
 - c) dai trasferimenti alle imprese (+8.713 milioni) per le agevolazioni concesse per il bonus “Energia e gas” e per quelle funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi, la c.d. “Transizione 4.0”,
 - d) dagli Altri pagamenti (-3.270 milioni) per lo stoccaggio di gas effettuato dal GSE S.p.A. nel 2022 con il prestito infruttifero dello Stato¹²⁶.

L’andamento delle operazioni di carattere finanziario ha risentito:

- nel 2022 della finalizzazione delle operazioni di riassetto di SACE, trasferita dalla Cassa depositi e prestiti al MEF (4.300 milioni circa), dell’aumento di capitale della banca Monte dei Paschi di Siena (1.605 milioni) e di quello di ITA (Italia Trasporto Aereo S.p.A.) (400 milioni);
- dei minori flussi netti in entrata della gestione dei collateral (-4.200 milioni circa);
- dell’attività legata alle operazioni di pronti contro termine (REPO-*Repurchase Agreement Operation*) per la gestione delle disponibilità liquide del MEF.

Secondo le ultime statistiche pubblicate dalla Banca d’Italia¹²⁷, la consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche al 31 dicembre 2023 è stata pari a 2.862.809 milioni, in aumento di 105.262 milioni rispetto al 31 dicembre 2022. L’incremento del debito, che considera anche varie partite di

¹²⁶ Decreto-legge 50/2022 art. 5-bis.

¹²⁷ Banca d’Italia - Statistiche - “Finanza pubblica: fabbisogno e debito - gennaio 2024” pubblicato il 15 marzo 2024.

raccordo (gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione del tasso di cambio), ha finanziato il fabbisogno del Settore pubblico (105.625 milioni). Le disponibilità liquide del Tesoro sono aumentate di 6.479 milioni.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.10, comma 3, lettera f della legge n. 196 del 2009, si forniscono di seguito le informazioni richieste relativamente agli interessi ed ai flussi di cassa diversi dagli interessi connessi all'operatività in strumenti finanziari derivati. Tra il 2022 e il 2023 la spesa per interessi relativa agli strumenti finanziari derivati ha registrato una sostanziale diminuzione, passando da 2,77 miliardi di euro nel 2022 a 866 milioni di euro nel 2023, dovuta principalmente all'incremento, avviato all'inizio del 2022, dei tassi variabili a breve termine del mercato monetario dell'eurozona. Tale miglioramento è dovuto, in larghissima parte, ai flussi di cassa netti delle posizioni in derivati in essere, ma anche di quelle che, pur essendo state eseguite o ristrutturare nel corso del 2022, hanno esplicato completamente il loro effetto a partire dal 2023. Dal momento che la traiettoria dei tassi monetari dell'eurozona è stata guidata dall'andamento crescente del tasso BCE sui rifinanziamenti principali, avviato nel primo semestre del 2022 e stabilizzatosi a settembre 2023, si è osservato un deciso rialzo dell'Euribor 6 mesi, che ha toccato il picco del 4,1% a ottobre 2023. Inoltre, vista la discrasia tra il momento di rilevazione del tasso e quello del pagamento, 6 mesi dopo, gli effetti di questo rialzo si sono manifestati pienamente nel 2023. Il Tesoro, che nelle posizioni derivate è ricevitore di tasso variabile, ha potuto quindi beneficiare di una forte riduzione dei flussi netti pagati, che in taluni casi sono risultati negativi, producendo, in definitiva, un'entrata per il bilancio dello Stato. Inoltre, la conformazione della curva *euroswap* nonché la volatilità registrata nel corso dello scorso anno, hanno permesso di intervenire su alcune transazioni esistenti, consentendo di conseguire un ulteriore miglioramento di spesa. Parallelamente, la gestione attiva del portafoglio derivati condotta dal Tesoro si è orientata anche in taluni casi verso la protezione dal "rischio inflazione" connesso con i titoli *inflation-linked*, che ha comportato negli anni in esame interessi netti negativi sugli IRS di copertura. Si segnala infine l'assenza di flussi finanziari da derivati aventi natura diversa da interesse e di uscite di cassa legate all'esercizio di clausole di chiusura anticipata di contratti *swap*, in quanto non più presenti nel portafoglio derivati dello Stato ormai da diversi anni.

Infine, per quanto riguarda l'attività di collateralizzazione degli strumenti derivati, a fronte della movimentazione della garanzia in contanti con le varie controparti, il Tesoro durante il 2023 ha sostenuto una spesa per interessi pari a circa 107,7 milioni per cassa e a circa 111,7 milioni per competenza. L'aumento rispetto al 2022, pari a 91,7 milioni di euro in termini di cassa, è dovuto alla combinazione di due fattori: l'incremento dei tassi €STR¹²⁸, e l'andamento della giacenza complessiva netta del *collateral* che nel corso di buona parte del 2023 è aumentata per poi ridursi negli ultimi mesi, attestandosi al livello di circa 389 milioni di euro a fine anno.

¹²⁸ I contratti di prestazione di garanzia bilaterale prevedono, infatti, la remunerazione del margine in contanti al tasso €STR.

TABELLA IV.1-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022	2022/2021	2023/2022
Incassi correnti	868.267	940.557	986.006	72.290	45.450	8,3	4,8
Tributari	530.034	575.763	608.280	45.730	32.517	8,6	5,6
Contributi sociali	235.620	251.308	258.766	15.688	7.458	6,7	3,0
Trasferimenti da altri soggetti	45.373	47.229	59.069	1.857	11.840	4,1	25,1
da Famiglie	17.038	17.116	26.654	78	9.538	0,5	55,7
da Imprese	11.847	14.262	17.392	2.416	3.129	20,4	21,9
da Estero	16.487	15.851	15.023	-637	-827	-3,9	-5,2
Altri incassi correnti	57.240	66.256	59.891	9.016	-6.365	15,8	-9,6
Incassi in conto capitale	20.750	36.278	22.085	15.528	-14.194	74,8	-39,1
Trasferimenti da altri soggetti	3.588	3.649	3.907	62	258	1,7	7,1
da Famiglie	220	237	311	17	73	7,9	30,9
da Imprese	2.617	2.626	2.566	9	-60	0,3	-2,3
da Estero	751	786	1.030	35	244	4,7	31,1
Altri incassi in conto capitale	17.163	32.629	18.177	15.467	-14.452	90,1	-44,3
Incassi partite finanziarie	8.715	22.043	28.045	13.329	6.002	152,9	27,2
Incassi finali	897.731	998.878	1.036.136	101.147	37.258	11,3	3,7
Pagamenti correnti	924.231	947.043	995.275	22.813	48.232	2,5	5,1
Personale in servizio	172.059	181.281	184.493	9.222	3.213	5,4	1,8
Acquisto di beni e servizi	155.519	162.965	166.888	7.446	3.924	4,8	2,4
Trasferimenti ad altri soggetti	477.987	482.918	513.125	4.931	30.206	1,0	6,3
a Famiglie	400.126	409.372	435.141	9.247	25.769	2,3	6,3
a Imprese	53.824	49.435	56.202	-4.388	6.766	-8,2	13,7
a Estero	24.037	24.110	21.782	73	-2.329	0,3	-9,7
Interessi passivi	67.695	67.024	76.982	-671	9.957	-1,0	14,9
Altri pagamenti correnti	50.971	52.856	53.787	1.884	932	3,7	1,8
Pagamenti in conto capitale	62.713	79.882	114.388	17.169	34.506	27,4	43,2
Investimenti fissi lordi	38.780	39.184	53.240	403	14.057	1,0	35,9
Trasferimenti ad altri soggetti	20.373	32.421	55.136	12.049	22.714	59,1	70,1
a Famiglie	3.048	7.207	21.228	4.160	14.021	136,5	194,6
a Imprese	16.609	24.686	33.399	8.077	8.713	48,6	35,3
a Estero	716	528	508	-188	-20	-26,3	-3,8
Altri pagamenti in conto capitale	3.560	8.277	6.012	4.717	-2.265	132,5	-27,4
Pagamenti partite finanziarie	19.971	36.460	32.023	16.490	-4.437	82,6	-12,2
Pagamenti finali	1.006.91	1.063.38	1.141.686	56.471	78.300	5,6	7,4
Saldo di parte corrente	-55.964	-6.487	-9.269	49.478	-2.782		
Saldo primario	-41.489	2.517	-28.568	44.005	-31.085		
Saldo	-109.183	-64.507	-105.549	44.676	-41.042		

TABELLA IV.1-2 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022
Incassi correnti	47,7	47,9	47,3	0,3	-0,6
Tributari	29,1	29,3	29,2	0,2	-0,2
Contributi sociali	12,9	12,8	12,4	-0,1	-0,4
Trasferimenti da altri soggetti	2,5	2,4	2,8	-0,1	0,4
da Famiglie	0,9	0,9	1,3	-0,1	0,4
da Imprese	0,7	0,7	0,8	0,1	0,1
da Estero	0,9	0,8	0,7	-0,1	-0,1
Altri incassi correnti	3,1	3,4	2,9	0,2	-0,5
Incassi in conto capitale	1,1	1,8	1,1	0,7	-0,8
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,9	1,7	0,9	0,7	-0,8
Incassi partite finanziarie	0,5	1,1	1,3	0,6	0,2
Incassi finali	49,3	50,9	49,7	1,6	-1,2
Pagamenti correnti	50,7	48,2	47,7	-2,5	-0,5
Personale in servizio	9,4	9,2	8,8	-0,2	-0,4
Acquisto di beni e servizi	8,5	8,3	8,0	-0,2	-0,3
Trasferimenti ad altri soggetti	26,2	24,6	24,6	-1,6	0,0
a Famiglie	22,0	20,9	20,9	-1,1	0,0
a Imprese	3,0	2,5	2,7	-0,4	0,2
a Estero	1,3	1,2	1,0	-0,1	-0,2
Interessi passivi	3,7	3,4	3,7	-0,3	0,3
Altri pagamenti correnti	2,8	2,7	2,6	-0,1	-0,1
Pagamenti in conto capitale	3,4	4,1	5,5	0,6	1,4
Investimenti fissi lordi	2,1	2,0	2,6	-0,1	0,6
Trasferimenti ad altri soggetti	1,1	1,7	2,6	0,5	1,0
a Famiglie	0,2	0,4	1,0	0,2	0,7
a Imprese	0,9	1,3	1,6	0,3	0,3
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,2	0,4	0,3	0,2	-0,1
Pagamenti partite finanziarie	1,1	1,9	1,5	0,8	-0,3
Pagamenti finali	55,3	54,2	54,7	-1,1	0,6
Saldo di parte corrente	-3,1	-0,3	-0,4	2,7	-0,1
Saldo primario	-2,3	0,1	-1,4	2,4	-1,5
Saldo	-6,0	-3,3	-5,1	2,7	-1,8
PIL (1)	1.821.935	1.962.846	2.085.376		

(1) Fonte ISTAT: PIL e indebitamento AP - 01 marzo 2024.

TABELLA IV.1-3 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO. DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI

	2023		
	Previsione NTI	Risultato	Differenze
Incassi correnti	956.870	986.006	29.136
Tributari	585.990	608.280	22.290
Contributi sociali	258.483	258.766	283
Trasferimenti da altri soggetti	51.735	59.069	7.335
Altri incassi correnti	60.663	59.891	-772
Incassi in conto capitale	26.293	22.085	-4.209
Trasferimenti da altri soggetti	3.457	3.907	450
Altri incassi in conto capitale	22.836	18.177	-4.659
Incassi partite finanziarie	8.760	28.045	19.285
Incassi finali	991.924	1.036.136	44.212
Pagamenti correnti	987.290	995.275	7.985
Personale in servizio	184.175	184.493	318
Acquisto di beni e servizi	167.132	166.888	-244
Trasferimenti ad altri soggetti	506.590	513.125	6.535
Interessi passivi	77.680	76.982	-699
Altri pagamenti correnti	51.713	53.787	2.075
Pagamenti in conto capitale	102.830	114.388	11.558
Investimenti fissi lordi	48.606	53.240	4.634
Trasferimenti ad altri soggetti	50.844	55.136	4.292
Altri pagamenti in conto capitale	3.380	6.012	2.632
Pagamenti partite finanziarie	17.622	32.023	14.401
Pagamenti finali	1.107.742	1.141.686	33.944
Saldo	-115.818	-105.549	10.268

Amministrazioni centrali

Il conto consolidato delle Amministrazioni centrali ha registrato nel 2023 un saldo pari a -107.486 milioni, peggiore di 42.769 milioni rispetto al saldo del 2022, pari a -64.717 milioni. Gli incassi finali sono aumentati di 25.815 milioni (+4,2%) e i pagamenti finali di 68.584 milioni (+10,2%).

Il saldo di parte corrente è peggiorato di 9.946 milioni e il saldo di parte capitale di 40.156 milioni, mentre quello delle operazioni di carattere finanziario è migliorato di 7.333 milioni. Il peggioramento del saldo primario è di 32.808 milioni.

Preliminarmente, si fa presente che il confronto tra 2023 e 2022 risente di elementi di disomogeneità, determinati dalla nuova classificazione economica delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, che ha modificato alcune categorie al fine di assicurare il raccordo con il Piano dei conti integrato delle Amministrazioni centrali dello Stato¹²⁹.

In particolare, per quanto riguarda gli incassi:

- si è registrato un aumento di 34.929 milioni (+7,6%) degli incassi tributari, calcolati al netto dei rimborsi e delle compensazioni di imposta (+5.353 milioni) e delle regolazioni contabili delle imposte riscosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome (+1.186 milioni)¹³⁰. L'aumento ha interessato soprattutto le imposte dirette (+23.770 milioni) ma anche quelle indirette (+11.159 milioni). Sulle imposte indirette ha avuto effetto la ripresa delle riscossioni della componente tariffaria ASOS¹³¹ degli oneri generali di sistema per le utenze elettriche (+3.000 milioni circa), che comunque ancora hanno risentito dell'applicazione delle norme di contenimento degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico verificatesi dopo la crisi pandemica e in coincidenza con la crisi ucraina;
- sono aumentati i trasferimenti correnti dalle famiglie (+2.572 milioni) anche per le maggiori riscossioni dei proventi derivanti dai giochi (+1.900 milioni);
- si sono incrementati i trasferimenti correnti dalle imprese (+4.115 milioni) per i versamenti ricevuti dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali - CSEA conseguentemente alla variazione dell'aliquota per le componenti del trasporto gas (+5.000 milioni circa), in presenza di una riduzione delle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;
- gli altri incassi correnti si sono ridotti (-6.807 milioni) a causa dei minori utili versati dalla Banca d'Italia (-3.900 milioni circa) e per l'andamento della vendita di energia elettrica da parte del Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A. (-4.000 milioni circa);
- gli altri incassi in conto capitale sono diminuiti (-13.871 milioni) per il versamento inferiore nel 2023 da parte dell'Unione europea dei contributi a fondo perduto (*grants*) previsti dal *Recovery Fund* nell'ambito del

¹²⁹ D.M. del Ministero dell'economia e delle finanze del 27 dicembre 2022.

¹³⁰ Gli incassi tributari del Settore statale comprendono anche la gestione delle riscossioni in Tesoreria statale per il tramite della delega unica.

¹³¹ Oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili ed alla cogenerazione.

PNRR¹³² (-8.000 milioni) e per il versamento nel 2022 da parte delle aziende di telecomunicazioni dell'importo residuo relativo all'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze 5G (4.791 milioni).

Tra i pagamenti:

- è aumentata la spesa per il personale (+797 milioni) anche per l'erogazione ai lavoratori delle Amministrazioni statali, nel mese di dicembre 2023, dell'Indennità di vacanza contrattuale relativa alla tornata di rinnovo 2022-2024¹³³;
- è diminuita la spesa per l'acquisto di beni e di servizi (-2.400 milioni) per i minori acquisti sostenuti dal Commissario straordinario per il COVID-19;
- sono aumentati i trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche (+28.371 milioni), in particolare agli Enti di previdenza (+16.177 milioni) e alle Amministrazioni locali (+12.172 milioni), anche in conseguenza del rifinanziamento del fabbisogno sanitario nazionale disposto con la manovra per il 2023;
- sono aumentati i trasferimenti alle famiglie (+16.488 milioni) soprattutto per la maggiore fruizione dei crediti d'imposta dei bonus edilizi, per il pagamento in conto residui del "bonus 80/100 euro" degli anni 2020 e 2021 (+2.800 milioni circa), per l'assistenza agli stranieri (+400 milioni circa) e per i pagamenti del Fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità destinati ai cittadini meno abbienti (+600 milioni circa)¹³⁴, mentre si sono ridotte le erogazioni per il "bonus 100 euro" (-1.500 milioni circa);
- sono aumentati i trasferimenti alle imprese (+15.582 milioni) per le maggiori agevolazioni concesse per il bonus "Energia e gas" (+4.700 milioni circa) e per il pacchetto "Transizione 4.0" (+4.100 milioni circa), nonché per i contributi erogati dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali - CSEA (+5.500 milioni circa);
- sono diminuiti i trasferimenti correnti all'estero (-2.356 milioni) per il minore gettito dei dazi doganali, per la contabilizzazione, nel 2023, di conguagli sulle risorse IVA e RNL a favore dell'Italia e per la spesa del bilancio generale della UE da finanziare più alta nel 2022 rispetto al 2023;
- è aumentata la spesa per interessi al netto delle retrocessioni e dietimi (+9.961 milioni), riconducibile, prevalentemente, agli oneri sui titoli di Stato;
- in aumento la spesa per investimenti (+6.091 milioni), soprattutto per la spesa di Rete Ferroviaria Italiana - RFI;

¹³² La prima e la seconda rata dei contributi a fondo perduto da parte dell'Unione Europea per il finanziamento del PNRR sono state complessivamente di 20.000 milioni nel 2022, a fronte della terza e quarta rata versate nel 2023 pari in totale a 12.000 milioni.

¹³³ Decreto-legge 145/2023 art 3, comma 1. Tale indennità è stata corrisposta, in via eccezionale, nelle more della definizione del quadro finanziario complessivo relativo ai rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024, in misura pari a un importo pari a 6,7 volte il valore annuale in vigore per l'anno 2023.

¹³⁴ Istituito dalla Legge di bilancio per il 2023 (legge n.197/2022 art. 1, comma 450) e rifinanziato dal Decreto-legge 131/2023.

- la riduzione degli altri pagamenti in conto capitale (-3.838 milioni), per le operazioni di stoccaggio di gas nel 2022 da parte del Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A.¹³⁵.

L'andamento delle operazioni di carattere finanziario ha risentito:

- nel 2022 della finalizzazione delle operazioni di riassetto di SACE, trasferita dalla Cassa depositi e prestiti al MEF (4.300 milioni circa), dell'aumento di capitale della banca Monte dei Paschi di Siena (1.605 milioni) e di quello di ITA (Italia Trasporto Aereo S.p.A.) (400 milioni);
- dei minori flussi netti in entrata della gestione dei collateral (-4.200 milioni circa);
- dell'attività legata alle operazioni di pronti contro termine (REPO-*Repurchase Agreement Operation*) per la gestione delle disponibilità liquide del MEF.

¹³⁵ Decreto-legge 50/2022 art. 5-bis.

TABELLA IV.1-4 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022	2022/2021	2023/2022
Incassi correnti	510.056	553.807	588.846	43.751	35.039	8,6	6,3
Tributari	425.032	463.469	491.905	38.437	28.436	9,0	6,1
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	10.493	9.465	9.970	-1.028	505	-9,8	5,3
Trasferimenti da Altri soggetti	42.748	43.635	56.540	887	12.905	2,1	29,6
da Famiglie	16.846	16.875	26.489	29	9.614	0,2	57,0
da Imprese	9.433	10.931	15.047	1.499	4.115	15,9	37,6
da Estero	16.468	15.828	15.004	-640	-824	-3,9	-5,2
Altri incassi correnti	31.783	37.238	30.431	5.455	-6.807	17,2	-18,3
Incassi in conto capitale	16.885	31.271	17.584	14.386	-13.687	85,2	-43,8
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	909	593	589	-316	-3	-34,8	-0,6
Trasferimenti da Altri soggetti	242	114	301	-128	187	-52,9	164,4
da Famiglie	1	0	0	-1	0	-	-
da Imprese	0	6	0	6	-6	-	-
da Estero	241	108	301	-133	193	-55,2	179,2
Altri incassi in conto capitale	15.734	30.564	16.693	14.830	-13.871	94,3	-45,4
Incassi partite finanziarie	6.860	23.996	28.459	17.136	4.463	249,8	18,6
Incassi finali	533.800	609.074	634.889	75.274	25.815	14,1	4,2
Pagamenti correnti	585.266	579.228	624.213	-6.038	44.985	-1,0	7,8
Personale in servizio	102.325	108.541	109.338	6.217	797	6,1	0,7
Acquisto di beni e servizi	33.158	35.752	33.352	2.594	-2.400	7,8	-6,7
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	266.810	263.939	292.310	-2.871	28.371	-1,1	10,7
Trasferimenti ad Altri soggetti	84.869	72.239	79.911	-12.631	7.672	-14,9	10,6
a Famiglie	21.461	13.242	15.976	-8.220	2.734	-38,3	20,6
a Imprese	39.394	34.896	42.190	-4.498	7.294	-11,4	20,9
a Estero	24.014	24.101	21.745	87	-2.356	0,4	-9,8
Interessi passivi	64.680	64.106	74.066	-575	9.961	-0,9	15,5
Altri pagamenti correnti	33.424	34.651	35.235	1.228	584	3,7	1,7
Pagamenti in conto capitale	45.863	64.627	91.096	18.764	26.469	40,9	41,0
Investimenti fissi lordi	19.506	18.969	26.035	-537	7.067	-2,8	37,3
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	9.244	12.114	13.330	2.869	1.216	31,0	10,0
Trasferimenti ad Altri soggetti	15.342	27.142	48.162	11.800	21.020	76,9	77,4
a Famiglie	2.367	6.556	20.310	4.189	13.754	177,0	209,8
a Imprese	12.293	20.081	27.369	7.788	7.288	63,4	36,3
a Estero	682	505	483	-177	-22	-26,0	-4,4
Altri pagamenti in conto capitale	1.771	6.403	3.569	4.631	-2.833	261,5	-44,3
Pagamenti partite finanziarie	8.624	29.936	27.066	21.312	-2.870	247,1	-9,6
Pagamenti finali	639.753	673.791	742.375	34.038	68.584	5,3	10,2
Saldo di parte corrente	-75.210	-25.421	-35.366	49.790	-9.946		
Saldo primario	-41.272	-611	-33.419	40.661	-32.808		
Saldo	-105.953	-64.717	-107.486	41.236	-42.769		

TABELLA IV.1-5 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022
Incassi correnti	28,0	28,2	28,2	0,2	0,0
Tributari	23,3	23,6	23,6	0,3	0,0
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,6	0,5	0,5	-0,1	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	2,3	2,2	2,7	-0,1	0,5
da Famiglie	0,9	0,9	1,3	-0,1	0,4
da Imprese	0,5	0,6	0,7	0,0	0,2
da Estero	0,9	0,8	0,7	-0,1	-0,1
Altri incassi correnti	1,7	1,9	1,5	0,2	-0,4
Incassi in conto capitale	0,9	1,6	0,8	0,7	-0,7
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	-	-	-	-
da Imprese	0,0	0,0	-	0,0	-
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,9	1,6	0,8	0,7	-0,8
Incassi partite finanziarie	0,4	1,2	1,4	0,8	0,1
Incassi finali	29,3	31,0	30,4	1,7	-0,6
Pagamenti correnti	32,1	29,5	29,9	-2,6	0,4
Personale in servizio	5,6	5,5	5,2	-0,1	-0,3
Acquisto di beni e servizi	1,8	1,8	1,6	0,0	-0,2
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	14,6	13,4	14,0	-1,2	0,6
Trasferimenti ad altri soggetti	4,7	3,7	3,8	-1,0	0,2
a Famiglie	1,2	0,7	0,8	-0,5	0,1
a Imprese	2,2	1,8	2,0	-0,4	0,2
a Estero	1,3	1,2	1,0	-0,1	-0,2
Interessi passivi	3,6	3,3	3,6	-0,3	0,3
Altri pagamenti correnti	1,8	1,8	1,7	-0,1	-0,1
Pagamenti in conto capitale	2,5	3,3	4,4	0,8	1,1
Investimenti fissi lordi	1,1	1,0	1,2	-0,1	0,3
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,5	0,6	0,6	0,1	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	0,8	1,4	2,3	0,5	0,9
a Famiglie	0,1	0,3	1,0	0,2	0,6
a Imprese	0,7	1,0	1,3	0,3	0,3
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,3	0,2	0,2	-0,2
Pagamenti partite finanziarie	0,5	1,5	1,3	1,1	-0,2
Pagamenti finali	35,1	34,3	35,6	-0,8	1,3
Saldo di parte corrente	-4,1	-1,3	-1,7	2,8	-0,4
Saldo primario	-2,3	0,0	-1,6	2,2	-1,6
Saldo	-5,8	-3,3	-5,2	2,5	-1,9
PIL (1)	1.821.935	1.962.846	2.085.376		

(1) Fonte ISTAT: PIL e indebitamento AP - 01 marzo 2024

Amministrazioni locali

Il conto consolidato delle Amministrazioni locali nel 2023 ha registrato un saldo pari a +1.936 milioni, in miglioramento di 1.727 milioni rispetto a quello del 2022, per effetto di migliori saldi, delle operazioni di carattere finanziario (+2.793 milioni) e di parte corrente (+6.581 milioni) mentre è peggiorato il saldo in conto capitale (-7.647 milioni). Il saldo primario è passato da un avanzo di 3.917 milioni a uno di 5.504 milioni (+1.587 milioni).

Tra gli incassi si segnala:

- l'aumento di quelli tributari (+4.081 milioni) ascrivibile, in particolare, alle Regioni (+3.148 milioni) e agli Enti locali (+546 milioni);
- l'aumento dei trasferimenti correnti dalle altre Amministrazioni pubbliche (+12.172 milioni), prevalentemente per effetto dei trasferimenti dal Settore statale al comparto delle Regioni (+11.818 milioni) e degli Enti locali (+4.902 milioni);
- la riduzione dei trasferimenti correnti dalle imprese (-986 milioni), principalmente alle Regioni per le misure che hanno modificato il c.d. *pay-back farmaceutico*¹³⁶;
- l'aumento degli altri incassi correnti (+378 milioni) che risente dell'aumento della vendita di beni e di servizi del comparto degli Enti locali (+629 milioni) e della Sanità (+513 milioni);
- l'aumento dei trasferimenti in conto capitale dalle altre Amministrazioni pubbliche (+1.216 milioni) prevalentemente per effetto dei trasferimenti dal Settore statale al comparto degli Enti locali (+1.050 milioni).

Tra i pagamenti:

- la spesa per l'acquisto di beni e di servizi è aumentata (+6.171 milioni) e, in particolare, è aumentata quella della Sanità (+3.782 milioni), degli Enti locali (+1.694 milioni) e delle Regioni (+255 milioni), principalmente per l'adeguamento dei contratti di pubblico servizio all'andamento dell'inflazione;
- l'aumento della spesa per il personale in servizio (+2.257 milioni) è conseguente all'effetto combinato di nuove assunzioni e di aumenti salariali conseguenti al rinnovo della contrattazione collettiva nel comparto della Sanità (+955 milioni), degli Enti locali (+683 milioni) e delle Regioni (+232 milioni);
- i trasferimenti alle imprese sono aumentati (+724 milioni), per la quasi totalità nel comparto delle Regioni;
- l'aumento degli investimenti (+6.857 milioni) è ascrivibile ai maggiori pagamenti per la costituzione di capitali fissi degli Enti locali (+5.596 milioni), dinamica conseguente alle politiche pubbliche avviate a partire dal 2018 e consolidate con le risorse PNRR.

¹³⁶ Decreto-legge 34/2023 art 9.

Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano¹³⁷

Il conto consolidato delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano ha registrato nel 2023 un saldo di cassa pari a 1.101 milioni, con un miglioramento di 2.381 milioni rispetto a quello del 2022 (-1.280 milioni). Il miglioramento è attribuibile al saldo di parte corrente (+4.887 milioni) e a quello delle partite finanziarie (+1.937 milioni), mentre risulta peggiorato il saldo di parte capitale (-4.443 milioni). Anche il saldo primario è migliorato e passato da un avanzo di 357 milioni del 2022 a un avanzo di 2.619 milioni nel 2023.

A decorrere dall'esercizio 2023¹³⁸ è stato previsto l'utilizzo esclusivo della rilevazione SIOPE+ per l'alimentazione della banca dati SIOPE e il superamento della modalità di acquisizione dei dati SIOPE attraverso le comunicazioni dei tesoreri e dei cassieri effettuate attraverso la Rete Nazionale Interbancaria (RNI). Pertanto, a partire dalle rilevazioni trimestrali del 2023, si è passati dal protocollo di emissione degli ordinativi informatici (OIL) ad uno standard nazionale (OPI), soggetto ad una interazione tecnologica ed applicativa regolata e controllata da AgID.

Rispetto al 2022, si evidenzia la crescita delle entrate tributarie (+3.148 milioni) e dei trasferimenti di parte corrente dal Settore statale (+11.818 milioni).

I pagamenti per il rimborso dei prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 1.954 milioni, costituiti da 462 milioni per rimborso dei prestiti obbligazionari e da 1.492 milioni per il rimborso dei finanziamenti a medio e lungo termine e altri finanziamenti (nel 2022 i rimborsi dei prestiti agli Istituti di credito era risultato pari a 1.862 milioni).

A copertura delle esigenze finanziarie necessarie al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 853 milioni (nel 2022 le Regioni avevano assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 3.142 milioni per procedere al rimborso dei mutui sanitari stipulati con il MEF).

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente hanno presentato un andamento crescente rispetto all'anno precedente (132.943 milioni) determinato da un aumento dei finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere (130.036 milioni). La spesa sanitaria corrente direttamente gestita dalle Regioni è risultata pari a 2.907 milioni, in diminuzione rispetto al 2022.

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide presso il sistema bancario, si è verificata una riduzione delle giacenze dei depositi di 317 milioni, considerando anche i Consigli regionali.

Le disponibilità presso la Tesoreria statale, rispetto alle giacenze al 1° gennaio 2023, sono risultate: per le contabilità speciali intestate alle Regioni, in aumento di 46.053 milioni (passando da 44.274 a 50.327 milioni), mentre per i conti correnti intestati alle Regioni, relativi all'IRAP-Amministrazioni pubbliche, all'IRAP-altri soggetti e all'Addizionale IRPEF, in diminuzione di 2.549 milioni.

¹³⁷ L'aggregato dei flussi di cassa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano è elaborato sulla base dei dati SIOPE trasmessi, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della Legge n. 196\2009, tramite i propri tesoreri, da tutti gli Enti del comparto.

¹³⁸ Come previsto dal decreto MEF del 12 settembre 2022, in attuazione dell'art. 32, comma 2, del Decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modifiche dalla Legge 4 agosto 2022, n. 122.

Sanità¹³⁹

Il conto consolidato del comparto sanitario del 2023 ha registrato un saldo pari a 430 milioni, con un miglioramento di 382 milioni rispetto al 2022. Il miglioramento è attribuibile al saldo delle partite finanziarie (+736 milioni) e al saldo di parte capitale (+252 milioni), nonostante il peggioramento del saldo di parte corrente (-606 milioni). Il saldo primario è passato da 332 a 702 milioni.

L'esercizio 2023 ha evidenziato un incremento della spesa per acquisto di beni e servizi (+3.782 milioni), dovuto sia al perdurare degli effetti pandemici, sia ai significativi aumenti dei prezzi, in particolare dei costi per l'energia elettrica.

A fronte delle maggiori spese, si evidenzia l'incremento dei trasferimenti dalle Regioni (+8.529). L'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 3.092 milioni.

Dall'inizio del 2023 le disponibilità liquide presso il sistema bancario sono diminuite di 33 milioni e quelle presso i conti della Tesoreria statale sono aumentate di 2.295 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono passate da 16.656 milioni al 1° gennaio 2023 a 18.951 milioni al 31 dicembre 2023).

Comuni e Province¹⁴⁰

Il conto consolidato degli Enti locali ha evidenziato, per il 2023, un saldo pari a 534 milioni, in peggioramento di 895 milioni rispetto a quello rilevato nel 2022 (1.429 milioni). Il peggioramento è attribuibile esclusivamente al saldo in conto capitale (-4.008 milioni), mentre migliorano il saldo di parte corrente (+2.871 milioni) e delle operazioni finanziarie (+242 milioni). Una tendenza

¹³⁹ Il conto consolidato del comparto sanitario del 2023 è stato elaborato sulla base dei dati SIOPE trasmessi ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della Legge n. 196/2009, da 121 aziende sanitarie, 79 aziende ospedaliere (comprese le aziende ospedaliere universitarie e i policlinici universitari) e 20 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Il conto comprende anche i pagamenti delle fatture delle ASL e delle aziende ospedaliere effettuati dalla Regione Lazio e quelli delle strutture sanitarie della Regione Campania effettuati dalle rispettive Centrali di Pagamento elaborati sulla base dei dati SIOPE. Il conto comprende inoltre la spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome. La spesa sanitaria direttamente gestita dalle autonomie speciali, nei casi di insufficiente significatività delle informazioni SIOPE, è stimata sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE di cui al Decreto del Ministero della salute del 15 giugno 2012. La spesa sanitaria direttamente gestita dalle regioni a statuto ordinario è stata elaborata sulla base dei dati SIOPE delle gestioni sanitarie accentrate delle regioni che, nel rispetto dell'articolo 21 del D.lgs. 118/2011, sono rilevate distintamente rispetto alla gestione ordinaria. Con riferimento all'esercizio precedente il numero delle aziende sanitarie monitorate risulta aumentato di 6 unità (+5 nella Regione Marche in conseguenza dell'attuazione della Legge regionale di riforma del sistema sanitario regionale e +1 nella Regione Calabria). Il numero degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico è aumentato di 2 unità di cui +1 nella regione Emilia-Romagna e +1 nella regione Lombardia mentre il numero delle aziende ospedaliere risulta diminuito di 2 unità di cui -1 nella regione Lombardia e -1 nella regione Emilia-Romagna.

¹⁴⁰ I dati dei flussi di cassa del comparto Comuni e Province per il 2023 sono stati forniti da 86 Amministrazioni provinciali e da 14 Città metropolitane, tutte adempienti all'invio del prospetto delle disponibilità liquide, e da 7.901 Comuni, su un totale di 7.901 enti presenti nell'anagrafica Siope alla data del 2 febbraio 2024, dei quali 7.709 risultano adempienti all'invio del prospetto delle disponibilità liquide. A decorrere dal 2012 la rilevazione dei dati di cassa del comparto Comuni e Province include anche le Unioni di Comuni e le Gestioni Commissariali sia provinciali che comunali; a decorrere dal 2023 sono state incluse nel comparto anche le relative istituzioni. Le indicazioni settoriali sui flussi di cassa al 31 dicembre 2023 dei Comuni, Province, Città Metropolitane, Unioni di Comuni e Commissari straordinari, nonché relative istituzioni sono state elaborate sulla base dei dati SIOPE riferiti al 31 dicembre 2023 alla data di osservazione del 2 febbraio 2024. Si evidenzia che, al fine della predisposizione del conto di cassa di Comuni e Province, per l'anno 2023 si è provveduto ad una ripartizione provvisoria, sulla base delle risultanze degli anni precedenti, degli importi da regolarizzare, pari all'1,6 per cento delle entrate e allo 0,4 per cento delle spese.

analoga si osserva per il saldo primario, il cui avanzo passa da 3.180 a 2.270 milioni.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 6.138 milioni, di cui 2.535 milioni per la restituzione di anticipazioni di tesoreria e 476 milioni per il rimborso di prestiti obbligazionari (nel 2022 i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito ammontavano a 6.723 milioni, di cui 3.252 milioni per la restituzione di anticipazioni di tesoreria e 447 milioni per il rimborso di prestiti obbligazionari).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al rimborso dei prestiti, sono stati operati incassi per accensioni di prestiti dal sistema bancario per 5.604 milioni, di cui 1.422 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e prestiti S.p.A. e 2.582 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel 2022 il comparto aveva assunto prestiti dal sistema bancario per un totale di 5.294 milioni, di cui 807 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e 3.068 milioni per anticipazioni di tesoreria).

Gli incassi hanno registrato, rispetto al 2022, un incremento di 7.558 milioni (+9,2%) imputabile sia all'incremento degli incassi di parte corrente (+5.579 milioni, +8,2%) che a quello degli incassi di parte capitale (+1.965 milioni, +14,0%).

In particolare, i trasferimenti dal Settore statale sono aumentati, passando da 13.370 milioni (parte corrente e parte capitale) a 19.323 milioni (+44,5%), per l'effetto congiunto dei trasferimenti di parte corrente (+4.902 milioni) e in conto capitale (+1.051 milioni). L'incremento dei trasferimenti è attribuibile alla maggiore esigenza di disporre della liquidità necessaria richiesta per la realizzazione delle opere pubbliche finanziate da contributi a rendicontazione. Analoga tendenza si è riscontrata nei trasferimenti dalle Regioni, in particolare quelli in conto capitale, dovuti agli effetti delle politiche di sostegno agli investimenti attraverso l'assegnazione di contributi alle Regioni da destinare ai comuni del territorio per la realizzazione di opere pubbliche.

È aumentato il gettito delle imposte dirette (da 6.316 a 6.804 milioni), conseguente ad un aumento (+9,0%) degli incassi dell'addizionale comunale all'Irpef. E', altresì, aumentata (+9,0%) la vendita di beni e servizi, che è passata da 6.965 a 7.594 milioni, con un incremento significativo dei proventi dei beni dell'ente (in particolare impianti sportivi) e dei proventi per servizi di refezione scolastica, trasporto utenti e parchimetri, indice non solo di adeguamento delle tariffe all'aumento dei relativi contratti di servizi per l'inflazione, ma anche di una piena ripresa delle attività in presenza dopo un 2022 comunque caratterizzato dalla fine dell'emergenza epidemiologica terminata il 31 marzo. In ultimo, si evidenzia anche l'incremento dei redditi da capitale (+9,5%, da 4.190 a 4.586 milioni).

Anche i pagamenti hanno registrato un aumento (+8.453 milioni, +10,4%) dovuto all'incremento dei pagamenti correnti (+2.708 milioni, +4,2%), di quelli in conto capitale (+5.973 milioni, +40,0%) e alla diminuzione dei pagamenti per operazioni finanziarie (-228 milioni, -20,3%).

Si conferma l'aumento della spesa per il personale per l'effetto combinato di nuove assunzioni e di aumenti salariali conseguenti al rinnovo della contrattazione collettiva del comparto Enti locali (+683 milioni, +4,6%). In aumento la spesa per l'acquisto di beni e servizi (+1.694 milioni, +4,6%), imputabile in particolare ai contratti di servizio pubblico, dovuto principalmente all'adeguamento dei contratti all'andamento dell'inflazione.

È diminuita la spesa per interessi (-15 milioni), maggiormente per la parte pagata alla Cassa Depositi e Prestiti "gestione Tesoro" (-60 milioni), come conseguenza di assenza di nuove concessioni e piani di ammortamento con rimborso degli interessi in misura decrescente, mentre è cresciuta la quota interessi relativa a soggetti diversi dalla Cassa.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, in particolare per la costituzione dei capitali fissi, si è avuto un aumento (+5.973 milioni, +40,0%), che conferma la tendenza positiva degli investimenti nel comparto degli Enti locali quale effetto di politiche pubbliche tese al sostegno della crescita avviate a partire dal 2018 e consolidate con le risorse PNRR.

TABELLA IV.1-6 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022	2022/2021	2023/2022
Incassi correnti	252.370	260.413	275.979	8.043	15.566	3,2	6,0
Tributari	105.001	112.294	116.375	7.293	4.081	6,9	3,6
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	121.600	118.237	130.409	-3.363	12.172	-2,8	10,3
Trasferimenti da altri soggetti	2.625	3.594	2.529	969	-1.065	36,9	-29,6
da Famiglie	192	241	165	49	-76	25,8	-31,6
da Imprese	2.414	3.331	2.345	917	-986	38,0	-29,6
da Estero	19	22	19	3	-3	15,7	-13,6
Altri incassi correnti	23.144	26.288	26.666	3.145	378	13,6	1,4
Incassi in conto capitale	13.767	16.785	18.254	3.018	1.469	21,9	8,8
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	9.244	12.114	13.330	2.869	1.216	31,0	10,0
Trasferimenti da altri soggetti	3.346	3.535	3.606	189	71	5,7	2,0
da Famiglie	219	237	311	18	73	8,4	30,9
da Imprese	2.617	2.620	2.566	3	-54	0,1	-2,0
da Estero	510	678	729	168	51	32,9	7,5
Altri incassi in conto capitale	1.176	1.136	1.318	-41	182	-3,5	16,1
Incassi partite finanziarie	2.256	1.181	2.120	-1.075	939	-47,6	79,5
Incassi finali	268.393	278.379	296.353	9.986	17.974	3,7	6,5
Pagamenti correnti	236.668	245.528	254.512	8.860	8.984	3,7	3,7
Personale in servizio	67.287	70.294	72.552	3.008	2.257	4,5	3,2
Acquisto di beni e servizi	120.882	125.533	131.704	4.651	6.171	3,8	4,9
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	6.866	6.771	7.046	-95	275	-1,4	4,1
Trasferimenti ad altri soggetti	21.568	22.355	22.291	787	-64	3,6	-0,3
a Famiglie	8.384	8.851	9.461	466	610	5,6	6,9
a Imprese	13.173	13.495	12.793	322	-701	2,4	-5,2
a Estero	10	9	36	-1	27	-10,0	304,0
Interessi passivi	3.889	3.709	3.568	-180	-140	-4,6	-3,8
Altri pagamenti correnti	16.177	16.866	17.352	689	486	4,3	2,9
Pagamenti in conto capitale	26.713	27.641	36.758	928	9.116	3,5	33,0
Investimenti fissi lordi	18.985	19.895	26.752	910	6.857	4,8	34,5
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	909	593	589	-316	-3	-34,8	-0,6
Trasferimenti ad altri soggetti	5.031	5.279	6.974	249	1.694	4,9	32,1
a Famiglie	681	651	918	-29	267	-4,3	41,1
a Imprese	4.316	4.605	6.030	289	1.425	6,7	30,9
a Estero	34	23	25	-11	2	-32,4	8,7
Altri pagamenti in conto capitale	1.788	1.874	2.443	86	569	4,8	30,3
Pagamenti partite finanziarie	8.243	5.001	3.147	-3.241	-1.854	-39,3	-37,1
Pagamenti finali	271.624	278.170	294.417	6.547	16.247	2,4	5,8
Saldo di parte corrente	15.702	14.885	21.467	-817	6.581		
Saldo primario	658	3.917	5.504	3.260	1.587		
Saldo	-3.231	209	1.936	3.440	1.727		

TABELLA IV.1-7 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022
Incassi correnti	13,9	13,3	13,2	-0,6	0,0
Tributari	5,8	5,7	5,6	0,0	-0,1
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	6,7	6,0	6,3	-0,7	0,2
Trasferimenti da altri soggetti	0,1	0,2	0,1	0,0	-0,1
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,2	0,1	0,0	-0,1
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	1,3	1,3	1,3	0,1	-0,1
Incassi in conto capitale	0,8	0,9	0,9	0,1	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,5	0,6	0,6	0,1	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,0
Incassi finali	14,7	14,2	14,2	-0,5	0,0
Pagamenti correnti	13,0	12,5	12,2	-0,5	-0,3
Personale in servizio	3,7	3,6	3,5	-0,1	-0,1
Acquisto di beni e servizi	6,6	6,4	6,3	-0,2	-0,1
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,4	0,3	0,3	0,0	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	1,2	1,1	1,1	0,0	-0,1
a Famiglie	0,5	0,5	0,5	0,0	0,0
a Imprese	0,7	0,7	0,6	0,0	-0,1
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	0,9	0,9	0,8	0,0	0,0
Pagamenti in conto capitale	1,5	1,4	1,8	-0,1	0,4
Investimenti fissi lordi	1,0	1,0	1,3	0,0	0,3
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	0,3	0,3	0,3	0,0	0,1
a Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
a Imprese	0,2	0,2	0,3	0,0	0,1
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Pagamenti partite finanziarie	0,5	0,3	0,2	-0,2	-0,1
Pagamenti finali	14,9	14,2	14,1	-0,7	-0,1
Saldo di parte corrente	0,9	0,8	1,0	-0,1	0,3
Saldo primario	0,0	0,2	0,3	0,2	0,1
Saldo	-0,2	0,0	0,1	0,2	0,1
PIL (1)	1.821.935	1.962.846	2.085.376		

(1) Fonte ISTAT: PIL e indebitamento AP - 01 marzo 2024

Enti di previdenza e assistenza sociale

Il conto consolidato degli Enti previdenziali ha registrato nel 2023 trasferimenti dalle Amministrazioni pubbliche per 161.907 milioni, in aumento di 16.177 milioni rispetto al valore del 2022 (145.730 milioni).

Gli incassi contributivi del 2023 sono risultati pari a 258.766 milioni (+7.458 milioni, +3,0%). Le entrate contributive dell'INPS sono state pari a 237.351 milioni (+6.309 milioni, +2,7%). Tale risultato riflette l'andamento sia delle entrate contributive del settore privato (+2,5%), sia degli incassi delle gestioni dei lavoratori dipendenti pubblici (+0,8%). Con riferimento alla prima componente, la crescita osservata riflette la dinamica positiva del gettito contributivo registrato dal complesso delle gestioni del settore privato - con particolare riferimento a quelle dei lavoratori autonomi e degli iscritti alla gestione separata (+7,1%) - nonché l'incremento degli introiti derivanti dall'attività di recupero dei crediti¹⁴¹. Per quanto attiene alle entrate contributive delle gestioni dei dipendenti pubblici, esse inglobano gli effetti economici a regime dei rinnovi dei contratti del pubblico impiego per il triennio 2019-2021, siglati nel corso dell'anno 2022 nonché l'erogazione ai lavoratori delle Amministrazioni Statali, nel mese di dicembre 2023, dell'Indennità di vacanza contrattuale relativa alla tornata di rinnovo 2022-2024 disposta dall'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 145/2023¹⁴². Gli incassi dell'anno 2023 hanno scontato anche la riduzione dell'onere contributivo a carico dei lavoratori dipendenti, in relazione alla misura di esonero vigente per l'anno in esame¹⁴³. I premi assicurativi dell'INAIL sono stati pari a 8.808 milioni (+713 milioni). Le entrate contributive degli Enti previdenziali dotati di personalità giuridica privata¹⁴⁴ sono risultate pari a 12.607 milioni (+3,6%).

I pagamenti per prestazioni istituzionali sono risultati pari a 409.704 milioni (+5,8%). L'andamento osservato è da ricondursi essenzialmente alla spesa dell'INPS, che risulta in crescita di circa 22.000 milioni. A tale risultato hanno concorso gli oneri per l'erogazione dell' "Assegno unico e universale"¹⁴⁵ nonché gli effetti dell'indicizzazione ai prezzi delle pensioni, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente¹⁴⁶. Ai fini di una corretta valutazione della dinamica

¹⁴¹ L'incremento è dovuto in gran parte alle attività di recupero crediti gestite dai concessionari, anche in relazione alle procedure connesse alla definizione agevolata dei carichi affidati all'Agente della riscossione. Complessivamente, gli incassi derivanti dal recupero crediti hanno registrato un incremento pari a circa il 14 per cento.

¹⁴² Tale indennità è stata corrisposta, in via eccezionale, nelle more della definizione del quadro finanziario complessivo relativo ai rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024, in misura pari a un importo pari a 6,7 volte il valore annuale in vigore per l'anno 2023.

¹⁴³ Tale misura di esonero sulla quota di contributi a carico del lavoratore è stata introdotta originariamente dall'articolo 1, comma 281 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, per l'anno 2023, in misura pari a due punti percentuali, incrementato di un ulteriore punto percentuale a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non eccedesse l'importo mensile di 1.923 euro, maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima. Il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, articolo 39 ha incrementato di ulteriori 4 punti le predette percentuali di esonero, a far data dal mese di paga di luglio 2023.

¹⁴⁴ Dal 1° luglio 2022 la gestione sostitutiva dell'AGO dell'INPGI è stata trasferita all'INPS, in applicazione dell'art. 1, comma 103, della legge 234/2021 (Legge di Bilancio 2022). Pertanto, a partire da tale data, i dati degli enti previdenziali privatizzati non includono più gli incassi contributivi della gestione ex-INPGI, che risultano, invece, contabilizzati nelle entrate contributive dell'INPS.

¹⁴⁵ Introdotta dal d.lgs. 230/2021, nel corso del 2022 la misura è stata erogata progressivamente a partire dal mese di marzo.

¹⁴⁶ Il DM 10 novembre 2022 ha fissato un indice di rivalutazione delle pensioni per l'anno 2023 in misura pari a +7,3 per cento. Il tasso di inflazione effettivo (tasso FOI netto tabacchi) rilevato a consuntivo dall'ISTAT è stato

dell'aggregato deve tenersi conto, inoltre, di alcune asimmetrie esistenti fra i due esercizi in esame. In primo luogo, nel mese di marzo 2022 ha avuto termine il regime di anticipo della data di pagamento delle pensioni su canale postale introdotto a partire da marzo 2020¹⁴⁷, con il ripristino, a decorrere dal mese di aprile 2022, dell'ordinario calendario di pagamento. Per effetto della diversa tempistica dei pagamenti¹⁴⁸ il 2023 ha registrato maggiori oneri per circa 5.000 milioni rispetto all'esercizio precedente, pari all'importo mensile della rata delle pensioni pagate sul canale postale. Sull'anno 2022 insistono, invece, gli oneri *una tantum* correlati all'erogazione delle indennità previste dai decreti-legge 50/2022 e 144/2022¹⁴⁹ in favore di lavoratori dipendenti, pensionati e altre categorie, nonché l'aumento transitorio dei trattamenti pensionistici disposto dal decreto-legge 155/2022¹⁵⁰.

Le prestazioni istituzionali erogate dall'INAIL si sono attestate a 5.222 milioni (-0,8%) rispetto all'anno 2022, nel quale erano contabilizzati oneri *una tantum* derivanti dalla corresponsione degli arretrati per la rivalutazione delle rendite relative all'anno 2021¹⁵¹. La spesa per prestazioni sostenuta dagli altri enti previdenziali è risultata pari a 9.071 milioni (+5,1%).

pari a 8,1 per cento, determinando il riconoscimento di un conguaglio pari a 0,8 per cento sia in termini correnti sia relativamente ai ratei arretrati relativi al 2023. Il decreto-legge 145/2023 ha disposto il pagamento anticipato a dicembre 2023 della componente arretrati, in luogo di gennaio 2024, come previsto dalla normativa in assenza di tale modifica.

¹⁴⁷ Al fine di contenere la diffusione dell'epidemia da Covid-19, a partire dal mese di marzo 2020, con l'Ordinanza della Protezione Civile n. 652 del 19 marzo 2020 - da ultimo prorogata fino al mese di marzo 2022 con l'ordinanza 849 del 21 gennaio 2022 - è stato disposto lo spostamento della data di pagamento delle pensioni attraverso il canale postale dal primo giorno del mese di competenza agli ultimi cinque giorni del mese precedente.

¹⁴⁸ La rata relativa al mese di marzo 2022 è stata messa in pagamento nel mese di febbraio sulla base di quanto previsto dalla tempistica emergenziale mentre la rata di aprile è stata erogata il primo giorno del medesimo mese, in accordo alla tempistica ordinaria.

¹⁴⁹ Le indennità, pari, rispettivamente a 200 e 150 euro, sono state pagate nei mesi di luglio e novembre 2022, con un onere complessivo di circa 8.400 milioni.

¹⁵⁰ L'incremento è stato riconosciuto, limitatamente alle mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2022, in misura pari a due punti percentuali rispetto all'importo mensile vigente prima della modifica normativa introdotta dall'articolo 21, comma 1, lettera b) del decreto-legge 155/2022.

¹⁵¹ La rivalutazione delle rendite è stata effettuata sulla base della procedura definita dall'articolo 11, comma primo, decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38. Gli importi relativi agli arretrati sono stati erogati nel mese di febbraio 2022.

TABELLA IV.1-8 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022	2022/2021	2023/2022
Incassi correnti	384.068	400.575	424.156	16.507	23.581	4,3	5,9
Tributari	0	0	0	0	0	-	-
Contributi sociali	235.620	251.308	258.766	15.688	7.458	6,7	3,0
Trasferimenti da Amministrazioni	145.243	145.730	161.907	487	16.177	0,3	11,1
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-
da Famiglie	0	0	0	0	0	-	-
da Imprese	0	0	0	0	0	-!	-
da Estero	0	0	0	0	0	-	-
Altri incassi correnti	3.205	3.537	3.483	332	-54	10,4	-1,5
Incassi in conto capitale	252	929	166	677	-763	268,7	-82,1
Trasferimenti da Amministrazioni	0	0	0	0	0	-	-
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-
da Famiglie	0	0	0	0	0	-	-
da Imprese	0	0	0	0	0	-	-
da Estero	0	0	0	0	0	-	-
Altri incassi in conto capitale	252	929	166	677	-763	268,7	-82,1
Incassi partite finanziarie	1.272	930	729	-342	-201	-26,9	-21,6
Incassi finali	385.592	402.434	425.050	16.842	22.617	4,4	5,6
Pagamenti correnti	380.524	396.527	419.525	16.003	22.998	4,2	5,8
Personale in servizio	2.447	2.445	2.604	-2	159	-0,1	6,5
Acquisto di beni e servizi	1.479	1.679	1.832	200	153	13,5	9,1
Trasferimenti ad Amministrazioni	3.660	2.722	2.930	-938	208	-25,6	7,7
Trasferimenti ad altri soggetti	371.550	388.325	410.923	16.775	22.598	4,5	5,8
a Famiglie	370.280	387.280	409.704	17.000	22.424	4,6	5,8
a Imprese	1.257	1.045	1.218	-212	173	-16,9	16,6
a Estero	13	0	0	-13	0	-	-
Interessi passivi	16	17	36	1	19	7,3	108,0
Altri pagamenti correnti	1.372	1.338	1.201	-34	-138	-2,5	-10,3
Pagamenti in conto capitale	290	320	453	30	133	10,5	41,5
Investimenti fissi lordi	290	320	453	30	133	10,4	41,6
Trasferimenti ad Amministrazioni	0	0	0	0	0	-	-
Trasferimenti ad altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-
a Famiglie	0	0	0	0	0	-	-
a Imprese	0	0	0	0	0	-	-
a Estero	0	0	0	0	0	-	-
Altri pagamenti in conto capitale	0	0	0	0	0	-	-
Pagamenti partite finanziarie	4.778	5.587	5.073	809	-514	16,9	-9,2
Pagamenti finali	385.592	402.433	425.050	16.841	22.617	4,4	5,6
Saldo di parte corrente	3.544	4.048	4.631	504	583		
Saldo primario	16	17	36	1	18		
Saldo	0	0	0	0	0		

TABELLA IV.1-9 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2021	2022	2023	2022-2021	2023-2022
Incassi correnti	21,1	20,4	20,3	-0,7	-0,1
Tributari	-	-	-	-	-
Contributi sociali	12,9	12,8	12,4	-0,1	-0,4
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	8,0	7,4	7,8	-0,5	0,3
Trasferimenti da altri soggetti	-	0,0	-	-	-
da Famiglie	-	-	-	-	-
da Imprese	-	0,0	-	-	-
da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Incassi in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-
Trasferimenti da altri soggetti	-	-	-	-	-
da Famiglie	-	-	-	-	-
da Imprese	-	-	-	-	-
da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi finali	21,2	20,5	20,4	-0,7	-0,1
Pagamenti correnti	20,9	20,2	20,1	-0,7	-0,1
Personale in servizio	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Acquisto di beni e servizi	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,2	0,1	0,1	-0,1	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	20,4	19,8	19,7	-0,6	-0,1
a Famiglie	20,3	19,7	19,6	-0,6	-0,1
a Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
a Estero	0,0	-	-	-	-
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Pagamenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-
Trasferimenti ad altri soggetti	-	-	-	-	-
a Famiglie	-	-	-	-	-
a Imprese	-	-	-	-	-
a Estero	-	-	-	-	-
Altri pagamenti in conto capitale	-	0,0	-	-	-
Pagamenti partite finanziarie	0,3	0,3	0,2	0,0	0,0
Pagamenti finali	21,2	20,5	20,4	-0,7	-0,1
Saldo di parte corrente	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Saldo primario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo	-	0,0	0,0	-	0,0
PIL (1)	1.821.935	1.962.846	2.085.376		

(1) Fonte: ISTAT PIL e indebitamento AP - 01 marzo 2024.

IV.2 PREVISIONI TENDENZIALI 2024-2027

Per il 2024 si prevede un saldo del Settore pubblico pari a -152.608 milioni (-7,1% del PIL), in peggioramento di 47.058 milioni rispetto al risultato del 2023 (-105.549 milioni, -5,1% del PIL). Nel 2025 si prevede un miglioramento del saldo rispetto all'anno precedente di 7.773 milioni (-144.835 milioni, -6,5% del PIL), miglioramento che continuerà in modo sempre più marcato per i restanti anni della previsione.

La tendenza negativa del saldo previsto per il 2024 è riconducibile sia alla stima in diminuzione degli incassi finali (-7.111 milioni), sia alla stima in aumento dei pagamenti finali (+39.948 milioni), invece nel 2025 si prevede un aumento degli incassi finali (+34.921 milioni) più elevato rispetto a quello dei pagamenti finali (+27.149 milioni).

Il saldo primario è previsto migliorare, portandosi in avanzo nel 2027.

Aumentano gli incassi correnti su tutto l'arco previsivo mentre gli incassi in conto capitale, che seguono l'andamento degli accrediti dall'Unione Europea in attuazione del programma *Next Generation EU*, dopo la riduzione del 2024, registrano un aumento negli anni 2025 e 2026 per poi crollare nel 2027.

Gli incassi tributari sono previsti in aumento dal +2,3 per cento del 2024 fino al +3,1 per cento del 2027. La voce risulta influenzata dalla dinamica stimata della componente ASOS degli oneri generali di sistema, in aumento nel 2024 per il venir meno di alcune misure di contenimento dei prezzi del settore elettrico.

Gli incassi contributivi hanno un andamento in crescita e riflettono le dinamiche dell'occupazione e delle retribuzioni previste per il periodo previsionale, le ipotesi relative al rinnovo dei contratti del pubblico impiego per il triennio 2022-2024 nonché le manovre programmate a normativa vigente. Con riferimento a queste ultime, le previsioni per l'anno 2024 scontano, in particolare, la riduzione del cuneo fiscale derivante dalle misure di agevolazione contributiva previste dalla legge di bilancio 2024-2026 in favore dei lavoratori dipendenti¹⁵² e delle madri lavoratrici¹⁵³.

I pagamenti finali aumentano fino al 2026 per poi decrescere nell'ultimo anno previsivo, passando da +39.948 milioni nel 2024 a -28.813 nel 2027, influenzati dalla crescita di quelli in conto capitale (+30.852 milioni nel 2024 e +6.471 milioni nel 2025) e di quelli correnti su tutto l'arco della previsione, mentre si riducono quelli delle operazioni finanziarie (da -8.060 milioni nel 2024 a -5.252 milioni nel 2027).

Relativamente alla spesa corrente, i trasferimenti alle famiglie sono previsti in aumento (da +18.896 milioni nel 2024 a +14.536 milioni nel 2027) e, in particolare, nel sottosettore degli Enti di previdenza (+26.451 milioni nel 2024 e +22.731 milioni nel 2025). A tale aumento concorrono gli interventi previsti dalla legge di bilancio 2024-2026, gli interventi già programmati a legislazione vigente per il periodo previsionale nonché la rivalutazione annuale delle pensioni, secondo quanto previsto dalla normativa vigente¹⁵⁴.

¹⁵² Articolo 1, comma 15, Legge 30 dicembre 2023, n. 213.

¹⁵³ Articolo 1, commi 180-182, Legge 30 dicembre 2023, n. 213.

¹⁵⁴ Per l'anno 2024 il DM 20 novembre 2023 ha fissato un indice di rivalutazione provvisorio delle pensioni in misura pari a +5,4 per cento.

Si riducono i trasferimenti correnti alle imprese, con una riduzione più marcata nel 2024 (-24.171 milioni) per il venir meno delle misure introdotte per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas disposte, per il 2023, dalla legge di bilancio e dai decreti emanati per il contrasto del caro energia.

La spesa di personale è attesa aumentare nei primi due anni (+5.041 milioni nel 2024 e +3.888 milioni nel 2025) per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego 2022-2024, nonché per gli interventi normativi programmati a normativa vigente, per poi ridursi (-1.900 milioni nel 2026 e -998 milioni nel 2027).

L'andamento della spesa per l'acquisto di beni e servizi (+4.380 milioni nel 2024 e +2.176 milioni nel 2025) risente, in particolare, delle misure PNRR e della spesa sanitaria.

La spesa per interessi è attesa in aumento (+11.150 milioni nel 2024, +6.008 milioni nel 2025, +7.156 milioni del 2026 e +4.686 milioni nel 2027).

Per quanto riguarda i pagamenti in conto capitale, la spesa per investimenti fissi lordi è prevista in crescita nei primi tre anni della previsione (+7.871 milioni nel 2024, +7.178 milioni nel 2025 e +2.335 milioni nel 2026) mentre in forte calo nel 2027 per il completamento del PNRR.

L'incremento previsto per i trasferimenti in conto capitale alle famiglie è marcato nel 2024 (+17.069 milioni) in conseguenza alle agevolazioni fiscali per i bonus edilizi (tra cui il Superbonus 110), per poi mantenersi sugli stessi livelli fino al 2026 e ridursi nel 2027 (-13.183 milioni nel 2027). Le previsioni sul fabbisogno e sul debito a partire dall'anno 2024 tengono già conto degli ultimi dati di fonte ENEA ed Agenzia delle entrate aggiornati successivamente alla chiusura dei conti ISTAT in coerenza con la tempistica delle comunicazioni obbligatorie sulle detrazioni maturate nel 2023.

Con riferimento alla previsione della spesa per interessi associata agli strumenti finanziari derivati, per l'anno in corso si prospetta una discesa fino ad un livello negativo stimato di poco inferiore ai 115 milioni di euro, significativamente in calo (con una riduzione di circa 850 mln di euro) rispetto ai 736 milioni di euro del 2023, per poi assistere ad una risalita ai livelli dell'anno scorso nel 2026. La stima per l'anno in corso ha un buon margine di attendibilità in ragione dello sfasamento di 6 mesi tra il *fixing* dell'Euribor 6m e la data di pagamento/riscossione dei flussi ad esso indicizzati, per cui essendo già noti i tassi variabili di quasi il 70% delle posizioni ci si attende un flusso netto di interessi negativo che verosimilmente produrrà un incasso per il bilancio dello Stato nella misura sopra indicata.

Una così drastica contrazione della spesa è dovuta essenzialmente alla dinamica del tasso Euribor, al quale sono indicizzati la maggior parte dei flussi a ricevere dei contratti swap in essere, comportando degli importi a ricevere crescenti per il Tesoro, al punto di essere superiore ai pagamenti.

Per il 2025 si prevede che il Tesoro tornerà ad avere un esborso di interessi di circa 500 milioni di euro, per poi avere nel biennio 2026-2027 una spesa tra i 700 e gli 800 milioni di euro, paragonabile dunque a quella del 2023, seppur leggermente inferiore. Questa risalita è imputabile essenzialmente ad un cambio nella strategia della BCE che, ragionevolmente a partire dalla seconda metà dell'anno, avvierà un processo di taglio dei tassi di interesse ufficiali. In ragione della elevata correlazione fra i tassi BCE e il tasso variabile Euribor 6 mesi, ciò avrà un impatto negativo su gran parte dei flussi netti da derivati del Tesoro.

Per quanto attiene ai flussi finanziari da derivati aventi natura diversa da interesse - relativa a premi per opzioni o ristrutturazioni - non si profilano esborsi per tutto il periodo di previsione.

Infine, le stime di cassa relative a strumenti finanziari derivati includono il flusso atteso dei margini di garanzia scambiati con le controparti nell'ambito della gestione del *collateral* (ai sensi del decreto ministeriale n. 103382 del 20/12/2017). Le stime circa questa voce di spesa riguardano sia nuove operazioni, sia, selettivamente, contratti derivati già in essere ai sensi dell'art. 6 del citato decreto. A fronte di questa operatività, per il 2024 è prevista un'uscita complessiva netta di cassa pari a circa 1.850 milioni di euro; per quanto riguarda il successivo triennio (2025-2027), nel 2025 è stimata un'uscita complessiva netta di cassa pari a circa 55 milioni di euro, mentre nel 2026 e nel 2027 si prevede un'entrata complessiva netta di cassa rispettivamente pari a circa 120 e 515 milioni.

La spesa per interessi sui margini di garanzia che si prevede di dover versare durante il periodo 2024-2027 è stata stimata in base all'andamento atteso del tasso €STR, previsto in progressiva riduzione fino a marzo 2027, per poi risalire leggermente nel periodo successivo. Per il 2024 si stima un'entrata complessiva netta pari a circa 29,6 milioni di euro per cassa e a circa 40,1 milioni per competenza economica (criterio ESA 2010). Per gli anni successivi si prevede un'entrata complessiva netta pari a circa 50,2 milioni di euro per cassa e 49,3 milioni per competenza economica nel 2025, circa 42,7 milioni di euro per cassa e 42,4 milioni per competenza nel 2026 e circa 32,6 milioni per cassa e 31,4 milioni per competenza nel 2027.

Settore pubblico

TABELLA IV.2-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - PREVISIONI

	Valori in milioni					in % di PIL				
	2023	2024	2025	2026	2027	2023	2024	2025	2026	2027
Incassi correnti	986.006	1.003.395	1.039.282	1.066.468	1.095.363	47,3	46,4	46,4	46,2	46,3
Tributari	608.280	622.381	635.176	650.480	670.942	29,2	28,8	28,4	28,2	28,3
Contributi sociali	258.766	263.736	287.471	298.994	307.512	12,4	12,2	12,8	13,0	13,0
Trasferimenti da altri soggetti	59.069	57.131	55.398	54.894	53.924	2,8	2,6	2,5	2,4	2,3
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	26.654	26.902	27.182	26.524	26.561	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1
<i>Trasferimenti da imprese</i>	17.392	19.639	16.576	16.479	16.472	0,8	0,9	0,7	0,7	0,7
<i>Trasferimenti da estero</i>	15.023	10.591	11.641	11.891	10.891	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5
Altri incassi correnti	59.891	60.148	61.237	62.101	62.986	2,9	2,8	2,7	2,7	2,7
Incassi in conto capitale	22.085	18.227	21.750	28.004	7.821	1,1	0,8	1,0	1,2	0,3
Trasferimenti da altri soggetti	3.907	3.605	3.625	3.649	3.643	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	311	354	350	345	340	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	2.566	2.532	2.557	2.584	2.593	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da estero</i>	1.030	718	719	721	710	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	18.177	14.623	18.125	24.354	4.179	0,9	0,7	0,8	1,1	0,2
Incassi partite finanziarie	28.045	7.404	2.915	2.054	2.537	1,3	0,3	0,1	0,1	0,1
Incassi finali	1.036.136	1.029.026	1.063.947	1.096.526	1.105.721	49,7	47,6	47,5	47,6	46,7
Pagamenti correnti	995.275	1.012.431	1.037.709	1.052.939	1.067.992	47,7	46,8	46,4	45,7	45,1
Personale in servizio	184.493	189.534	193.422	191.522	190.524	8,8	8,8	8,6	8,3	8,0
Acquisto di beni e servizi	166.888	171.269	173.445	172.158	168.933	8,0	7,9	7,7	7,5	7,1
Trasferimenti a altri soggetti	513.125	508.556	522.815	533.293	547.737	24,6	23,5	23,4	23,1	23,1
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	435.141	454.037	466.039	476.736	491.273	20,9	21,0	20,8	20,7	20,7
<i>Trasferimenti a imprese</i>	56.202	32.031	30.814	30.140	29.718	2,7	1,5	1,4	1,3	1,3
<i>Trasferimenti a estero</i>	21.782	22.488	25.961	26.416	26.746	1,0	1,0	1,2	1,1	1,1
Interessi passivi	76.982	88.132	94.139	101.296	105.982	3,7	4,1	4,2	4,4	4,5
Altri pagamenti correnti	53.787	54.940	53.888	54.671	54.816	2,6	2,5	2,4	2,4	2,3
Pagamenti in conto capitale	114.388	145.239	151.710	147.301	108.688	5,5	6,7	6,8	6,4	4,6
Investimenti fissi lordi	53.240	61.112	68.290	70.625	56.811	2,6	2,8	3,1	3,1	2,4
Trasferimenti a altri soggetti	55.136	80.531	80.050	73.196	48.464	2,6	3,7	3,6	3,2	2,0
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	21.228	38.298	39.799	38.627	25.445	1,0	1,8	1,8	1,7	1,1
<i>Trasferimenti a imprese</i>	33.399	41.412	39.726	34.029	22.522	1,6	1,9	1,8	1,5	1,0
<i>Trasferimenti a estero</i>	508	821	524	540	497	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	6.012	3.597	3.370	3.480	3.413	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1
Pagamenti partite finanziarie	32.023	23.963	19.363	22.295	17.043	1,5	1,1	0,9	1,0	0,7
Pagamenti finali	1.141.686	1.181.634	1.208.782	1.222.535	1.193.723	54,7	54,6	54,0	53,0	50,4
Saldo di parte corrente	-9.269	-9.036	1.573	13.529	27.371	-0,4	-0,4	0,1	0,6	1,2
Saldo al netto delle partite finanziarie	-101.572	-136.048	-128.387	-105.769	-73.496	-4,9	-6,3	-5,7	-4,6	-3,1
Saldo primario	-28.568	-64.476	-50.696	-24.714	17.980	-1,4	-3,0	-2,3	-1,1	0,8
Saldo	-105.549	-152.608	-144.835	-126.010	-88.002	-5,1	-7,1	-6,5	-5,5	-3,7
Saldo del settore statale	-66.905	-112.573	-118.855	-118.215	-106.687	-3,2	-5,2	-5,3	-5,1	-4,5
PIL	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640					

Amministrazioni centrali

TABELLA IV.2-2 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - PREVISIONI

	Valori in milioni					in % di PIL				
	2023	2024	2025	2026	2027	2023	2024	2025	2026	2027
Incassi correnti	588.846	597.760	608.690	620.847	637.673	28,2	27,6	27,2	26,9	26,9
Tributari	491.905	501.738	513.561	526.180	543.525	23,6	23,2	22,9	22,8	23,0
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	9.970	11.992	12.027	11.536	11.378	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5
Trasferimenti da altri soggetti	56.540	54.408	52.717	52.232	51.269	2,7	2,5	2,4	2,3	2,2
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	26.489	26.699	26.978	26.320	26.352	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1
<i>Trasferimenti da imprese</i>	15.047	17.133	14.113	14.036	14.041	0,7	0,8	0,6	0,6	0,6
<i>Trasferimenti da estero</i>	15.004	10.576	11.626	11.876	10.876	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5
Altri incassi correnti	30.431	29.621	30.385	30.900	31.501	1,5	1,4	1,4	1,3	1,3
Incassi in conto capitale	17.584	13.639	17.160	23.458	3.232	0,8	0,6	0,8	1,0	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	589	570	571	580	540	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	301	0	0	0	0	0,0	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da estero</i>	301	0	0	0	0	0,0	-	-	-	-
Altri incassi in conto capitale	16.693	13.069	16.589	22.878	2.692	0,8	0,6	0,7	1,0	0,1
Incassi partite finanziarie	28.459	6.383	1.895	1.536	1.987	1,4	0,3	0,1	0,1	0,1
Incassi finali	634.889	617.782	627.746	645.842	642.892	30,4	28,6	28,0	28,0	27,2
Pagamenti correnti	624.213	629.026	629.087	634.104	639.736	29,9	29,1	28,1	27,5	27,0
Personale in servizio	109.338	108.557	112.456	110.590	110.137	5,2	5,0	5,0	4,8	4,7
Acquisto di beni e servizi	33.352	31.535	31.744	30.990	29.617	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	292.310	314.571	300.952	302.256	303.737	14,0	14,5	13,4	13,1	12,8
Trasferimenti a altri soggetti	79.911	52.983	57.866	56.514	57.960	3,8	2,4	2,6	2,5	2,4
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	15.976	12.461	15.206	14.171	15.814	0,8	0,6	0,7	0,6	0,7
<i>Trasferimenti a imprese</i>	42.190	18.045	16.708	15.938	15.410	2,0	0,8	0,7	0,7	0,7
<i>Trasferimenti a estero</i>	21.745	22.478	25.951	26.406	26.736	1,0	1,0	1,2	1,1	1,1
Interessi passivi	74.066	85.153	91.080	98.198	102.853	3,6	3,9	4,1	4,3	4,3
Altri pagamenti correnti	35.235	36.226	34.989	35.556	35.432	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5
Pagamenti in conto capitale	91.096	125.700	134.180	130.397	87.311	4,4	5,8	6,0	5,7	3,7
Investimenti fissi lordi	26.035	28.749	34.442	35.941	28.915	1,2	1,3	1,5	1,6	1,2
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	13.330	22.694	26.362	27.675	15.986	0,6	1,0	1,2	1,2	0,7
Trasferimenti a altri soggetti	48.162	73.225	72.628	65.992	41.745	2,3	3,4	3,2	2,9	1,8
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	20.310	37.342	38.832	37.642	24.457	1,0	1,7	1,7	1,6	1,0
<i>Trasferimenti a imprese</i>	27.369	35.069	33.279	27.818	16.798	1,3	1,6	1,5	1,2	0,7
<i>Trasferimenti a estero</i>	483	814	517	533	490	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	3.569	1.032	749	789	664	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Pagamenti partite finanziarie	27.066	17.610	11.187	9.203	6.150	1,3	0,8	0,5	0,4	0,3
Pagamenti finali	742.375	772.336	774.454	773.704	733.197	35,6	35,7	34,6	33,6	31,0
Saldo di parte corrente	-35.366	-31.266	-20.396	-13.257	-2.063	-1,7	-1,4	-0,9	-0,6	-0,1
Saldo al netto delle partite finanziarie	-108.879	-143.327	-137.416	-120.196	-86.141	-5,2	-6,6	-6,1	-5,2	-3,6
Saldo primario	-33.419	-69.400	-55.628	-29.664	12.549	-1,6	-3,2	-2,5	-1,3	0,5
Saldo	-107.486	-154.553	-146.708	-127.862	-90.304	-5,2	-7,1	-6,6	-5,5	-3,8
PIL	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640					

Amministrazioni locali

TABELLA IV.2-3 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - PREVISIONI

	Valori in milioni					in % di PIL				
	2023	2024	2025	2026	2027	2023	2024	2025	2026	2027
Incassi correnti	275.979	285.833	287.024	291.954	292.630	13,2	13,2	12,8	12,7	12,4
Tributari	116.375	120.642	121.615	124.299	127.417	5,6	5,6	5,4	5,4	5,4
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	130.409	134.810	134.803	136.809	134.178	6,3	6,2	6,0	5,9	5,7
Trasferimenti da altri soggetti	2.529	2.722	2.681	2.662	2.655	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	165	202	203	204	208	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	2.345	2.505	2.463	2.443	2.431	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da estero</i>	19	15	15	15	15	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	26.666	27.659	27.926	28.183	28.380	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2
Incassi in conto capitale	18.254	27.618	31.304	32.653	20.967	0,9	1,3	1,4	1,4	0,9
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	13.330	22.694	26.362	27.675	15.986	0,6	1,0	1,2	1,2	0,7
Trasferimenti da altri soggetti	3.606	3.605	3.625	3.649	3.643	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	311	354	350	345	340	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	2.566	2.532	2.557	2.584	2.593	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da estero</i>	729	718	719	721	710	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	1.318	1.319	1.317	1.328	1.338	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Incassi partite finanziarie	2.120	2.090	2.115	1.917	1.968	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Incassi finali	296.353	315.541	320.443	326.524	315.565	14,2	14,6	14,3	14,2	13,3
Pagamenti correnti	254.512	268.476	270.909	270.213	267.819	12,2	12,4	12,1	11,7	11,3
Personale in servizio	72.552	78.324	78.292	78.239	77.684	3,5	3,6	3,5	3,4	3,3
Acquisto di beni e servizi	131.704	137.873	139.804	139.237	137.350	6,3	6,4	6,2	6,0	5,8
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	7.046	9.067	9.103	8.611	8.453	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti a altri soggetti	22.291	22.128	22.423	22.643	22.605	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	9.461	9.350	9.524	9.649	9.505	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4
<i>Trasferimenti a imprese</i>	12.793	12.768	12.889	12.984	13.090	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
<i>Trasferimenti a estero</i>	36	10	10	10	10	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	3.568	3.613	3.675	3.696	3.710	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altri pagamenti correnti	17.352	17.471	17.613	17.786	18.017	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Pagamenti in conto capitale	36.758	41.936	43.625	44.366	37.168	1,8	1,9	1,9	1,9	1,6
Investimenti fissi lordi	26.752	31.628	33.149	34.028	27.300	1,3	1,5	1,5	1,5	1,2
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	589	570	571	580	540	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	6.974	7.305	7.422	7.204	6.719	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	918	956	968	986	988	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti a imprese</i>	6.030	6.343	6.447	6.212	5.724	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
<i>Trasferimenti a estero</i>	25	7	7	7	7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	2.443	2.432	2.483	2.553	2.610	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti partite finanziarie	3.147	3.184	4.036	10.093	8.275	0,2	0,1	0,2	0,4	0,3
Pagamenti finali	294.417	313.596	318.570	324.672	313.263	14,1	14,5	14,2	14,1	13,2
Saldo di parte corrente	21.467	17.357	16.115	21.742	24.811	1,0	0,8	0,7	0,9	1,0
Saldo al netto delle partite finanziarie	2.963	3.039	3.794	10.028	8.609	0,1	0,1	0,2	0,4	0,4
Saldo primario	5.504	5.558	5.548	5.548	6.012	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3
Saldo	1.936	1.945	1.873	1.852	2.303	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
PIL	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640					

Enti di previdenza

	Valori in milioni					In % di PIL				
	2023	2024	2025	2026	2027	2023	2024	2025	2026	2027
Incassi correnti	424.156	447.041	457.205	468.100	480.799	20,3	20,7	20,4	20,3	20,3
Tributari	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Contributi sociali	258.766	263.736	287.471	298.994	307.512	12,4	12,2	12,8	13,0	13,0
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	161.907	179.767	166.155	165.452	169.564	7,8	8,3	7,4	7,2	7,2
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	3.483	3.538	3.579	3.653	3.724	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Incassi in conto capitale	166	234	219	148	148	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Altri incassi in conto capitale	166	234	219	148	148	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	729	781	916	1.204	1.399	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Incassi finali	425.050	448.057	458.339	469.451	482.346	20,4	20,7	20,5	20,4	20,4
Pagamenti correnti	419.525	442.169	451.351	463.056	476.176	20,1	20,4	20,2	20,1	20,1
Personale in servizio	2.604	2.653	2.674	2.693	2.703	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Acquisto di beni e servizi	1.832	1.860	1.896	1.931	1.966	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	2.930	2.930	2.930	2.930	2.930	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti a altri soggetti	410.923	433.445	442.527	454.135	467.172	19,7	20,0	19,8	19,7	19,7
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	409.704	432.227	441.308	452.917	465.954	19,6	20,0	19,7	19,6	19,7
<i>Trasferimenti a imprese</i>	1.218	1.218	1.218	1.218	1.218	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti a estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Interessi passivi	36	36	37	38	38	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	1.201	1.244	1.286	1.328	1.367	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti in conto capitale	453	734	699	655	596	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	453	734	699	655	596	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti a imprese</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti a estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Altri pagamenti in conto capitale	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Pagamenti partite finanziarie	5.073	5.153	6.290	5.740	5.574	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2
Pagamenti finali	425.050	448.057	458.339	469.451	482.346	20,4	20,7	20,5	20,4	20,4
Saldo di parte corrente	4.631	4.872	5.854	5.044	4.623	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2
Saldo al netto delle partite finanziarie	4.344	4.372	5.374	4.537	4.175	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Saldo primario	36	36	37	38	38	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo	0	0	0	0	0	0,0	-	-	-	-
PIL	2.085.376	2.162.697	2.238.234	2.305.906	2.367.640					

V. DEBITO

V.1 LA CONSISTENZA DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DEL SETTORE STATALE

Il debito consolidato delle Amministrazioni pubbliche¹⁵⁵ (o debito pubblico) è uno dei principali aggregati di finanza pubblica utilizzati nell'ambito dell'applicazione del protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (*Excessive Deficit Procedure*, EDP), prevista dal Trattato istitutivo dell'Unione europea e disciplinata dal Regolamento comunitario n. 479 del 2009, e corrisponde al complesso delle passività finanziarie detenute dalle unità istituzionali appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, articolato nei tre sottosectori dell'amministrazione centrale, delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza e assistenza sociale. Tali passività sono definite in termini lordi, non essendo ammessa la deduzione di eventuali attività che possano ridurre la consistenza dell'aggregato, e consolidati, in quanto non si considerano le passività di un sottosectore detenute da un altro sottosectore o tra due unità appartenenti al medesimo sottosectore; rileva perciò solo l'esposizione verso l'esterno della pubblica amministrazione nel suo complesso. Nello specifico, l'individuazione delle unità istituzionali e il calcolo del rispettivo debito si basa sui criteri settoriali e metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 549 del 2013, ovvero il Sistema Europeo di Conti Nazionali e Regionali (SEC2010).

Il livello assoluto del debito pubblico calcolato dalla Banca d'Italia, secondo detti criteri, si è attestato a circa 2.863 miliardi di euro alla fine del 2023, con un incremento di circa 105 miliardi nel corso dei dodici mesi. Secondo le stime della Banca d'Italia e dell'Istat, il debito è risultato pari al 137,3 per cento del PIL al 31 dicembre 2023, scendendo di oltre tre punti percentuali rispetto allo stesso aggregato misurato alla fine del 2022 e di circa dieci punti percentuali rispetto al 2021. Il miglioramento del rapporto Debito-PIL, per il terzo anno consecutivo, è stato sostenuto dalla crescita economica, di cui anche una revisione al rialzo per l'anno 2022.

Il valore totale del debito include i prestiti¹⁵⁶ relativi ai programmi dell'Unione europea, di cui circa 27,4 miliardi di euro erogati nell'ambito del programma SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) e quelli afferenti allo strumento Next Generation EU, saliti a circa 60,9 miliardi di euro alla fine del 2023.

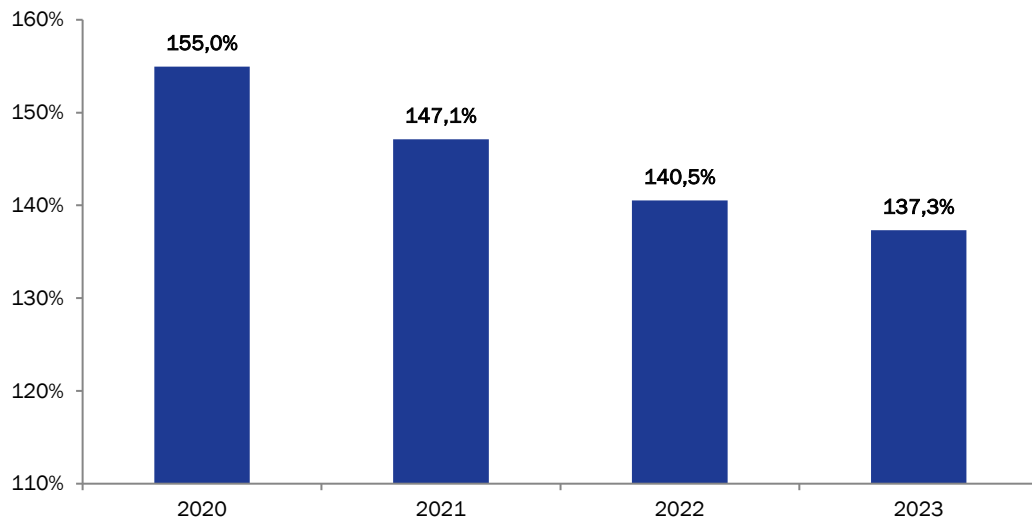
In merito agli strumenti finanziari contrattati, al 31 dicembre 2023, il debito rappresentato dai titoli negoziabili sia dell'amministrazione centrale sia degli enti locali è risultato pari all'83,1 per cento del debito complessivo, in linea con la stessa percentuale misurata alla fine del 2022, di cui il 95 per cento emesso in forma di obbligazioni a medio-lungo termine. L'ammontare di questi strumenti coincide sostanzialmente con la consistenza dei titoli di Stato. Durante il 2023,

¹⁵⁵ La fonte per questo aggregato è rappresentata dalle pubblicazioni statistiche della Banca d'Italia.

¹⁵⁶ Tali strumenti sono inclusi tra i prestiti dell'Amministrazione centrale.

il debito non negoziabile contratto nella forma di prestito pari al 10 per cento del debito complessivo.

FIGURA V.1-1 EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEL PERIODO 2020-2023



Tutti gli aspetti inerenti alla gestione del debito rappresentato dai titoli di Stato, tra cui l'andamento delle scadenze e dell'attività di emissione, le operazioni straordinarie e di riduzione delle consistenze dei titoli, la gestione del portafoglio di derivati e della liquidità del Tesoro, saranno approfonditi nel Rapporto sul Debito Pubblico 2023 di prossima pubblicazione.

VI. LE RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E I FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI

VI.1 PREMESSA

In questa sezione si presentano i dati relativi alle risorse destinate dalla programmazione nazionale e da quella comunitaria allo sviluppo regionale e alla coesione territoriale.

La tabella VII.1-1 espone:

- per la programmazione nazionale, il consuntivo per il 2023 e gli stanziamenti previsti per il periodo 2024-2027;
- per la programmazione comunitaria, il consuntivo per il 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027.

TABELLA VI.1-1 RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI (IN MILIONI DI EURO)

		consuntivo		previsione		
		2023	2024	2025	2026	2027
Programmazione nazionale		9.503	13.478	14.956	8.915	34.306
Fondi nazionali aggiuntivi: Fondo per lo sviluppo e la coesione (1)						
	Prog.ne 2000-2006, 2007-2013, 2014-2020	6.623	5.236	5.156		
	Prog.ne 2021-2027	2.880	8.242	9.800	8.915	34.306
Programmazione comunitaria (2)						
Risorse comunitarie	Programmi FESR	3.400	2.500	3.500	4.500	4.500
	Programmi FSE/FSE+	757	1.000	1.900	1.900	3.000
	Programmi FEASR	1.446	1.500	1.500		
	Programma FEAMP/FEAMPA	62	81	86	86	86
TOTALE PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA		5.665	5.081	6.986	6.486	7.586
(Risorse cofinanziamento nazionale (quota stato + Regioni))						
	Programmi FESR	623	1.667	2.333	3.000	3.000
	Programmi FSE/FSE+	308	900	1.750	1.750	2.800
	Programmi FEASR	1.384	1.500	1.500		
	Programma FEAMP/FEAMPA	51	73	78	78	78
TOTALE RISORSE COFINANZIAMENTO NAZIONALE		2.366	4.140	5.661	4.828	5.878
ULTERIORI RISORSE NAZIONALI (3)						
	Altri interventi nazionali	595	600	600	600	600

(1) In applicazione dell'articolo 44 del decreto legge n. 34 del 2019, è stata operata la ricognizione delle programmazioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativamente ai cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, confluite nello strumento programmatico unitario "Piano di sviluppo e coesione". Pertanto, sul bilancio dello Stato i relativi stanziamenti, a decorrere dall'esercizio 2022, sono indistinti. Gli importi indicati per il 2027 degli stanziamenti della programmazione 2021-2027 comprendono anche quelli degli anni successivi e si estendono al 2031.

(2) Le risorse dei programmi comunitari FESR, FSE e FEAMP sono riferite a quelle della programmazione 2014/2020 fino al 2023; a partire dal 2024 si riferiscono alla programmazione 2021/2027; le risorse dei programmi FEASR, per gli anni dal 2023 al 2025, sono riferite solo alla programmazione 2014/2022 giusto Regolamento (UE) 2020/2220. La proroga dei PSR e il riparto FEASR 2021-2022 deriva dal protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della PAC post 2020 determinando la necessità di prevedere un periodo di transizione di due anni (2021-2022) durante il quale sono restate sostanzialmente in vigore gli strumenti del I e del II pilastro relativi al periodo di programmazione 2014-2020. Dalla programmazione 2023/2027 il FEASR rientra nelle fonti finanziarie del Piano Strategico della Politica Agricola Comune (PSP 2023/2027) quindi non è più ricompreso nella Politica di Coesione.

(3) Le ulteriori risorse nazionali sono quelle programmi complementari alla programmazione comunitaria 2014/2020 e 2021/2027.

VI.2 PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

Fondo per lo sviluppo e la coesione

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale del bilancio statale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Le risorse del FSC sono programmate e assegnate con apposite delibere del CIPESS e sottoposte al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti.

Gli stanziamenti indicati nella tabella per il periodo 2023-2031, pari a complessivi 81.158 milioni di euro, comprendono le residue risorse della programmazione 2014-2020 (e cicli precedenti), pari a 17.015 milioni di euro dal 2023 al 2025 e le risorse relative al FSC - ciclo di programmazione 2021-2027 pari a 64.143 milioni di euro per il periodo 2023-2031 (20.922 milioni di euro per il triennio 2023-2025).

Gli stanziamenti indicati nella tabella per il periodo 2024-2031, pari a complessivi 71.655 milioni, comprendono le residue risorse della programmazione 2014-2020, pari a 10.392 milioni dal 2024 al 2025 e le risorse relative alla programmazione 2021-2027 iscritte in bilancio per il periodo 2024-2031 pari a 61.263 milioni di euro (26.957 milioni di euro per il triennio 2024-2026).

Ciclo di programmazione 2014-2020 e precedenti

Con la legge 23 dicembre 2014, n.190 (Legge di Stabilità per il 2015) - articolo 1, comma 703 - è stata definita la cornice di programmazione delle risorse FSC 2014-2020, con specifici elementi di riferimento strategico, di *governance* e di procedura.

In particolare, è stato previsto che la dotazione finanziaria del FSC sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, articolati in piani operativi definiti da apposita Cabina di regia composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Tali piani operativi devono indicare, per ciascuna area tematica nazionale, i risultati attesi, le azioni, la tempistica ed i soggetti attuatori.

Dal 2015 l'utilizzo delle risorse FSC iscritte nel bilancio dello Stato viene attuato, secondo la modalità prevista dal citato comma 703, attraverso il trasferimento in apposita contabilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, sulla base dei fabbisogni finanziari in relazione alle esigenze di spesa. Il Ministero dell'economia e delle finanze assegna le risorse trasferite alla suddetta contabilità in favore delle Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei Piani approvati dal CIPESS e provvede a effettuare i pagamenti secondo le procedure stabilite dalla citata legge n. 183 del 1987 e dal regolamento di cui al DPR 29 dicembre 1988, n. 568.

L'articolo 44 del decreto-legge n. 34 del 2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 58/2019, ha introdotto, in un'ottica di semplificazione amministrativa, lo strumento denominato «Piano sviluppo e coesione» (PSC), al fine di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli investimenti

finanziati con le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione dei cicli di programmazione 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020, nonché di accelerarne la spesa. In particolare, detta disposizione prevede una riclassificazione degli interventi e l'approvazione da parte del CIPESS di un unico Piano sviluppo e coesione per ciascuna amministrazione, con modalità unitarie di gestione e di monitoraggio. In sede di prima approvazione, il Piano sviluppo e coesione contiene:

a) gli interventi dotati di progettazione esecutiva o con procedura di aggiudicazione avviata;

b) gli interventi che, pur non rientrando nella casistica di cui alla lettera a), siano valutati favorevolmente dal Dipartimento per le politiche di coesione e dall'Agenzia per la coesione territoriale, in ragione della coerenza con le "missioni" della politica di coesione di cui alla Nota di aggiornamento del DEF 2019 e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, fermo restando l'obbligo di generare obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2022 (30 giugno 2023 per quelli rientranti nella casistica dell'articolo 44, comma 7-bis, del citato decreto legge n. 34/2019).

Con delibera n. 2/2021 "*Fondo sviluppo e coesione. Disposizioni quadro per il Piano Sviluppo e Coesione*" il CIPESS ha fornito indicazioni per assicurare la fase transitoria dei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 e per coordinare e armonizzare le regole vigenti in un quadro ordinamentale unitario.

Le Amministrazioni titolari dei Piani di sviluppo e coesione monitorano gli interventi sul proprio sistema gestionale e rendono disponibili i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale dei progetti e delle procedure di attivazione nella Banca dati unitaria del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato - IGRUE. Gli interventi, a pena di esclusione dal finanziamento, sono identificati con il Codice Unico di Progetto (CUP).

Con successiva delibera n. 86 del 22 dicembre 2021, il CIPESS ha definito regole unitarie per il trasferimento delle risorse FSC afferenti ai diversi cicli di programmazione. Per ogni singolo PSC i trasferimenti, distinti per "sezione ordinaria" e per "sezione speciale" (per "sezione speciale", si intendono le sezioni speciali 1 e 2 dei singoli PSC, considerate unitariamente), saranno effettuati secondo le seguenti modalità:

- anticipazione fino al 10 per cento;
- successivi pagamenti intermedi in ragione di quote del 5 per cento in relazione alle spese liquidate dagli enti attuatori, cosiddetto "costo realizzato";
- saldo, per una quota non superiore al 5 per cento, fino a concorrenza del valore complessivo.

Gli importi corrispondenti a eventuali risorse attribuite ai Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) oppure a interventi a gestione commissariale, inserite nel PSC, sono considerati separatamente ai fini del calcolo delle pertinenti quote di trasferimento.

L'erogazione degli importi è sempre subordinata al corretto caricamento dei corrispondenti dati di monitoraggio nella Banca dati unitaria presso il MEF-IGRUE.

In termini di monitoraggio, i PSC sono oggi ancora al centro di una complessa attività di migrazione dei dati provenienti dagli strumenti programmatori riclassificati.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 44 del decreto-legge 34 del 2019 e alla delibera del CIPESS n. 2 del 2021 sono stati approvati, su proposta del Ministero per il sud e la coesione territoriale i Piani sviluppo e coesione delle Amministrazioni competenti.

Nel corso del 2022 sono intervenute modifiche normative al fine di confermare la coerenza della programmazione degli interventi e verificare i risultati della stessa in termini di assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti.

In particolare, tenuto conto della riduzione degli stanziamenti per complessivi 6 miliardi di euro disposta dall'articolo 58 del decreto-legge n. 50 del 2022, l'articolo 56 dello stesso decreto-legge ne prevede l'imputazione:

- a) in via prioritaria al valore degli interventi defianziati in applicazione dell'articolo 44, comma 7, lettera b) e comma 7-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, come introdotto dallo stesso art. 56, comma 3 del decreto legge n. 50/2022;
- b) a valere sulle risorse disponibili della programmazione 2014-2020 dell'eventuale fabbisogno residuo;
- c) qualora la predetta programmazione non dovesse presentare la relativa disponibilità, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, la stessa è corrispondentemente incrementata e ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui al FSC programmazione 2021-2027. Nelle more della descritta procedura di defianziamento le risorse del FSC 2021-2027, sono rese indisponibili sino a concorrenza delle riduzioni operate sulle risorse del FSC 2014-2020, ferma restando la possibilità di immediata assegnazione programmatica alle aree tematiche di cui all'articolo 1, comma 178, lettera b), della legge n. 178 del 2020.

Lo stesso articolo 56 ha, quindi, integrato le disposizioni di cui all'articolo 44 del decreto-legge n. 34/2019 stabilendo:

- comma 7-bis: per gli interventi infrastrutturali privi al 30 giugno 2022 dell'obbligazione giuridicamente vincolante di cui al punto 2.3 della delibera del CIPESS n. 26/2018, aventi valore finanziario complessivo superiore a 25 milioni di euro: le obbligazioni giuridicamente vincolanti, a pena di defianziamento, devono essere assunte entro il 30 giugno 2023. A tale specifico fine, si intendono per obbligazioni giuridicamente vincolanti, quelle derivanti dalla stipulazione del contratto ai sensi dell'articolo 32, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016 avente ad oggetto i lavori, o la progettazione definitiva unitamente all'esecuzione dei lavori, ai sensi dell'articolo 44, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77. Per gli interventi infrastrutturali di valore complessivo superiore a 200 milioni di euro, per i quali il cronoprogramma procedurale prevede il ricorso a più procedure di affidamento dei lavori, i termini previsti per l'adozione di obbligazioni giuridicamente vincolanti si intendono rispettati al momento della stipulazione di contratti per un ammontare complessivo superiore al 20 per cento del costo dell'intero intervento.
- comma 7-ter: per gli interventi infrastrutturali ricogniti quali ricompresi nei contratti istituzionali di sviluppo e a quelli sottoposti a

commissariamento governativo, non si applica il termine di cui al comma 7, lettera b);

- comma 7-quater: rimane confermato il definanziamento per gli interventi diversi da quelli di cui ai commi 7-bis e 7-ter che non generano obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine del 31 dicembre 2022 di cui al comma 7, lettera b).

In attuazione delle predette disposizioni, è stata adottata la delibera CIPESS n. 48 del 27 dicembre 2022–concernente l’approvazione ex art. 44, comma 7-bis, del predetto decreto legge n. 34 del 2019, della ricognizione operata dal Dipartimento per le politiche di coesione e dell’Agenzia per la coesione territoriale.

La citata normativa prevede che con successive delibere il CIPESS provveda all’accertamento dell’avvenuto definanziamento degli interventi per assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti entro i termini sopra indicati, cui imputare prioritariamente la citata riduzione di 6 miliardi disposta dall’articolo 58 del decreto-legge n. 50 del 2022.

Il medesimo articolo 56 del decreto legge n. 50/2022 ha, inoltre, previsto una ricognizione complessiva degli interventi del FSC 2014- 2020, rientranti nei progetti in essere del PNRR, ai quali non si applica il termine di cui ai commi 7, lettera b), e 7-bis sopra descritto, e di questi, gli interventi per i quali si provvede in deroga alle specifiche normative di settore, con le procedure finanziarie del PNRR stabilite con le modalità di cui all’articolo 1, commi da 1038 a 1049 della citata legge 30 dicembre 2020, n. 178.

Tali delibere non sono state ancora assunte.

A copertura degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell’8 dicembre 2023, con decreto-legge n. 19 del 2 marzo 2024 (c.d. “decreto PNRR quater”), in corso di conversione, è stata disposta una riduzione di risorse FSC 2014-2020 per 110,5 milioni, suscettibile di reintegro.

Ciclo di programmazione 2021-2027

La legge di bilancio 2021 (legge n. 178/2020), all’art. 1, comma 177, ha disposto una prima assegnazione al Fondo per lo sviluppo e la coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027 per complessivi 50 miliardi di euro confermando la chiave di riparto delle risorse dell’80 per cento alle aree del Mezzogiorno e del 20 per cento alle aree del centro-nord.

La legge di bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021) - Seconda Sezione - ha disposto un rifinanziamento complessivo di 23,5 miliardi di euro.

Una quota pari a circa 15,6 miliardi di euro è stata destinata al PNRR, reintegrata, per un importo pari a 15,5 miliardi di euro, dall’art. 2 del decreto-legge 6 maggio 2021 n. 59.

A fronte di tali stanziamenti sono state disposte riduzioni *ex lege* per circa 19,5 miliardi, da ultimo per circa 4,9 miliardi con il decreto-legge n. 19 del 2024 (c.d. “decreto PNRR quater”), in corso di conversione, suscettibile di reintegro.

Inoltre, risultano utilizzi “a valere” ai sensi di disposizioni legislative per un importo complessivo di circa 1 miliardo di euro.

L’articolo 1, comma 178, della legge n. 178 del 2020 disciplina la modalità di programmazione e di utilizzo delle risorse, profondamente innovate dall’articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 124 del 2023.

Ai sensi della normativa previgente alla predetta modifica, gli interventi del FSC 2021-27 avrebbero dovuto essere attuati nell'ambito di "Piani Sviluppo e Coesione" (PSC), approvati con delibere del CIPESS e definiti secondo i principi previsti dall'articolo 44 del Decreto-legge n. 34 del 2019 in analogia agli obiettivi tematici della programmazione del Fondo Strutturali Europei. Tale programmazione complessiva non è stata attuata.

Sono state, invece, disposte assegnazioni "in anticipazione" alla programmazione complessiva ai sensi della lettera d) del citato comma 178 per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori o il completamento di interventi in corso, fermi restando i requisiti di addizionalità e di ammissibilità della spesa a decorrere dal 1° gennaio 2021. Con delibera CIPESS n. 79 del 22 dicembre 2021 è stata disposta una prima assegnazione alle Regioni e alle Province Autonome per interventi di immediato avvio dei lavori o di completamento di interventi in corso per un importo complessivo di circa 2,5 miliardi di euro, per i quali, con la delibera CipeSS 16 del 2023, è stato previsto il termine del 31 dicembre 2024 per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e la conferma dell'assegnazione.

Con delibera n. 1 del 2022 il CIPESS ha disposto una anticipazione in favore di interventi proposti dal MIT per un importo complessivo di circa 4,7 miliardi di euro di cui 3,7 miliardi di euro per "progetti bandiera" di competenza dello stesso Ministero, 400 milioni di euro per il finanziamento del CIS Palermo-Catania-Messina e 580 milioni di euro per progetti di competenza regionale.

Con successiva delibera n. 35 del 2022 sono state assegnate ulteriori risorse, circa 1,56 miliardi, per fronteggiare l'aumento eccezionale dei prezzi in relazione agli interventi infrastrutturali di cui alla delibera CIPESS n. 1/2022. Con la medesima delibera è stato rideterminato il termine per l'acquisizione delle obbligazioni giuridicamente rilevanti (OGV), previsto dalla delibera CIPESS n. 1 del 2022 alla data del 4 dicembre 2023, al 31 dicembre 2023. Inoltre, è stato precisato che la mancata pubblicazione del bando o dell'avviso per l'indizione della procedura di gara, ovvero la trasmissione della lettera d'invito entro il 31 marzo 2023, costituiscono causa di revoca automatica dei singoli interventi.

Con delibera CIPESS n. 7 del 2022 è stata altresì disposta una anticipazione sulla programmazione FSC 2021-2027 in favore del MISE (ora MIMIT) per complessivi 2 miliardi di euro per il finanziamento dello strumento dei contratti di sviluppo.

È stato stabilito il termine di dodici mesi decorrenti dal giorno successivo alla pubblicazione della delibera ai fini dell'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti in relazione alla stipula di un numero di contratti di sviluppo tale da determinare l'impiego delle risorse FSC assegnate per un importo pari ad un miliardo di euro. In caso contrario, verrà disposta la revoca della quota non utilizzata nonché dell'ulteriore quota residua pari ad un miliardo di euro. Qualora non si verifichi il presupposto del provvedimento di revoca nei termini sopra indicati, la restante quota di un miliardo di euro dovrà essere impiegata nel termine di sei mesi decorrenti dal termine di cui al primo periodo, a pena della revoca delle risorse non utilizzate.

Allo stato, non sono state assunte le delibere CipeSS concernenti le revoche dei finanziamenti.

L'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 convertito dalla legge 13 novembre 2023, n. 162 ha integralmente riformulato la disciplina relativa alla programmazione e alla gestione del Fondo Sviluppo e coesione 2021- 2027: gli interventi finanziati con tali risorse saranno attuati non più mediante i "Piani

Sviluppo e Coesione", predisposti da ciascuna Amministrazione titolare di risorse del Fondo ed articolati per aree tematiche, bensì, attraverso appositi "Accordi per la coesione", da definirsi tra il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e ciascun Ministro interessato, ovvero ciascun Presidente di regione o di provincia autonoma.

Con delibera-quadro del 3 agosto 2023 n. 25, pubblicata nella G.U. n. 296 dell'11 novembre 2023, il CIPESS ha approvato la proposta di imputazione programmatica in favore delle regioni e delle province autonome delle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, in coerenza con quanto previsto dal nuovo comma 178, lettera b), dell'art. 1 della legge n. 178/2020, come riformulato dal decreto-legge n.124/2023, per un valore complessivo di circa 29,3 miliardi di euro, di cui circa 2 miliardi sono stati destinati per norma a specifiche finalità e da considerare negli Accordi delle Regioni interessate (finanziamento del Ponte sullo Stretto di Messina e interventi di prevenzione dissesto idrogeologico nella regione Calabria).

Nell'ambito della suddetta imputazione programmatica, sono stati individuati, altresì, gli importi massimi di risorse FSC 2021-2027 utilizzabili da ciascuna amministrazione a titolo di cofinanziamento dei programmi FESR e FSE plus 2021-2027, in attuazione dell'art. 23, comma 1-ter del D.L. 6 novembre 2021, n. 152.

L'assegnazione delle risorse a ciascuna regione o provincia autonoma avverrà all'esito della sottoscrizione dei rispettivi accordi per la coesione (attualmente in corso di definizione) con la sottoposizione al CIPESS della relativa proposta di assegnazione. Le risorse del Fondo sviluppo e coesione, ivi incluse quelle destinate al cofinanziamento dei programmi europei, sono destinate a sostenere spese di investimento.

Non è stata disposta l'imputazione programmatica delle risorse destinate alle Amministrazioni centrali.

Come sopra accennato, con il recente decreto-legge n. 19 del 2024 è stato utilizzato un importo complessivo di 4.908 milioni di euro (in conto residui) a copertura del provvedimento, prevedendo la modalità ai fini dell'eventuale reintegro sino alla concorrenza di tale importo.

Alla luce delle riduzioni e delle allocazioni disposte per legge, nonché delle assegnazioni disposte con apposite delibere del CIPESS, tenuto conto delle risorse del Fondo destinate agli interventi per il PNRR, le disponibilità del FSC 2021-2027 ancora da programmare ammontano a circa 7,5 miliardi.

VI.3 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Programmi Fondi strutturali

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, le dotazioni finanziarie disponibili per i programmi dei Fondi strutturali sono state incrementate dall'iniziativa React-EU, concepita nel periodo pandemico e approvata con Regolamento (UE) 2020/2221, che ha assegnato all'Italia risorse complessive aggiuntive pari a 14,4 miliardi di euro, di cui 9,45 miliardi destinati alle aree del Mezzogiorno.

Per favorire l'assorbimento delle risorse assegnate, il Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 ha previsto - per il periodo contabile 2020-21 - l'applicazione di un tasso di cofinanziamento del

100 per cento con risorse Ue ai Programmi della politica di coesione. Tale facoltà è stata estesa anche al periodo contabile 2021-2022, ai sensi dell'art.1 del Regolamento UE 562/2022 che ha modificato l'art. 25 bis del Regolamento (UE) n. 1303/2013, aggiungendo il paragrafo 1-bis.

L'anno 2023 è stato segnato dall'introduzione, da parte del legislatore europeo, di ulteriori strumenti di flessibilità finanziaria, nel solco di quanto già fatto a decorrere dal 2020. In particolare, il Regolamento (UE) 2023/435 ha introdotto l'art. 25-ter all'interno del regolamento n.1303/2013, provvedendo alla possibilità di finanziare misure emergenziali a sostegno di famiglie e imprese, attraverso un'iniziativa denominata SAFE.

La nuova disposizione ha individuato nel 1° febbraio 2022 il termine di decorrenza per la rendicontazione delle spese sostenute per tali misure, imputandole alle disponibilità residue dei Fondi FESR e FSE 2014-2020 con un tetto massimo del 10% del totale delle risorse, ivi comprese quelle derivanti dalla misura REACT-EU, e con l'applicazione di un tasso di cofinanziamento pari al 100%.

Le Autorità di gestione che hanno adottato le misure ascritte all'iniziativa Safe sono pari a 15, con una riprogrammazione di risorse pari a 1,5 miliardi di euro, ripartite tra la "Misura Bonus elettrico famiglie" e "Misura Pmi" per importi pari rispettivamente a 1,35 miliardi di euro e 150 milioni di euro.

La recente entrata in vigore del Regolamento Ue 2024/795 (cd. Regolamento Step), ha introdotto la possibilità di avvalersi del tasso di cofinanziamento Ue al 100 per cento anche per il periodo contabile 2023-24, con il presumibile effetto di accelerare ulteriormente l'assorbimento delle risorse appostate sui Programmi dei Fondi strutturali.

Significativi sono stati gli avanzamenti nei Programmi Operativi (PO) cofinanziati dal FESR e dal FSE. Al 31 dicembre 2023, la spesa complessivamente certificata alla Commissione europea è pari a 42,47 miliardi di euro con un incremento di 7,45 miliardi di euro, rispetto all'importo di 35,02 miliardi di euro conseguito al 31 dicembre 2022 e raggiunge il 66,00 per cento del totale delle risorse programmate, pari a 64,39 miliardi di euro.

Sulla base degli ultimi dati consolidati presenti nel Sistema nazionale di monitoraggio riferiti anche al FEASR e AI FEAMP, l'avanzamento rispetto alle dotazioni finanziarie, comprensive delle quote Ue e nazionali, è pari al 94,84% in termini di impegni ammessi e del 74,65% in termini di pagamenti ammessi.

I valori sullo stato di avanzamento della spesa non tengono tuttavia conto del tasso di cofinanziamento Ue al 100 per cento previsto per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 né dell'eventuale ricorso a tale opzione - stabilita dal Regolamento Ue Step - nel periodo contabile 2023-24, posto che l'eliminazione del cofinanziamento nazionale sarà formalizzato solo al momento dell'accettazione dei conti dell'anno contabile interessato dall'opzione, a revisione dei target di spesa assegnati ai Programmi operativi.

Con riferimento al ciclo di programmazione 2021-27, il citato Regolamento Ue 2024/795 ha ampliato lo *scope* delle politiche di coesione europee, introducendo due ulteriori obiettivi concernenti il sostegno allo sviluppo e fabbricazione di tecnologie critiche e la salvaguardia ed il rafforzamento delle rispettive catene del valore in specifici settori ad alto valore aggiunto, nonché alle attività di *upskilling* e *reskilling* della forza lavoro impiegata in tali settori. La nuova normativa prevede altresì disposizioni di favore a vantaggio dei programmi

che destineranno risorse finanziarie per progetti funzionali alla realizzazione di tali obiettivi.

Tale riforma si innesta sul tessuto normativo dei regolamenti comunitari istitutivi emanati nel corso del 2021, nel 2022, sulla cui base è stato approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 4787 final del 15 luglio 2022 l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea che definisce la strategia e le priorità, nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi strutturali indicandone la dotazione finanziaria annuale, al fine di perseguire la Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'attuazione dell'Accordo prevede l'adozione di Programmi europei a titolarità di Amministrazioni centrali e Regionali. Per il ciclo di programmazione 2021-2027 l'Italia avrà a disposizione 75,054 miliardi di euro, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale.

Le risorse comunitarie per l'Italia ammontano a 42,697 miliardi di euro, comprensive delle quote destinate al Fondo per una Transizione Giusta (Just Transition Fund - JTF) ed escluse quelle della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) e dei programmi ISF, BMVI e AMIF.

Tenendo conto delle principali direttrici comunitarie, l'Italia si è impegnata nella realizzazione di importanti investimenti nei cinque obiettivi strategici di policy (OP):

- Un'Europa più competitiva e intelligente;
- Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio;
- Un'Europa più connessa;
- Un'Europa più sociale e inclusiva;
- Un'Europa più vicina ai cittadini;

Si rappresenta che le politiche di coesione comunitarie definite nell'Accordo di partenariato sono complementari ai fondi stanziati nel Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

I programmi sono in totale 62:

- 11 Programmi operativi nazionali (PN) gestiti dalle Amministrazioni centrali (compresi JTF e FEAMPA);
- 38 Programmi operativi regionali (PR) gestiti dalle Regioni;
- 10 Programmi Interreg, riguardanti la Cooperazione territoriale europea;
- 1 Programma nazionale del Fondo Sicurezza Interna (ISF);
- 1 Programma nazionale dello Strumento per il controllo delle frontiere e dei visti (BMVI);
- 1 Programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF).

Programmi FEASR e FEAMP/FEAMPA

FEASR

L'Unione Europea ha approvato il Regolamento (UE) 2020/2220 ("Regolamento di estensione della programmazione corrente e di transizione verso in periodo di programmazione 2023-2027") con il quale ha disposto l'estensione, anche per le annualità finanziarie 2021 e 2022, della normativa vigente per lo sviluppo rurale nell'ambito della PAC. Tale regolamento, modificando il regolamento (UE) 2013/1305 sullo sviluppo rurale, ha dotato di risorse aggiuntive il relativo fondo FEASR. L'importo assegnato all'Italia allo sviluppo rurale per le

annualità 2021 e 2022 è pari a 2.998,5 milioni di euro (risorse ordinarie). Il biennio 2021-22 è stato caratterizzato dagli effetti procurati dalla pandemia da Covid-19 per affrontare i quali, in conformità al Regolamento (UE) 2020/2094 che istituisce uno strumento europeo per la ripresa post-pandemia ("Regolamento EURI"), il regolamento di estensione e transizione introduce l'articolo 58bis del regolamento sviluppo rurale, mettendo a disposizione delle misure del FEASR dell'Italia risorse aggiuntive per gli anni 2021 e 2022 pari a 910,58 milioni di euro (risorse aggiuntive di cui all'allegato II del Regolamento (UE) 2020/2220). Nel contempo, ulteriori risorse aggiuntive per il biennio in esame, pari a 12 milioni di euro, sono state assegnate allo sviluppo rurale dalla riduzione dei pagamenti diretti italiani (c.d. "capping").

Riassumendo per il periodo di programmazione 2014-2022 sono state assegnate per i programmi di sviluppo rurale (21 PSR Regionali + 1 PSR Nazionale + PSR Rete Rurale), finanziati dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR + NGUE) risorse per circa 14,4 miliardi, con copertura di cofinanziamento nazionale per circa 13,5 miliardi, per un totale di circa 27,9 miliardi di euro.

Si tratta di interventi destinati al sostegno di investimenti ed impegni volti ad accelerare il processo di transizione digitale ed ecologica del settore agricolo, in linea con le più recenti indicazioni europee e internazionali in materia di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Al 31 dicembre 2023 l'avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta risulta per i programmi di sviluppo rurale è pari al 76,20% a cui è necessario aggiungere gli importi versati a titolo di prefinanziamento pari al 3,0 % del budget totale di ciascun PSR.

Dall'inizio della programmazione al 31 dicembre 2023 sono stati erogati fondi per gli interventi dello sviluppo rurale pari a 21,24 miliardi di euro, di cui 10,73 miliardi di euro quale quota comunitaria FEASR e NGEU.

Per il quadriennio 2023-2027, è stato approvato il Piano Strategico Nazionale della PAC (PSP) che predispone cinque interventi per i pagamenti diretti, 5 interventi legati ai nuovi regimi ecologici (eco-schemi), 18 pagamenti accoppiati, 5 interventi per il sostegno settoriale e 97 interventi per lo sviluppo rurale. In termini finanziari, il sostegno assicurato a tali misure è pari a 17,6 miliardi di euro a disposizione per i pagamenti diretti, 3,2 miliardi di euro per le organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) e 7,26 miliardi di euro per lo sviluppo rurale. Il PSP è incentrato sulla transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale, stabilendo interventi con chiare finalità climatico-ambientali.

Il quadro giuridico-normativo del nuovo PSP comprende i seguenti regolamenti (tutti entrati in vigore dal 1° gennaio 2023):

- il Regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC e che abroga il regolamento (UE) 2013/1306;
- il Regolamento (UE) 2021/2115, recante norme sul sostegno ai piani strategici nazionali della PAC, e che abroga i regolamenti (UE) 2013/1305 e (UE) 2013/1307;
- il Regolamento (UE) 2021/2117, che modifica il regolamento (UE) 2013/1308 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) 2012/1151 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) 2014/251 sulle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) 2013/228 sulle misure nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione;

- il Regolamento (UE) 2022/1317 che prevede deroghe al Reg. 2021/2115 per quanto riguarda l'applicazione di norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni.

Gli obiettivi principali si possono riassumere in 5 eco-schemi nazionali che sostengono le aziende nell'adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale, il benessere animale e il contrasto all'antibiotico-resistenza.

Gli eco-schemi operano in sinergia con 29 interventi agro-climatico-ambientali previsti nel secondo pilastro per lo sviluppo rurale (con una dotazione pari a circa 4,5 miliardi di euro) per il sostegno all'agricoltura biologica e al benessere animale.

Un'attenzione particolare viene dedicata all'agricoltura biologica, con una dotazione di circa 2,0 miliardi di euro, quale tecnica di produzione privilegiata per concorrere al raggiungimento di tutti gli obiettivi ambientali previsti dalle strategie europee.

Per il miglioramento delle condizioni di benessere animale e il contrasto del fenomeno dell'antimicrobico resistenza, in attuazione della strategia "*farm to fork*" sono destinati quasi 2,4 miliardi di euro. A questo obiettivo concorrono sia gli eco-schemi del primo pilastro, sia gli interventi contenuti nello sviluppo rurale.

Sono previsti inoltre interventi a favore della forestazione sostenibile, diversi investimenti produttivi, non produttivi e infrastrutturali a finalità ambientale, nonché azioni ambientali nell'ambito degli interventi settoriali delle organizzazioni comuni di mercato.

FEAMP/FEAMPA

Il FEAMP (fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura). ha costituito uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per il periodo 2014-2020, che si integravano a vicenda e miravano a promuovere una ripresa basata sulla crescita e l'occupazione in Europa. Le norme e le regole di utilizzo del FEAMP sono contenute nel Reg. (UE) 508/2014.

Per il periodo di programmazione 2021-2027 sono state assegnate al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) risorse comunitarie complessive per circa 518 milioni e una quota di cofinanziamento nazionale di circa 469 milioni, per un ammontare complessivo di 987 milioni di euro. Le norme e le regole di utilizzo del FEAMPA, per la programmazione 2021/2027 sono contenute nel Reg. (UE) 2021/1139 che focalizza la programmazione sulle seguenti quattro priorità:

1. promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
2. promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;
3. consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
4. rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Infine, il Programma Nazionale del FEAMPA è stato approvato con la decisione C(2022) 8023 final del 3 novembre 2022 della Commissione europea.

VII. VALUTAZIONE PER L'ANNO 2023 DELLE MAGGIORI ENTRATE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

Nel corso del 2023 sono stati riscossi complessivamente dall'Agenzia delle entrate 24,7 miliardi di euro, di cui 19,6 miliardi derivano dall'attività di promozione della *compliance* e dall'attività di controllo ordinaria, mentre 5,1 miliardi di incassi derivano da misure straordinarie. In particolare, i risultati dell'attività ordinaria si ripartiscono in 11,6 miliardi derivanti dai versamenti diretti su atti emessi dall'Agenzia, 3,8 miliardi da cartelle di pagamento affidate ad Agenzia delle entrate-Riscossione e circa 4,2 miliardi di euro dal risultato dell'attività di promozione della *compliance*. Gli incassi da misure straordinarie si ripartiscono in 4,3 miliardi da rottamazione delle cartelle, 586 milioni da definizione delle liti pendenti e 245 milioni dalla c.d. "pace fiscale".

Sotto il profilo del miglioramento della *tax compliance* e, in particolare, al fine di stabilire una connessione tra i risultati derivanti dal contrasto dell'evasione fiscale e la restituzione ai cittadini delle entrate recuperate, ai sensi dell'articolo 10-bis. 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché dell'articolo 1, commi 2-6, della legge 30 dicembre, n. 178, contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, il Governo è tenuto a indicare le maggiori entrate legate al miglioramento dell'adempimento spontaneo (*tax compliance*) da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale¹⁵⁷ e che - nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica - potranno essere restituite, in tutto o in parte, ai contribuenti sotto forma di riduzione del prelievo.

Le maggiori entrate derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo sono riportate, con riferimento al terzo anno precedente alla predisposizione della legge di bilancio, nella "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva". La valutazione per l'anno 2023 fa riferimento alla variazione della *tax compliance* riferita all'anno d'imposta 2020¹⁵⁸. La disciplina vigente prevede due condizioni necessarie per determinare le risorse da destinare al Fondo. La prima condizione, prevista nell'articolo 1, comma 4, della Legge 30 dicembre, n. 178, si riferisce alla definizione delle

¹⁵⁷ L'articolo 1, comma 130, della legge di bilancio 2023-2025 ha istituito nuovamente il Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

¹⁵⁸ Vedi anche il "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva - Anno 2023", pubblicato contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.

https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Allegato_NADEF2023_RAPPORTO_EVASIONE_28set_finale.pdf.

maggiori entrate "permanenti"¹⁵⁹; la seconda condizione, prevista nel comma 5, concerne il rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica¹⁶⁰.

La Tabella 1 illustra il calcolo delle risorse potenziali da destinare al Fondo, tenendo conto della condizione prevista dal comma 4. A fronte di una variazione positiva della *compliance* di 235 milioni, si osserva che circa 1,2 miliardi, stimati *ex-ante* come effetto di miglioramento della *tax compliance* a seguito dell'introduzione nel 2020 dell'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi, delle disposizioni di prevenzione delle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti e del contrasto alle frodi IVA sulle auto, sono stati già impiegati a copertura delle manovre di finanza pubblica. Pertanto, la variazione netta della *tax compliance*, potenzialmente da destinare al Fondo, risulta negativa di circa un miliardo¹⁶¹. Conseguentemente, non è stato possibile destinare risorse al Fondo per la riduzione della pressione fiscale¹⁶².

TABELLA VII.1-1 MAGGIORI ENTRATE PERMANENTI - CONDIZIONE EX ART 1. COMMA 4, LEGGE 178/2020. DATI IN MILIONI DI EURO.

Anno	Metodo	Quantificazione	IVA	IRPEF/IRES	Totale
		variazione <i>compliance</i>	802	-567	235
2020	Approccio top-down	di cui già impiegati	1.239	0	1.239
		a) var. <i>compliance</i> residua	-437	-567	-1.004
		variazione <i>compliance</i>	5.757	3.772	9.528
2021	Approccio top-down	di cui già impiegati	264	0	264
		b) var. <i>compliance</i> residua	5.492	3.772	9.264
		variazione <i>compliance</i>	-2.603	7.018	4.415
2022	Metodo del "residuo"	interventi normativi	-3.020	-1.436	-4.456
		c) var. <i>compliance</i> netta	417	8.454	8.871
		variazione <i>compliance</i>	-3.989		-3.989
2023	Metodo del "residuo"	interventi normativi	1.223		1.223
		d) var. <i>compliance</i> netta	-5.212		-5.212
Condizione ex art. 1 comma 4 Legge 178/2020			697	12.225	12.922
					e) > 0
Fondo potenziale			f) = max { 0, a)		0

¹⁵⁹ In particolare, tale condizione prevede, principalmente, che le maggiori entrate sono considerate permanenti se per i tre anni successivi a quello oggetto di quantificazione, la somma algebrica della stima della variazione delle entrate derivanti in ciascun anno dal miglioramento dell'adempimento spontaneo risulti non negativa. Tale condizione implica, di fatto, che il miglioramento della *tax compliance* registrato nel 2020 non sia stato successivamente annullato da un peggioramento della *tax compliance* nel triennio successivo 2021-2023.

¹⁶⁰ Tale condizione prevede che, nel rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza indichi la quota delle maggiori entrate permanenti rispetto alle previsioni tendenziali formulate per il Documento di economia e finanza, derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo da destinare al Fondo. Vi sono, quindi, due ulteriori passaggi: i) la verifica dell'ammontare delle maggiori entrate rispetto alle previsioni formulate per il Documento di economia e finanza; ii) l'indicazione della quota delle maggiori entrate permanenti da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

¹⁶¹ Occorre evidenziare che la quantificazione degli effetti di miglioramento della *compliance* era stata effettuata *ex-ante*, prima del verificarsi della crisi pandemica. La crisi pandemica ha inevitabilmente contribuito a ridurre notevolmente l'impatto del recupero di gettito dal miglioramento della *compliance*.

¹⁶² Inoltre, vale la pena evidenziare che, ai sensi dell'articolo 41 del decreto-legge 48/2023, la dotazione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale, di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, era stata incrementata di 4.064 milioni per l'anno 2024.

VII. VALUTAZIONE PER L'ANNO 2023 DELLE MAGGIORI ENTRATE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

Anche con riferimento al comma 5, il quale prevede che, nel rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza indichi la quota delle maggiori entrate permanenti rispetto alle previsioni tendenziali formulate per il Documento di economia e finanza, derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo e determinate ai sensi del comma 4, da destinare al Fondo di cui al comma 2, la quantificazione, comunque riportata nella Tabella 2, è risultata altrettanto irrilevante ai fini della determinazione delle risorse da destinare al Fondo.

TABELLA VII.1-2 FONDO PER LA RIFORMA DEL SISTEMA FISCALE - ART.1 COMMA 5, LEGGE 178/2020. DATI IN MILIONI DI EURO.

	Anno 2023	Previsioni		Differenza
		DEF 2023	NADEF 2023	
IVA		158.832	157.164	-1.668
Saldo IRPEF		6.432	7.793	1.361
Saldo IRES		8.527	14.851	6.324
Totale	a)	173.791	179.808	6.017
Fondo potenziale	b)			0
Condizione ex art. 1 comma 5, Legge 178/2020				a) > b)
Fondo potenziale	c) = b)			0
Fondo effettivo				0



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2024

APPENDICE A: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO 2021-2023

TABELLA A.1-1 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2021 (1/2)

In milioni	Settore Statale (2)	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettifiche	Settore Pubblico
Incassi correnti	484.476	384.068	176.387	129.378	66.831	61.691	14.690	-449.254	868.267
Tributari	415.704	0	66.595	0	37.906	10.955	0	-1.126	530.034
Imposte dirette	227.510	0	26.704	0	6.183	11	0	0	260.408
Imposte indirette	188.194	0	39.891	0	31.723	10.944	0	-1.126	269.626
Risorse Proprie UE	4.690	0	0	0	0	0	0	0	4.690
Contributi sociali	0	235.620	0	0	0	0	0	0	235.620
Vendita di beni e servizi	2.281	222	240	3.276	5.936	10.187	0	0	22.142
Redditi da capitale	10.751	2.090	952	186	3.715	401	0	-890	17.205
Trasferimenti correnti totali	48.449	145.244	106.908	124.382	17.467	35.471	14.690	-447.238	45.373
da Settore Statale (1)	0	145.237	104.242	160	8.569	20.248	0	-278.456	0
da Enti di Previdenza	3.633	0	27	0	0	0	39	-3.699	0
da Regioni	2.573	0	0	123.356	7.516	2.038	4.335	-139.818	0
da Sanità	0	6	0	0	204	342	1.349	-1.901	0
da Comuni e Province	3.274	0	221	207	0	276	1.116	-5.094	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	1.167	0	106	22	95	0	7.850	-9.239	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	1	194	461	898	7.476	0	-9.031	0
da Famiglie	16.828	0	61	42	46	61	0	0	17.038
da Imprese	4.535	0	2.057	132	136	4.987	0	0	11.847
da Estero	16.439	0	0	2	3	43	0	0	16.487
Altri incassi correnti	2.601	892	1.692	1.534	1.807	4.678	0	0	13.204
Incassi in conto capitale	15.783	252	3.908	1.747	12.349	19.472	2.125	-34.885	20.750
Trasferimenti in conto capitale totali	206	0	3.755	1.733	11.395	19.259	2.125	-34.885	3.588
da Settore Statale	0	0	3.217	0	4.949	17.027	0	-25.193	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	1.682	3.747	1.133	1.956	-8.518	0
da Sanità	0	0	0	0	3	15	0	-18	0
da Comuni e Province	200	0	65	0	0	46	51	-362	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	6	0	5	0	95	0	118	-224	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	269	19	185	97	0	-571	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	199	32	2.416	941	0	0	3.588
Ammortamenti	451	0	0	0	0	0	0	0	451
Altri incassi in conto capitale	15.126	252	153	14	954	213	0	0	16.712
Incassi partite finanziarie	2.590	1.272	1.818	11	494	4.272	99	-1.841	8.715
Incassi finali	502.849	385.592	182.113	131.136	79.674	85.435	16.914	-485.981	897.731
Saldo	-106.596	0	-4.231	-95	979	968	0	-209	-109.183

(1) Le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 104.242 milioni, di cui 83.896 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

(2) Consolidato con i flussi finanziari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) e delle Agenzie fiscali.

TABELLA A.1-1 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2021 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificata	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	552.860	380.524	164.841	128.907	62.852	68.811	14.690	-449.254	924.231
Personale	96.256	2.447	6.058	39.184	14.023	14.090	0	0	172.059
Acquisto di beni e servizi	15.799	1.479	2.210	81.248	34.037	20.746	0	0	155.519
Trasferimenti correnti totali	351.197	375.249	153.213	2.968	9.774	23.793	14.690	-447.238	483.646
a Settore Statale	0	3.633	2.573	0	3.274	1.167	0	-10.647	0
a Enti di Previdenza	145.237	0	0	6	0	0	1	-145.244	0
a Regioni	104.242	27	0	0	221	106	194	-104.790	0
a Sanità	160	0	123.356	0	207	22	461	-124.206	0
a Comuni e Province	8.569	0	7.516	204	0	95	898	-17.282	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	20.248	0	2.038	342	276	0	7.476	-30.380	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	39	4.335	1.349	1.116	7.850	5.658	-14.690	5.658
a Famiglie	21.419	370.280	2.146	954	3.243	2.083	0	0	400.126
a Imprese	28.519	1.257	11.249	113	1.437	11.249	0	0	53.824
a Estero	22.803	13	0	0	0	1.221	0	0	24.037
Interessi	64.663	16	1.706	346	1.795	59	0	-890	67.695
Ammortamenti	451	0	0	0	0	0	0	0	451
Altri pagamenti correnti	24.494	1.333	1.654	5.161	3.223	10.123	0	-1.126	44.862
Pagamenti in conto capitale	49.129	290	14.597	2.284	14.523	14.650	2.125	-34.885	62.713
Costituzione capitali fissi	7.673	290	1.641	2.266	13.414	13.496	0	0	38.780
Trasferimenti in conto capitale totali	40.496	0	12.728	18	1.103	343	2.125	-34.885	21.927
a Settore Statale	0	0	0	0	200	6	0	-206	0
a Regioni	3.217	0	0	0	65	5	269	-3.556	0
a Sanità	0	0	1.682	0	0	0	19	-1.701	0
a Comuni e Province	4.949	0	3.747	3	0	95	185	-8.979	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	17.027	0	1.133	15	46	0	97	-18.318	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	0	1.956	0	51	118	1.554	-2.125	1.554
a Famiglie	2.367	0	376	0	281	24	0	0	3.048
a Imprese	12.254	0	3.834	0	431	90	0	0	16.609
a Estero	682	0	0	0	29	5	0	0	716
Altri pagamenti in conto capitale	960	0	228	0	6	811	0	0	2.005
Pagamenti partite finanziarie	7.455	4.778	6.906	40	1.320	1.005	99	-1.632	19.971
Pagamenti totali	609.445	385.592	186.344	131.231	78.695	84.466	16.914	-485.772	1.006.915

TABELLA A.1-2 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2022 (1/2)

In milioni	Settore Statale (2)	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificata	Settore Pubblico
Incassi correnti	528.895	400.575	179.493	133.194	68.309	72.107	7.929	-449.945	940.557
Tributari	462.163	0	73.056	0	38.711	2.496	0	-662	575.763
Imposte dirette	253.603	0	27.424	0	6.316	1	0	0	287.344
Imposte indirette	208.559	0	45.632	0	32.395	2.495	0	-662	288.420
Risorse Proprie UE	5.855	0	0	0	0	0	0	0	5.855
Contributi sociali	0	251.308	0	0	0	0	0	0	251.308
Vendita di beni e servizi	2.723	198	308	3.880	6.965	14.937	0	0	29.011
Redditi da capitale	9.989	1.879	1.029	265	4.190	397	0	-807	16.941
Trasferimenti correnti totali	47.151	145.730	103.397	127.590	15.830	48.078	7.929	-448.476	47.229
da Settore Statale (1)	0	145.724	99.916	2.227	6.964	39.227	0	-294.058	0
da Enti di Previdenza	2.700	0	22	0	0	0	40	-2.762	0
da Regioni	2.654	0	0	124.414	7.762	1.992	4.574	-141.396	0
da Sanità	0	6	0	0	185	341	1.407	-1.939	0
da Comuni e Province	2.942	0	239	211	0	252	1.001	-4.645	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	1.076	0	133	18	91	0	907	-2.224	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	56	504	631	261	0	-1.452	0
da Famiglie	16.276	0	72	74	50	644	0	0	17.116
da Imprese	5.772	0	2.959	139	143	5.250	0	0	14.262
da Estero	15.732	0	0	3	4	112	0	0	15.851
Altri incassi correnti	1.015	1.461	1.703	1.459	2.613	6.200	0	0	14.450
Incassi in conto capitale	30.643	929	4.716	1.870	14.036	18.952	3.818	-38.685	36.278
Trasferimenti in conto capitale totali	207	0	4.573	1.851	13.135	18.751	3.818	-38.685	3.649
da Settore Statale	0	0	4.008	0	6.407	16.740	1.636	-28.790	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	1.800	4.052	835	2.019	-8.706	0
da Sanità	0	0	0	0	3	13	0	-16	0
da Comuni e Province	200	0	75	0	0	36	85	-396	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	7	0	4	0	79	0	78	-168	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	262	22	209	116	0	-609	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	224	29	2.386	1.010	0	0	3.649
Ammortamenti	475	0	0	0	0	0	0	0	475
Altri incassi in conto capitale	29.961	929	143	19	901	201	0	0	32.154
Incassi partite finanziarie	15.747	930	762	4	264	6.302	174	-2.139	22.043
Incassi finali	575.285	402.434	184.971	135.068	82.609	97.360	11.921	-490.770	998.878
Saldo	-66.905	0	-1.280	48	1.429	-58	0	2.259	-64.507

(1) Le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 99.916 milioni, di cui 83.500 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

(2) Consolidato con i flussi finanziari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) e delle Agenzie fiscali.

TABELLA A.1-2 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2022 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificata	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	552.416	396.527	167.356	132.738	64.955	75.068	7.929	-449.945	947.043
Personale	101.648	2.445	6.269	41.104	14.407	15.408	0	0	181.281
Acquisto di beni e servizi	15.617	1.679	2.413	83.067	36.355	23.834	0	0	162.965
Trasferimenti correnti totali	345.747	391.087	155.338	3.049	9.203	25.519	7.929	-448.476	489.396
a Settore Statale	0	2.700	2.654	0	2.942	1.076	0	-9.371	0
a Enti di Previdenza	145.724	0	0	6	0	0	0	-145.730	0
a Regioni	99.916	22	0	0	239	133	56	-100.366	0
a Sanità	2.227	0	124.414	0	211	18	504	-127.374	0
a Comuni e Province	6.964	0	7.762	185	0	91	631	-15.633	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	39.227	0	1.992	341	252	0	261	-42.073	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	40	4.574	1.407	1.001	907	6.477	-7.929	6.477
a Famiglie	13.177	387.280	2.278	911	3.259	2.468	0	0	409.372
a Imprese	15.981	1.045	11.664	199	1.299	19.247	0	0	49.435
a Estero	22.531	0	0	0	0	1.579	0	0	24.110
Interessi	64.065	17	1.637	284	1.751	77	0	-807	67.024
Ammortamenti	475	0	0	0	0	0	0	0	475
Altri pagamenti correnti	24.865	1.298	1.699	5.234	3.239	10.230	0	-662	45.903
Pagamenti in conto capitale	64.776	320	15.132	2.084	15.106	17.331	3.818	-38.686	79.882
Costituzione capitali fissi	8.847	320	1.709	2.068	13.944	12.295	0	0	39.184
Trasferimenti in conto capitale totali	55.914	0	13.162	16	1.154	252	3.818	-38.686	35.630
a Settore Statale	0	0	0	0	200	7	0	-207	0
a Regioni	4.008	0	0	0	75	4	262	-4.349	0
a Sanità	0	0	1.800	0	0	0	22	-1.822	0
a Comuni e Province	6.407	0	4.052	3	0	79	209	-10.749	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	16.740	0	835	13	36	0	116	-17.741	0
ad Enti Pub. non Consolidati	1.636	0	2.019	0	85	78	3.209	-3.818	3.209
a Famiglie	6.556	0	377	0	251	23	0	0	7.207
a Imprese	20.063	0	4.079	0	488	56	0	0	24.686
a Estero	505	0	0	0	19	4	0	0	528
Altri pagamenti in conto capitale	15	0	261	0	8	4.783	0	0	5.068
Pagamenti partite finanziarie	24.998	5.587	3.763	198	1.119	5.020	174	-4.398	36.460
Pagamenti finali	642.191	402.433	186.251	135.020	81.180	97.419	11.921	-493.029	1.063.386

TABELLA A.1-3 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2023 (1/2)

In milioni	Settore Statale (2)	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificata	Settore Pubblico
Incassi correnti	558.112	424.156	193.482	137.312	73.888	75.212	8.077	-484.232	986.006
Tributari	486.884	0	76.204	0	39.257	6.075	0	-140	608.280
Imposte dirette	278.134	0	29.142	0	6.804	1	0	0	314.081
Imposte indirette	208.750	0	47.062	0	32.453	6.074	0	-140	294.199
Risorse Proprie UE	5.653	0	0	0	0	0	0	0	5.653
Contributi sociali	0	258.766	0	0	0	0	0	0	258.766
Vendita di beni e servizi	2.696	206	331	4.393	7.594	11.630	0	0	26.850
Redditi da capitale	6.253	1.966	1.184	184	4.586	616	0	-689	14.101
Trasferimenti correnti totali	55.678	161.907	114.252	131.628	20.746	50.185	8.077	-483.403	59.069
da Settore Statale (1)	0	161.901	111.734	-2.268	11.866	35.900	0	-319.133	0
da Enti di Previdenza	2.930	0	0	0	0	0	30	-2.961	0
da Regioni	3.085	0	0	132.943	7.848	2.290	4.645	-150.811	0
da Sanità	0	6	0	0	229	347	1.485	-2.067	0
da Comuni e Province	2.553	0	292	216	0	293	933	-4.287	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	1.485	0	91	18	104	0	983	-2.682	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	100	623	453	286	0	-1.462	0
da Famiglie	25.884	0	21	42	58	650	0	0	26.654
da Imprese	4.779	0	2.014	53	184	10.362	0	0	17.392
da Estero	14.962	0	0	1	4	56	0	0	15.023
Altri incassi correnti	948	1.311	1.511	1.107	1.705	6.706	0	0	13.287
Incassi in conto capitale	17.616	166	4.164	2.764	16.001	18.259	6.450	-43.335	22.085
Trasferimenti in conto capitale totali	1.063	0	4.025	2.686	15.067	17.952	6.450	-43.335	3.907
da Settore Statale	0	0	3.461	0	7.457	15.330	3.663	-29.910	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	2.629	4.874	988	2.539	-11.030	0
da Sanità	0	0	0	0	2	13	0	-15	0
da Comuni e Province	100	0	111	0	0	56	163	-430	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	11	0	4	0	134	0	85	-234	0
da Enti Pub. non Consolidati	952	0	308	26	176	255	0	-1.716	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	142	31	2.424	1.310	0	0	3.907
Ammortamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri incassi in conto capitale	16.553	166	139	78	934	307	0	0	18.177
Incassi partite finanziarie	19.017	729	1.310	560	278	6.892	119	-859	28.045
Incassi finali	594.745	425.050	198.956	140.636	90.167	100.364	14.645	-528.426	1.036.136
Saldo	-108.571	0	1.101	430	534	-1.751	0	2.708	-105.549

(1) Le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 111.734 milioni, di cui 86.911 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

(2) Consolidato con i flussi finanziari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) e delle Agenzie fiscali.

TABELLA A.1-3 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2023 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificare	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	594.379	419.525	176.458	137.462	67.663	75.943	8.077	-484.232	995.275
Personale	102.156	2.604	6.501	42.059	15.090	16.084	0	0	184.493
Acquisto di beni e servizi	17.187	1.832	2.668	86.849	38.049	20.304	0	0	166.888
Trasferimenti correnti totali	375.644	413.883	164.080	3.128	9.261	29.069	8.077	-483.403	519.739
a Settore Statale	0	2.930	3.085	0	2.553	1.485	0	-10.053	0
a Enti di Previdenza	161.901	0	0	6	0	0	0	-161.907	0
a Regioni	111.734	0	0	0	292	91	100	-112.217	0
a Sanità	-2.268	0	132.943	0	216	18	623	-131.532	0
a Comuni e Province	11.866	0	7.848	229	0	104	453	-20.500	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	35.900	0	2.290	347	293	0	286	-39.117	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	30	4.645	1.485	933	983	6.615	-8.077	6.615
a Famiglie	15.903	409.704	2.303	920	3.620	2.691	0	0	435.141
a Imprese	19.917	1.218	10.966	141	1.329	22.631	0	0	56.202
a Estero	20.692	0	0	0	25	1.065	0	0	21.782
Interessi	73.979	36	1.518	272	1.736	130	0	-689	76.982
Ammortamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri pagamenti correnti	25.413	1.170	1.691	5.154	3.527	10.357	0	-140	47.173
Pagamenti in conto capitale	88.267	453	19.023	2.726	21.079	19.725	6.450	-43.336	114.388
Costituzione capitali fissi	10.214	453	1.943	2.711	19.540	18.379	0	0	53.240
Trasferimenti in conto capitale totali	78.045	0	16.790	15	1.532	373	6.450	-43.336	59.869
a Settore Statale	0	0	0	0	100	11	952	-1.063	0
a Regioni	3.461	0	0	0	111	4	308	-3.883	0
a Sanità	0	0	2.629	0	0	0	26	-2.655	0
a Comuni e Province	7.457	0	4.874	2	0	134	176	-12.643	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	15.330	0	988	13	56	0	255	-16.642	0
ad Enti Pub. non Consolidati	3.663	0	2.539	0	163	85	4.734	-6.450	4.734
a Famiglie	20.310	0	618	0	267	33	0	0	21.228
a Imprese	27.342	0	5.142	0	817	99	0	0	33.399
a Estero	483	0	0	0	18	7	0	0	508
Altri pagamenti in conto capitale	8	0	290	0	7	973	0	0	1.278
Pagamenti partite finanziarie	20.669	5.073	2.374	18	891	6.447	118	-3.566	32.023
Pagamenti finali	703.315	425.050	197.855	140.206	89.633	102.115	14.645	-531.134	1.141.686

È possibile scaricare la
Nota di Aggiornamento del
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2024
dai siti Internet
www.mef.gov.it • www.dt.tesoro.it • www.rgs.mef.gov.it

ISSN: 2239-0928